



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale
in Economia e
Gestione delle Arti e
delle Attività
culturali (EGArt)

ordinamento
ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**Riscoprire la città
attraverso l'arte
urbana.**

Il caso del festival
“Biennale di Street Art
Super Walls” di
Padova.

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Stefania Portinari

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Stefania De Vincentis

Laureanda

Adriana Alexandra

Bancea

Matricola 857782

Anno Accademico

2021 / 2022

INDICE

INTRODUZIONE.....	p.1
--------------------------	------------

Capitolo I

I Festival di Street Art.....	p.4
1. Per una storia della Street Art: dalla Graffiti Art al Writing.....	p.4
2. I festival di Street Art internazionali: riqualificazione urbana, sostegno delle imprese locali, promozione culturale e esperienziale.....	p.13
3. Eventi e festival di Street Art in Italia: la riqualificazione urbana e la valorizzazione del territorio.....	p.20

Capitolo II

La Biennale di Street Art “Super Walls”: la prima edizione del 2019.....	p. 42
1. I comuni di Padova e Abano Terme: un'indagine sul territorio.....	p.44
2. Innovazione e sostenibilità: Airlite.....	p.46
3. Gli sponsor e i partner.....	p.47
4. I luoghi.....	p.49
5. Gli artisti.....	p.54
6. L’impatto della prima edizione e l’impegno per le edizioni successive.....	p.71

Capitolo III

La seconda edizione della Biennale di Street Art Super Walls nel 2021.....	p.84
1. Il tema della rinascita, gli sponsor, i partner tecnici e gli enti benefici.....	p.85
2. Il progetto “Wonderwalls” e la partecipazione delle street artist donne.....	p.90
3. Gli artisti.....	p.95
4. L’impatto della seconda edizione e l’impegno per le edizioni successive.....	p.113

Capitolo IV

Nuovi progetti, l’edizione di Caorle: Caorle Sea Festival - Street Art Summer Experience.....	p.136
1. Le opere e l’impatto del festival.....	p.142

CONCLUSIONI.....	p.161
-------------------------	--------------

BIBLIOGRAFIA.....	p.164
--------------------------	--------------

INTRODUZIONE

La tesi che ho scritto, mediante un approccio compilativo, intende esporre dapprima una panoramica generale sulle origini della Street Art e del Graffiti Writing, e sulle differenze tra queste due dimensioni, all'interno del primo capitolo. Ho riportato esempi di eventi, esposizioni e manifestazioni avvenute sia in Italia che all'estero, riguardanti queste due tendenze artistiche. In seguito ho riportato alcuni esempi di festival esistenti in Italia e nel mondo, indicando le caratteristiche di ciascuno e gli obiettivi.

Dopo questo excursus generale su altre manifestazioni esistenti nel mondo, all'interno del secondo capitolo ho introdotto la *Biennale di Street Art Super Walls*: un festival a cadenza biennale nato dall'idea di Carlo Silvestrin, gallerista padovano proprietario di Cd Studio d'Arte presso cui ho svolto il tirocinio curricolare. Carlo Silvestrin, assieme a Dominique Stella, sono i curatori di questo festival: l'obiettivo della sua progettazione è stato quello di intercettare a Padova una percentuale di visitatori della Biennale di Venezia, per questo motivo è stato organizzato nello stesso periodo della kermesse veneziana e per la stessa ragione si è voluto proporre un'offerta culturale diversa, destinata agli appassionati di Street Art.

Durante la prima edizione, durata dal 6 al 16 giugno 2019, Carlo Silvestrin ha coinvolto alcuni dei precursori del Graffiti Writing presenti a Padova nei primi anni Ottanta: il *Gruppo E.A.D.* (Esquela Antigua Disciples), e alcuni street artist specializzati nel figurativo e particolarmente apprezzati in città, come Alessio-B e Tony Gallo. Dominique Stella, invece, ha voluto coinvolgere il gruppo di street artist di Rennes La Crémerie, che ha dimostrato il suo talento sia mediante la capacità di ascoltare e rappresentare le peculiarità del territorio durante la prima edizione, sia durante progetti successivi. In questo modo si sono arrivati a coinvolgere ben 16 artisti.

Dopo aver descritto i luoghi che sono stati selezionati, gli sponsor, gli artisti e i venti murali realizzati, la mia ricerca si è soffermata ad analizzare l'impatto che questi dieci giorni di festival abbiano avuto sulla cittadinanza.

All'interno del terzo capitolo ho approfondito la seconda edizione del festival del 2021, avvenuta tra il 5 e il 20 giugno, utilizzando lo stesso approccio impiegato per la prima edizione. Quindi, ho indicato gli obiettivi prefissati, il tema della rinascita che gli artisti hanno dovuto interpretare secondo la loro sensibilità, lo *spin-off* dedicato alle tredici street artist donne, progettato per valorizzarle. A seguire, ho approfondito l'analisi dei luoghi,

degli sponsor, dei 39 artisti e delle 35 opere eseguite. Come per il secondo capitolo, è stato ricercato ed esaminato l'impatto avuto sulla cittadinanza, approfondendo i benefici apportati alla città e le criticità manifestate durante il festival.

Il quarto capitolo analizza un esempio di emulazione positiva del festival di Padova: Carlo Silvestrin è stato chiamato in qualità di curatore e direttore artistico a organizzare i lavori per un nuovo progetto: il *Caorle Sea Festival – Street Art Summer Experience*, avvenuto tra il 23 maggio e il 5 giugno 2022, che ha coinvolto 12 artisti e prodotto 9 murales dislocati nel tessuto urbano del borgo marinaro.

Siccome il mio tirocinio curricolare è iniziato a ottobre del 2021, quando il festival *Super Walls* si era ormai concluso, ho avuto modo di conoscere la kermesse solo tramite la testimonianza riportata dal curatore e direttore artistico, lo studio dei cataloghi delle due edizioni dei festival e la visione dei due documentari realizzati. Le attività che mi hanno coinvolta personalmente sono state l'allestimento della mostra fotografica del festival e la partecipazione alla conferenza stampa conclusiva, in cui è stato presentato il catalogo.

Differentemente ho potuto vivere in prima persona l'esperienza del festival di Caorle, dato che ho potuto seguire gli artisti durante la realizzazione dei murales, intervistarli e aiutare concretamente il direttore artistico e i vari organizzatori durante lo svolgimento dell'evento.

Gli strumenti utilizzati per approfondire tutto quello che ho riportato all'interno della tesi sono: i due cataloghi della *Biennale di Street Art Super Walls*, rispettivamente del 2019 e del 2021, la rassegna stampa della prima e della seconda edizione, gli articoli riportati sul web riguardanti il festival. Poi, ho visionato e esaminato tre film documentari: *I ragazzi delle banche*, per conoscere il panorama del Graffiti Writing esistente a Padova dai primi anni Ottanta fino ai primi anni Duemila; *SUPER WALLS – Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova*, che racconta la prima edizione del 2019 e *Super Walls 2021* che descrive la seconda. Ho proseguito la mia ricerca facendo interviste al direttore del festival, a alcuni artisti e alcuni cittadini che sono entrati a contatto con il progetto. Al contrario, ho trovato ostico individuare materiale bibliografico per poter costruire una cronologia coerente per i festival di Street Art internazionali, invece, per quanto riguarda il materiale per la strutturazione di un percorso cronologico per gli eventi avvenuti in Italia, ho avuto la fortuna di individuare lavori di ricerca compiuti da altri colleghi di Ca' Foscari.

Ciò che ho voluto dimostrare con la mia tesi è che un festival di Street Art come la *Biennale di Street Art Super Walls* non produca solo dei murales belli esteticamente, ma diventi un'occasione di condivisione, di rispetto per il territorio, di educazione civica.

Un festival di questo tipo coinvolge la cittadinanza, costruisce un'identità culturale nuova e moderna, aumenta il flusso turistico di appassionati e curiosi e in questo modo genera externalità positive, in quanto aiuta economicamente le imprese locali. Per giunta, crea una rete di conoscenze e condivisione tra gli artisti che partecipano all'iniziativa che, senza momenti di incontro come questi, non sarebbe possibile.

Con la mia tesi desidero dimostrare che la Street Art sia una forma d'arte fruibile da tutti e sia così diffusa e apprezzata perché in grado di comunicare facilmente con gli osservatori. Per giunta, è inclusiva, democratica, facilmente accessibile e gratuita, in quanto non prevede né un costo per la visita né è vincolata da un orario di apertura o di chiusura. È svincolata da condizionamenti, in quanto non obbliga ad avere determinati comportamenti o *dress code*, come può accadere nei musei o durante le mostre. La Street Art si presta ad essere adorata o disprezzata, senza alcun giudizio, in quanto ognuno è libero di esprimersi come meglio crede. Soprattutto nel caso della Street Art su commissione, viene richiesto agli artisti di rispettare un codice deontologico nel quale si impegnano a rispettare la dignità della persona e a non usare messaggi fuorvianti relativi a tematiche delicate, rispettando la diversità e garantendo l'inclusività.

Mi colpisce davvero l'impatto positivo che un festival come questo possa avere sul territorio, ed è per questo motivo che ritengo sia importante approfondirlo, anche in occasione di lavori di ricerca futuri.

Capitolo I

I Festival di Street Art

1. Per una storia della Street Art: dalla Graffiti Art al Writing.

Il Graffiti Writing è un fenomeno che nacque spontaneamente in strada, intrapreso da un gruppo di ragazzi, una sorta di *guerrilla* urbana, successivamente diventato una tendenza artistica. Il fenomeno ebbe origine a New York, luogo in cui è sia cresciuto che maturato. Secondo Achille Bonito Oliva, che sottolineò quanto fosse importante New York in qualità di incubatrice del movimento, il graffitismo fu un fenomeno antropologicamente autentico, in sincronia con la realtà urbana americana, essendo multirazziale, dotato di memoria culturale, legato all'Europa e ai linguaggi delle avanguardie storiche. Aggiunse che l'insieme e la sintesi delle arti, della letteratura, della musica, della danza, dell'architettura, della scenografia assunsero un senso nuovo nel contesto urbano dirompente di New York¹.

Attorno agli anni Sessanta, alcuni giovani iniziarono a scrivere il loro nome reale o uno pseudonimo sui muri degli edifici, delle stazioni delle metropolitane, sui vagoni dei treni e in qualsiasi altro posto venisse loro in mente. Le *tag*, ovvero firme realizzate velocemente con un solo colore con un marker o con le bombolette spray, dovevano tappezzare la città, bombardandola (da cui il termine *bombing*, che deriva da *to bomb* che significa "bombardare", e consiste nel dipingere in modo illecito tappezzando con la propria firma ogni superficie possibile, quasi in modo ossessivo).

Dalla semplice *tag*, che poteva rappresentare "il grado zero del writing"², gli individui cominciarono ad approfondire la ricerca sul lettering, sperimentando e identificando soluzioni più complesse fino a trovare uno stile personale. Con le varie sperimentazioni stilistiche ebbe origine uno *slang* specifico dei writer, in cui venivano distinte le tipologie di scritte, come le *bubble letters*, lettere arrotondate inventate dal writer americano PhaseII, le *bar letters*, stile in cui le lettere sono fortemente squadrate, i *masterpieces*, "pezzi capolavoro" estremamente grandi che risalgono al 1972 per mano di Super Kool

¹ A. Bonito Oliva, *Il ragazzo ruggiante*, Milano, Electa, 2001, p.31

² D. Dogheria, *Street Art*, Firenze, Giunti Editore, 2014, p.18

223, le lettere 3D o il *wild style* (letteralmente “stile selvaggio”), che si tratta di una struttura complessa e articolata di lettere incastrate tra loro, con l’aggiunta di frecce, linee e altri elementi decorativi.

Attorno al 1974 comparvero i primi soggetti extra-alfabetici, che vennero sviluppati approfonditamente negli anni Ottanta. Si potrebbe sostenere quindi che dalla forma illegale e invasiva del writing, si stava affermando una nuova tendenza, consolidata successivamente nel movimento artistico del Graffiti Art³, poi riconosciuta come Street Art.

Occorre dare delle opportune definizioni e fare delle dovute distinzioni per i concetti di Graffiti Writing e Street Art. Lewisohn, all’interno del volume *Street Art. The graffiti revolution* (2008), afferma che la Street Art non sia un’evoluzione del graffito, ma che si tratti di un’alternativa ad esso, una modalità differente di affrontare lo stesso problema nello stesso spazio. La Street Art, inoltre, include altre nobili discipline quali la stencil art, la poster art e la sticker art⁴.

Lucamaleonte, street artist italiano noto per le sue opere estremamente realistiche, ribadisce la differenza sostanziale tra Graffiti e Street Art, sostenendo che il graffitismo è l’evoluzione e lo studio del lettering, che inquadra un mondo ben delineato e con delle precise regole da rispettare, mentre la Street Art sembra quasi un “calderone” contenente forme e tecniche stilistiche diverse⁵.

Tutto ciò che viene definito Street Art dev’essere inteso come *post-graffitismo*, mentre il Graffiti Writing possiede un linguaggio chiuso e quasi indecifrabile dallo spettatore, che è incapace di interpretare le lettere che legge e di dar loro un significato. La Street Art invece, tende a prediligere forme figurative, risultando più comunicativa e più comprensibile a chi la osserva⁶.

Pur riconoscendo il valore artistico di un’opera di un writer, spesso la decodifica della scritta o l’interpretazione del messaggio possono essere ostiche; uno street artist invece, dovendosi rivolgere ad un pubblico più ampio e interpretando la strada come galleria in cui esporre le sue opere, è svincolato da una cerchia ristretta come avviene per le crew dei writer, e rappresenta quindi temi e soggetti che possono essere compresi da chiunque passi a vedere l’opera, secondo livelli di lettura diversi.

³ Ivi, p.19

⁴ C. Lewisohn, *Street Art: the graffiti revolution*, Londra, Tate publishing, 2008, p.15

⁵ E. Ciotta, *Street art: la rivoluzione nelle strade*. Lecce, Bepress, 2012, p.83

⁶ Ivi, pp. 85-89

Il writing non istituzionale, inoltre, nasce come una necessità comunicativa, in risposta a condizioni culturali e sociali degradanti: fin dalle sue origini, si mostra come un fenomeno di riappropriazione esistenziale e di riaffermazione all'interno di un tessuto urbano spesso percepito come disumanizzante o spersonalizzante, dove i writer concorrono a riscrivere il paesaggio metropolitano⁷.

Per il writer, lo spazio urbano viene inteso come un testo da riscrivere secondo le sue esigenze, in modo da renderlo abitabile: l'etica di azione e autoproduzione è una delle caratteristiche salienti della costruzione dell'identità. Il poter produrre autonomamente e attivamente qualcosa senza il consenso di nessuno diventa il "codice d'onore", attraverso diversi livelli di conoscenze e competenze. Gli appartenenti alla comunità, definita anche *crew*, si ribellano all'esclusione sociale e scaricano la frustrazione, data dall'incapacità della società di comprenderli, praticando delle attività tra cui il writing ma anche lo *skating* e il ballo hip hop, costituendo delle *performances*⁸.

Oltre a queste distinzioni di fondo, Graffiti Writing e Street Art si differenziano su molteplici livelli: i materiali utilizzati sono differenti, in quanto i writer utilizzano bombolette spray e markers, mentre gli street artist utilizzano svariati strumenti in base alle tecniche stilistiche scelte, come stencil, vernici, bombolette spray, poster e sticker; gli street artist possono creare pezzi seriali, talmente riconoscibili da crearne un brand, mentre i pezzi realizzati dai writer sono unici; la Street Art accetta la serialità delle opere, la viralità della diffusione delle immagini e la partecipazione degli osservatori, aspetti che vengono tendenzialmente rifiutati dai writer, i quali prediligono l'irripetibilità e l'unicità dei loro graffiti⁹. Un'altra differenza, non netta, consta nella istituzionalità e nell'illegalità: tendenzialmente gli street artist tendono ad operare in contesti istituzionali, in cui un'amministrazione o un ente approva il loro operare, mentre i writer prediligono forme espressive fatte in velocità, di nascosto, in contesti non legittimi, correndo il rischio di essere sanzionati.

Occorre considerare i tre tratti chiave del Graffiti Writing: il primo è quello visivo, ovvero il supporto su cui il writer scrive, solitamente la strada o le barriere architettoniche urbane maggiormente visibili; il secondo è il tratto emotivo, cioè l'impulso ribelle e guerrafondaio del writer. Il terzo tratto è fondamentale e legato al contesto: l'illegalità.

⁷ R. Mastroianni, *Writing the city: graffitismo, immaginario urbano e Street Art.*, Torino, Aracne, 2013, pp. 42-52

⁸ Ibidem

⁹ G. Corvatta, *Graffiti Writing e Street Art: il nuovo capitolo dell'arte contemporanea*, Venezia, tesi di laurea magistrale, 2017, p.51

L'illegalità può essere intesa sia come regole interne alle crew di writer, le quali possono sfidarsi e superarsi l'un l'altra, ma devono attenersi a delle leggi ben precise, come il non *taggare* il nome di un altro writer, non copiare lo stile di un altro, non dipingere volgarità e non apporre *tag* sui monumenti. Ad ogni modo, il concetto di illegalità viene inteso anche in senso stretto, ovvero "statale" e "istituzionale."¹⁰

L'illegalità rimane un aspetto di primaria importanza per la disciplina del Graffiti Writing, proprio perché è nata come forma d'espressione e di ribellione non autorizzata. È anche questo che la mantiene viva e permette la sua evoluzione.

Da parte delle istituzioni, sono stati intrapresi dei provvedimenti legislativi nazionali e comunali che hanno lo scopo di punire gli atti vandalici che coinvolgono proprietà pubbliche e private, riguardando da vicino il Graffiti Writing e la Graffiti Art. In Italia vi è ancora molta confusione sul comportamento da tenere in tribunale per opere compiute in modo illecito e si fa molta difficoltà a individuare le leggi da applicare nei confronti dei writer e degli street artist.

Gli articoli 639 e 635 del Codice penale prevedono la punizione degli atti vandalici che interessano le proprietà pubbliche e private, o beni di interesse storico-culturale, per i quali è prevista una pena superiore, l'importante è che i trasgressori vengano colti in flagrante¹¹:

Art. 639: Deturpamento e imbrattamento di cose altrui.

Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui è punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a euro 103.

Se il fatto è commesso su beni immobili o su mezzi di trasporto pubblici o privati si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro. Se il fatto è commesso su cose di interesse storico o artistico, si applica la pena della reclusione da tre mesi a un anno e della multa da 1.000 a 3.000 euro.

Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da tre mesi a due anni e della multa fino a 10.000 euro¹².

Art. 635: Danneggiamento

Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 331, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili le seguenti cose altrui: 1. edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un

¹⁰ C. Cibario Assereto, *Graffiti Writing – Street Art. Illegalità e inclusione*, In Mastroianni R., *Writing the city. Graffitismo, immaginario urbano e Street art*, Roma, Aracne, 2013, p.243

¹¹ G. Tollon, *Il Post-graffitismo negli spazi urbani, il rapporto tra artisti e amministrazioni comunali: il caso di Padova*, Venezia, tesi di laurea magistrale, 2014, p. 81 in <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/3309/835493-1164537.pdf?sequence=2> (consultato il 15 maggio 2022).

¹² Studio Cataldi, *Codice Penale: dei delitti contro il patrimonio*, in <https://www.studiocataldi.it/codicepenale/delitti-patrimonio.asp> (consultato il 17 giugno 2022).

culto o immobili compresi nel perimetro dei centri storici, ovvero immobili i cui lavori di costruzione, di ristrutturazione, di recupero o di risanamento sono in corso o risultano ultimati o altre delle cose indicate nel numero 7) dell'articolo 625; [...] Per i reati di cui, di cui ai commi precedenti, la sospensione condizionale della pena è subordinata all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero, se il condannato non si oppone, alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato, comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.

Non mancano di certo i provvedimenti delle amministrazioni comunali contro queste forme espressive. Risulta interessante riportare la contrapposizione tra l'approccio contro il Graffiti Writing del comune di Milano e l'approccio virtuoso di accettazione e libera espressione del comune di Torino, riportata nel saggio *Graffiti Writing – Street Art. Illegalità e inclusione*. Il comune di Milano ha istituito un corpo di vigili urbani, creato appositamente per impedire la creazione di nuovi graffiti e fermare giovani writer. Sono state fondate anche delle associazioni da parte dei cittadini, tra cui *l'Associazione Nazionale Antigraffiti*, *l'Associazione Milano Muri Puliti* e nel 2006 è stata attivata la campagna *I Lav Milan!* in cui alcuni cittadini hanno cercato di ripulire centinaia di palazzi. Mentre il comune meneghino ha combattuto un'estenuante battaglia contro le forme espressive del writing, spendendo nel giro di tre anni circa 24 milioni di euro, introducendo pene esemplari e taglie sui writer, ma non risolvendo comunque il problema dei graffiti vandalici, il comune di Torino, invece, ha intrapreso un percorso diametralmente opposto. Nello specifico ha preferito attribuire ai writer della città dei muri legali su cui dipingere, offrendo loro la possibilità di esercitarsi, sperimentare fino a formare il loro stile, abbellendo al tempo stesso la città. Il progetto in questione è *MurArte* che ha permesso un dialogo tra due realtà e ha consentito un muralismo artistico¹³.

Nonostante molti writer o street artist abbiano raggiunto una certa notorietà, scelgono comunque di continuare a compiere lavori illeciti¹⁴.

Queste distinzioni nette tra le due realtà si sono attenuate nel corso degli anni. Ciò è avvenuto anche grazie all'individuazione di queste forme d'arte da parte delle amministrazioni locali, dall'accettazione e comprensione delle stesse fino a arrivare a meccanismi di istituzionalizzazione e legittimazione, evitando forme di repressione, che non avrebbero fatto altro che alimentare il desiderio di ribellione e di libera espressione

¹³ C. Cibario Assereto, "Graffiti Writing – Street Art. Illegalità e inclusione." In Mastroianni R., *Writing the city. Graffitismo, immaginario urbano e Street art*, Roma, Aracne, 2013, p.252

¹⁴ G. Corvatta, *Graffiti Writing e Street Art: il nuovo capitolo dell'arte contemporanea*, Venezia, tesi di laurea magistrale, 2017, p.118

artistica. I progetti di arte urbana hanno molteplici vantaggi, tra cui una maggior consapevolezza dei cittadini e una tolleranza di questa nuova forma d'arte, una riqualificazione delle zone che vengono coinvolte per permettere agli artisti di esprimersi liberamente e una minor presenza di atti di vandalismo.

Anche gli artisti ottengono molteplici benefici nell'aderire a progetti artistici urbani. Tra questi vi sono l'aumento della visibilità mediante un allargamento della fascia di pubblico, la possibilità di realizzare opere più complesse che richiedono maggior tempo e concentrazione (mentre realizzarle illegalmente sarebbe stato più difficile, se non impossibile), la certezza che l'opera non verrà cancellata poiché voluta dalla comunità e dalle amministrazioni locali e un sostanziale miglioramento dei rapporti con la popolazione e la municipalità¹⁵.

Durante i primi anni Duemila, all'interno del tessuto urbano italiano e internazionale è stato possibile osservare anche la realizzazione di murales di grandi dimensioni che ricoprivano le pareti di abitazioni, edifici abbandonati o di luoghi occupati. La profonda differenza che intercorre tra gli artisti che manifestavano la loro arte negli anni Ottanta e Novanta e quelli del nuovo millennio è data da un aspetto importante: questi ultimi possiedono un background formativo e artistico molto accurato, frutto di anni di formazione in istituti d'arte, lezioni private con artisti rinomati oppure anni di studio in Accademie di Belle Arti e Facoltà di Architettura.

Nel caso della situazione italiana, è possibile citare l'esempio dell'autore Marco Tommasini, che nel volume *Beautiful Winners. La Street Art tra underground, arte e mercato* ha intervistato un writer italiano, il quale ha affermato che, se prima gli artisti si limitavano ad alterare il grigiore urbano, col passare degli anni è cresciuta una generazione di persone che ha studiato l'arte oppure si è laureata come graphic designer, come Blu, Erica il cane, Microbo e Bo130. L'artista asserisce che sia comparsa una generazione consapevole, che la strada fosse un palcoscenico molto interessante per la loro arte, e se anche in origine avessero iniziato con *tag* e *throw-up* (significa letteralmente "vomitare" e consiste nel realizzare scritte in velocità con uno o due colori al massimo), in alcuni di loro si sarebbe svegliato il substrato culturale che hanno acquisito durante il loro percorso di studi¹⁶.

¹⁵ G. Tollon, *Il Post-graffitismo negli spazi urbani, il rapporto tra artisti e amministrazioni comunali: il caso di Padova*, op. cit. p. 84

¹⁶ M. Tommasini, *Beautiful Winners. La Street art tra underground, arte e mercato*, Ombre corte, Verona 2012., p.123-124

La generazione di street artist degli anni Duemila è composta da un gruppo di personalità con un proprio senso estetico, stilistico e concettuale ben formato. Inoltre le città più importanti sono state fondamentali per l'approdo e lo sviluppo del graffitismo, ma anche per la sperimentazione e l'innovazione di altre forme nuove di Street art.

Milano, Bologna e Roma sono state le tre principali città italiane che hanno permesso lo sviluppo di queste forme d'arte sul suolo italiano: Bologna è un centro nevralgico nonché un laboratorio sperimentale in cui gli artisti hanno sempre potuto approcciarsi all'arte di strada. Grazie a questa peculiarità si sono potuti formare artisti come Alice Pasquini, Blu e Ericailcane, street artist apprezzati e richiesti in tutto il mondo. Milano si è concentrata sul combattere il grigiore delle pareti cittadine con opere dalle colorazioni accese e variopinte: in questo senso sono intervenuti artisti come Bros, Ozmo e Pao. Roma non è stata fra le prime città ad assorbire le nuove tecniche dell'arte urbana, ma nonostante ciò, è comunque diventata un polo sperimentale importantissimo per il fenomeno dell'arte urbana. I murales che espone sono stati realizzati con l'intento di riqualificare differenti quartieri periferici non connotati dal bello¹⁷.

Dopo questi primi tre centri sperimentali per l'arte urbana, negli anni moltissime altre città hanno voluto accogliere questa forma d'arte all'interno del loro tessuto cittadino, indipendentemente dalla loro grandezza. In molte di queste sono state progettate e organizzate numerose esposizioni tematiche e altrettanti festival incentrati sull'arte urbana.

Iniziative di questo tipo sono nate sia grazie all'intraprendenza di singoli individui, come artisti, critici, curatori o appassionati e esperti del settore, sia grazie all'iniziativa di amministrazioni locali. Queste ultime in particolare hanno scelto di sostenere progetti di arte urbana per due principali motivazioni. La prima è quella di riappropriarsi del controllo sul suolo pubblico, permettendo a writer o street artist di dipingere in determinati spazi circoscritti e la seconda è riqualificare o rigenerare alcuni luoghi periferici o abbandonati appartenenti al territorio, spesso colpiti da atti di vandalismo o criminalità. L'intento è quello di rivitalizzare tali aree mediante le tecniche eterogenee proprie della Street art, per ridare valore culturale e economico a questi spazi.

La Street art è il movimento artistico ad oggi più capillarmente diffuso nel mondo, avente una natura in costante evoluzione e ridefinizione, i cui risultati hanno spesso una

¹⁷ A. Logatto, *Un'analisi nel mercato dell'arte: il caso della Street art italiana*, Venezia, tesi di laurea magistrale, 2020, p.100

vita effimera, evanescente o precaria, pur esistendo anche opere più durature, spesso frutto di commissioni pubbliche.

Rispetto al Graffiti Writing, nella Street Art cambiano i riferimenti culturali, le tecniche, lo stile, il rapporto tra legale e illegale, le dimensioni, l'unicità o la serialità, la percezione da parte dell'arte ufficiale o da parte del semplice osservatore, giunto ormai alla consapevolezza che un intervento sul muro non è più solo un atto vandalico, ma può essere realizzato nel pieno della legalità.

È indubbio che il progenitore della Street art sia il Graffiti Writing, tant'è che spesso la Street art viene indicata come *post-graffitismo*, e che il Writing sia stato in qualche modo inglobato dalla stessa Street art, nonostante non sia mai stato del tutto superato, poiché esistono ancora molti adepti che realizzano opere nel brivido inappagabile dell'illiceità e del rischio.

La Street Art è un campo artistico sconfinato, che include strumenti quali bombolette, spray, sticker, stencil, dipinti murali, poster e installazioni; spesso si combina con la musica, la fotografia e il video e non disdegna il mercato, alternando momenti di illegalità alla produzione di commissioni pubbliche, a volte anche museali.

Le manifestazioni di questa forma artistica si ricongiungono spesso nella forma del festival, evento in cui vengono chiamati artisti nazionali e internazionali per dipingere superfici messe a disposizione da mecenati, con lo scopo di riqualificazione urbana o di conferire una nuova dimensione estetica all'ambiente in cui l'evento si sviluppa.

Si tratta di una pratica globale con contorni sfuggenti e eterogenei, in cui si realizzano piccoli o grandi progetti, viaggi da un paese all'altro o da un continente all'altro che permettono profonde relazioni umane fra gli artisti.

Questa sorta di *nomadismo culturale*¹⁸ che caratterizza gran parte degli street artist attivi nel mondo rappresenta una peculiarità di questa espressione artistica, come se fosse parte della formazione stessa dell'artista e conseguenza della sua espressione creativa.

Indagando l'utilità e le funzioni dei festival di Street Art, si possono rilevare numerose funzionalità e molteplici benefici.

Un festival di Graffiti Art può essere ideato e progettato con lo scopo di promuovere le imprese e le attività locali, che in assenza di ciò potrebbero essere meno frequentate oppure poco valorizzate; può inoltre migliorare l'esperienza di fruizione dell'arte

¹⁸ D. Dogheria, *Street Art*, op.cit., p. 24

contemporanea, anche per un pubblico che potrebbe non essere incline a godere di questo tipo di forma visiva, proprio perché la Street Art ha come caratteristica intrinseca quella di comunicare facilmente e velocemente.

Il festival garantisce un tipo di arte facilmente raggiungibile, sia fisicamente che economicamente: infatti non vi sono orari di apertura e chiusura per vedere un'opera artistica su un muro di un edificio e non si deve di certo pagare un biglietto d'ingresso per poterla ammirare.

Un festival può porsi l'obiettivo di creare inclusività e maggior accessibilità a individui della società che solitamente non si sentono coinvolti, creando quindi un senso di compartecipazione, in un contesto di convivialità e socialità. Per di più, è in grado di creare un legame tra gli artisti del territorio in cui il festival viene svolto e altri artisti esterni, permettendo uno scambio di idee, la condivisione di nuove tecniche diverse, la discussione riguardo le visioni sul mondo e sull'arte che altrimenti non sarebbero possibili.

Oltre a creare un legame tra gli artisti, un festival di Street Art può creare una sorta di sinergia tra artisti e spettatori durante il Festival, sia che siano turisti sia che siano cittadini.

L'evento stesso può diventare uno spazio sperimentale per artisti che sono ancora poco conosciuti, trasformandosi in un terreno fertile per manifestare la loro arte e la loro creatività e per acquisire esperienza.

Può porsi la finalità di promozione culturale, innescando una rappresentazione identitaria del territorio in cui si svolge, attirando nel tempo visitatori delle città limitrofe o di altri paesi che si avvicinano al luogo per scopi diversi: passione per questa forma d'arte, ammirazione per un'artista in particolare, il desiderio di conoscere nuovi itinerari, oppure semplicemente per realizzare delle belle foto da postare sui social.

Molto spesso vengono organizzate iniziative di questo tipo dall'amministrazione locale per combattere lo spopolamento e l'abbandono di determinate aree che a volte sono sprovviste di mezzi o servizi, poiché non sono in grado di offrire attrazioni e posizioni lavorative a chi ci abita, soprattutto ai giovani. Quest'ultimo motivo porta all'organizzazione di tour guidati o altre attività collaterali al festival, in grado di offrire posizioni lavorative ideali per i giovani presenti nel territorio.

Infine, un festival può essere pensato e realizzato per raccontare, attraverso l'arte urbana, storie della comunità locale o del territorio, arricchendo l'identità culturale di una realtà circoscritta.

2. I festival di Street Art internazionali: riqualificazione urbana, sostegno delle imprese locali, promozione culturale e esperienziale.

L'inserimento del Graffiti Writing e della Graffiti Art nel sistema dell'arte americano non fu semplice ed immediata: la cittadinanza ancora non vedeva di buon occhio queste pratiche e nemmeno il circuito espositivo. Ben presto venne fondato il primo collettivo americano di writer chiamato *UGA, United Graffiti Artists*. A costituire questo gruppo selezionato di artisti fu il sociologo Hugo Martinez nel 1972 a New York, convinto che i graffiti dovessero essere promossi come forma d'arte elevata, e in particolare sosteneva che la forza del writing poteva essere trasferita dalle strade alle tele¹⁹. L'associazione organizzò la prima mostra nel dicembre del 1972 al City College di New York.

United Graffiti Artists rimase attiva per tre anni, rappresentando un modello e un punto di riferimento per molti writer: la sua breve durata è da attribuire alla mancanza del senso di pericolo e dell'adrenalina provata dai writer. Infatti, l'anima ribelle e il desiderio di compiere un'azione illecita sono parti vitali dei writer, i quali "chiusi negli studi e intrappolati nelle dinamiche delle gallerie avevano perso la maggior parte della loro carica aggressiva."²⁰

Nel 1980 venne realizzata la mostra *Times Square Show*, in cui parteciparono artisti di ogni genere, inclusi writer che avevano ormai raggiunto una fama internazionale, oltre alla presenza di anonimi membri delle crew di strada newyorkesi.

Nel 1982 gli artisti rappresentati dalla galleria *Fashion Moda* furono invitati a partecipare a *Documenta 7* di Kassel, in Germania, seguita successivamente da *Post-Graffiti* del 1983, esposizione spostata da New York a Rotterdam. Queste due mostre ebbero un ruolo molto importante: non solo consacrarono due importanti artisti, ovvero Keith Haring e Jean-Michel Basquiat, ma segnarono in modo emblematico l'entrata dei Graffiti nella scena artistica internazionale²¹.

Dagli anni '80 in poi furono moltissime le mostre che si sono susseguite sia in America che in Europa, le quali favorirono la diffusione della cultura del writing nel mondo e ispirarono i giovani ad emulare le pratiche newyorkesi nelle città.

¹⁹ D. Lucchetti, *Writing. Storia, linguaggi, arte nei Graffiti di strada*, Castelvecchi, Roma 2001, p. 30

²⁰ Ivi, p.34

²¹ G. Tollon, *Il Post-Graffitismo negli spazi urbani, il rapporto tra artisti e amministrazioni comunali: il caso di Padova*, op. cit., p.27.

Con la diffusione dell'arte di strada nel mondo, il suo assorbimento nel sistema dell'arte, l'accettazione e la promozione della stessa da parte della società e delle amministrazioni locali, si è persa in parte la forza rivoluzionaria di criticità e denuncia propria della Graffiti Art e del Graffiti Writing delle origini. Di fatto gli artisti hanno cominciato a partecipare a festival ed eventi presenti ovunque nel mondo, promossi dalle amministrazioni locali e supportati da imprese locali, sia private che pubbliche. Il fenomeno dei festival e degli eventi di Street Art si è diffuso a macchia d'olio, ovunque, creando dei veri e propri musei a cielo aperto accessibili a tutti.

Restando in America, alcuni festival di murales che meritano attenzione sono sicuramente il progetto *Wynwood Mural Fest*, svolto durante l'Art Basel a Miami, in Florida, l'evento di tre giorni *Life is Beautiful Festival* di Las Vegas e il network internazionale svolto a Honolulu (Hawaii) nel 2019 *Pow!Wow!*.

Altri di particolare importanza sono *Wide Open Walls* a Sacramento, fondato nel 2016 e che promuove la diversità e l'inclusività tramite l'espressione artistica con oltre ottanta murales, *Beyond Walls* a Lynn che si impegna a rivitalizzare spazi pubblici sottoutilizzati per rafforzare la comunità locale. Inoltre vi è anche l'*Hue Mural Festival* a Houston, *Murals in the Market* a Detroit, approfondito in seguito nello stesso capitolo, fondato nel 2015 e avente fra le vie della città più di 120 murales, *Crush Walls* di Denver, nato nel 2009 e che si estende per trenta isolati e il *Canvas Outdoor Museum Show* a West Palm Beach, che si definisce "il più grande museo a cielo aperto della Florida", e si svolge solitamente nella seconda settimana di novembre.

Analizzando invece il panorama europeo, a Berlino la Street Art è emersa in sincrono con la costruzione del muro che separava la zona est da quella ovest della città: gli street artist l'hanno utilizzata come superficie per disegni, scritte e simboli legati a temi come la libertà, l'indipendenza e la gioia. Parte dei lavori che si trovavano sul muro di Berlino sono stati successivamente portati alla *East Side Gallery*, memoriale internazionale, nonché maggior tracciato rimasto in posizione originale del muro di Berlino, in cui sono stati conservati frammenti del muro originario e alcune di queste opere vengono ritoccate dagli artisti affinché vengano conservate nel tempo.

Come festival di Street Art che meritano importanza vi è *Ibug*, festival nato nel 2006 a Meerane, città nella Sassonia, che nasce come restyling di una zona industriale abbandonata e diventa in breve tempo un festival di arte urbana, inteso come luogo di condivisione di esperienze, conoscenze e spazio creativo per gli artisti, e l'evento a cadenza biennale *Weltkulturerbe Völklinger Hütte*, situato presso lo stabilimento

siderurgico di Völklingen nella città tedesca di Völklingen nel Saarland. Lo stabilimento è diventato patrimonio UNESCO di archeologia industriale dal 1994 e nel 1999 è stata fondata un'organizzazione senza scopo di lucro con l'obiettivo di salvaguardare, conservare e valorizzare il sito. Per la promozione, è stato pensato di proporre un evento a cadenza biennale in cui vengono allestite mostre, realizzati interventi di arte urbana, spettacoli teatrali e incontri.

Restando in Europa, Parigi ha ospitato da tempo opere di Street art già durante gli anni Novanta, con la diffusione della *aerosol art*, e Londra è stata cruciale per lo sviluppo della Street Art anglosassone, così come Bristol che potrebbe essere considerata una meta di culto per i writer e gli street artist, poiché ospita numerose opere di Banksy. Assieme a queste città, molte altre possiedono sulla "pelle" del tessuto urbano, opere di arte cittadina.

Risulta difficile creare una cronologia precisa di quelli che sono gli eventi e i festival di Street Art mondiali: sicuramente uno dei primi è stato *Nuart Festival*, un evento tenutosi per la prima volta a Stavanger, in Norvegia, nel 2001. Il festival è supportato dall'organizzazione no profit *Nuart*, gestita da volontari, artisti e professionisti dell'arte, e ha una cadenza annuale; dalla sua fondazione ha permesso ad artisti nazionali e internazionali di esprimere la loro creatività sui muri della città, impegnandosi anche a stimolare dibattiti interessanti e sfidando nozioni radicate su che cosa sia l'arte e, soprattutto, rispetto a cosa potrebbe diventare. Ogni anno, *Nuart Festival* cerca di costruire un ambiente stimolante e dinamico sia per gli artisti che per i curatori, i produttori, gli studiosi, gli appassionati e il pubblico, e organizza durante la manifestazione numerose mostre, eventi, tour guidati, performance, interventi, dibattiti e workshop. È stata fondata anche una conferenza accademica dedicata alla Street Art, la *Nuart Plus*, supportata dal *Nuart Journal*, una rivista accademica organizzata da un team internazionale di studiosi, con l'obiettivo di migliorare la ricezione e la fruizione delle forme d'arte che appartengono al patrimonio immateriale, solitamente poco considerate nella ricerca storico-artistica o d'istituto.

Un altro festival importante per la Graffiti Art è *Meeting of Styles*, che dal 1997 ha organizzato e realizzato più di quattrocento eventi su scala mondiale, attirando centinaia di migliaia di spettatori e promuovendo migliaia di artisti. Il progetto ha avuto origine nella città di Wiesbaden, in Germania: avendo avuto a disposizione una vasta area abbandonata, la *Schlachthof Wiesbaden*, venne utilizzata come *hall of fame*, una superficie di migliaia di metri quadri in cui i writer e gli street artist potevano dipingere

liberamente. Nonostante l'amministrazione comunale fosse intenzionata a demolire l'area per costruire nuovi edifici, l'organizzazione *International Wall Street Meeting* è stata creata appositamente per dimostrare che il luogo fosse un punto di incontro per la cultura street e per questo motivo andava preservata e salvaguardata.

Da quel momento ogni anno si sono riuniti Street artist provenienti dalla Germania, dall'Europa e dal resto del mondo, apprezzando lo spirito di condivisione e di scambio che si creava durante il festival ma, nonostante l'evento fosse riuscito a ritardare di qualche anno la demolizione della *hall of fame*, non è stato possibile preservare quella specifica superficie.

Tra il 1997 e il 2001, l'*International Wall Street Meeting* ha ospitato più di 25.000 visitatori provenienti da tutto il mondo, permettendo loro di assistere alla realizzazione delle opere; il riscontro positivo ha portato nel 2002 alla fondazione dell'*International Meeting of Styles*, organizzazione senza scopo di lucro formata da una rete di artisti e appassionati di graffiti impegnata a comunicare, scambiare idee e competenze e supportare lo scambio interculturale. Nell'ottica di cooperazione, condivisione e promozione, il *Meeting of Styles* ha permesso la realizzazione di centinaia di eventi in Europa, Russia, Asia, America Settentrionale, Centrale e Meridionale. Gli interessi del progetto si soffermano anche sull'atmosfera sociale, affinché si possano coltivare forti relazioni a lungo termine tra artisti, volontari, visitatori e organizzatori.

Il *Meeting of Styles* si costruisce su cinque valori fondanti: un forte legame tra artisti locali e gli artisti internazionali, la realizzazione di una sinergia tra artisti e visitatori, intesi sia come turisti appassionati che come cittadini, la generazione di una forza esperienziale incentrata sulla città in cui si svolge il festival, un laboratorio per artisti in erba e uno spazio sperimentale di diverse discipline e tecniche artistiche.

Negli ultimi quindici anni i festival di Street Art si stanno diffondendo sempre di più. Fino a qualche anno fa venivano organizzati per combattere il grigiore e la monotonia di una città, riqualificando aree urbane periferiche o semplicemente trascurate, negli ultimi anni invece si sta trasformando in un vero e proprio fenomeno che muove migliaia di turisti sia nel corso della durata del festival che in momenti successivi, quando i murales sono completati.

Di seguito, verranno riportati alcuni tra i più importanti presenti nel mondo e in Europa.

Il primo festival che merita attenzione è *Murals in the Market*, nato nel 2015 a Detroit, nel Michigan, che si pone l'obiettivo di promuovere l'*Eastern Market*, mercato che risale al XIX secolo, dove viene venduto qualsiasi prodotto, sia culinario che non.

Ogni settimana, specialmente nei weekend, l'area si popola di artisti di strada, artigiani, furgoncini di street food e band musicali di ogni genere.

Il festival desidera promuovere l'*Eastern Market* e trasformare il distretto in una destinazione imperdibile per l'arte e la cucina a Detroit.

Negli ultimi sei anni, *IxRUN*, una galleria d'arte con sede a Detroit ha curato e prodotto oltre 100 murales nel solo *Eastern Market* e oltre 200 murales in tutta la città di Detroit e, grazie alla realizzazione di queste opere di Street Art, ogni area ha subito un impatto visivo significativo sul quartiere circostante, nonché un aumento dell'affluenza, un ulteriore sviluppo economico e un senso di maggiore sicurezza.

Durante la realizzazione delle opere, *Murals in the Market* ospita spesso diversi eventi collaterali, quali cene con artisti, incontri, installazioni *site-specific*, eventi notturni coordinati con *l'Eastern Market After Dark* (distretto creativo notturno), diventando quindi una piattaforma che ispira e incoraggia il coinvolgimento della comunità utilizzando la Street Art come focus. Nel giro di poco tempo è diventato un'esperienza artistica e culturale distintiva che porta decine di migliaia di visitatori all'*Eastern Market* e agevola la promozione delle piccole imprese, di venditori e di artisti emergenti.

Inoltre, *Murals In The Market* ha collaborato anche con il *Detroit Jazz Festival* per portare un nuovo murale al teatro *Bert's Warehouse*, oltre a altri murales in molti angoli della città, incluso il *Dequindre Cut*, un percorso sotterraneo situato sul lato est di Detroit, appena ad ovest di St. Aubin Street, per la maggior parte convertito in un'area verde.

A partire dal 2021 il festival ha collaborato anche con *Our Issue*, campagna che sostiene le donne vittime di molestie e violenze sessuali guidata dall'ex *linebacker* dei *Detroit Lions* DeAndre Levy, per aiutare a raccogliere fondi e sensibilizzare il progetto *Enough SAID*, acronimo di "Enough Sexual Assault in Detroit", una collaborazione indipendente tra la *Michigan Women's Foundation*, il *Wayne County Prosecutor's Office* e la *Detroit Crime Commission*. L'obiettivo della collaborazione è quello di testare più di 11.000 kit stupro e combattere una piaga che non riguarda solo le donne vittime di violenza, ma tutta la società.

Basandosi sul clamoroso successo dei primi anni del festival, *Murals In The Market* continua ad impegnarsi, offrendo ai visitatori a livello locale e internazionale uno sguardo su attività commerciali e aree spesso invisibili e sottovalutate, con oltre 100 murales pubblici posizionati strategicamente in tutto il quartiere dove si trova il mercato. Fondazioni e sponsor locali e nazionali contribuiscono a rendere il progetto un successo, poiché i finanziatori, come la *William Davidson Foundation* insieme alla *Knight*

Foundation e *IxRUN* sono affiancati da imprese private o organizzazioni no profit come l'*Eastern Market Corporation*, la distilleria *Lot 40*, l'azienda che produce vernici *Behr*, l'impresa che fornisce prestiti ipotecari *Quicken Loans*, l'impresa per coworking *WeWork*, il *Detroit Jazz Festival*, e molti altri sponsor e partner tecnici.

Il *MURAL Festival* di Montreal è un evento internazionale di Street Art a cadenza annuale che si tiene ogni giugno dal 2013 a Montreal, in Quebec, Canada. Il suo scopo è sostenere l'arte dal vivo, la musica, le mostre e gli interventi degli artisti: è un importante raduno della comunità artistica globale, che si pone l'obiettivo di celebrare la democratizzazione dell'arte urbana in città.

Musicisti di fama mondiale e artisti collaborano per una celebrazione culturale nel cuore di Montreal, sul Saint-Laurent Boulevard. Con le proposte fatte nelle varie edizioni, il *MURAL Festival* ha trasformato la città, rendendola una destinazione globale per l'arte urbana contemporanea e la destinazione turistica per eccellenza.

Artisti provenienti da tutto il mondo sono invitati a partecipare all'evento ogni anno e offrire la loro visione dell'arte. Tutti i murales realizzati durante il festival diventano subito di dominio pubblico come contenuto gratuito, disponibile e immediatamente fruibile: tutta l'arte è libera quindi di essere ammirata e fotografata.

Il festival è un evento gratuito aperto a tutte le età e si tiene in diverse strade di Montreal, oltre a Saint Laurent Boulevard, vengono coinvolte anche Sherbrooke Street e Mount Royal Avenue. Insieme ai progetti murali ci sono una varietà di venditori ambulanti e food trucks. I tre partner più importanti del festival MURAL sono *Fido*, fornitore canadese di servizi di telefonia cellulare, *LNDMRK*, un'agenzia di marketing avente sede a Montréal e *Saint Laurent Boulevard*, ma ci sono anche numerosi altri partner come l'impresa produttrice di cognac *Hennessy* e quella di bevande energizzanti *Red Bull*, coinvolte sia come sponsor che come prodotti destinati alla vendita durante l'evento.

In Europa, è importante il festival spagnolo *M.I.A.U.*, chiamato anche "Museo Incompiuto di Arte Urbana". È un museo a cielo aperto che, di anno in anno, si è ampliato lungo le strade e sui muri della piccola cittadina di Fanzara-Castellon, poco a nord di Valencia, fino a farne una possibile capitale della Street Art spagnola. Partecipano al progetto artisti nazionali e internazionali, i quali hanno abbellito con la loro arte numerosi muri in giro per la località.

L'origine del nome, secondo gli organizzatori dell'evento, deriva dal fatto che il progetto si è diffuso come un miagolio tra le strade grigie e deserte di Fanzara, proprio come un gattino che prima si cerca di allontanare, poi fa tenerezza e infine si decide di adottare.

Allo stesso modo l'evento è stato pian piano compreso e accettato dai cittadini, in origine diffidenti, acquisendolo come parte della loro cultura, passando dal detestare ogni forma di writing a ricercarne le più ardite e strabilianti evoluzioni.

Per le strade di Fanzara sono oltre 150 gli interventi artistici, testimonianza del lavoro di 73 artisti durante le cinque edizioni del festival.

È un progetto in continua evoluzione e crescita, nato con l'obiettivo di essere un movimento sociale che promuovesse la convivenza e la socialità tra i residenti del piccolo comune di Fanzara. Il progetto è diventato rapidamente un'esperienza collettiva di coabitazione, collaborazione e scambio reciproco di apprendimento tra artisti, volontari e organizzatori, il tutto attraverso l'arte urbana.

Il fatto di trasferire sulle mura del mondo rurale l'arte urbana più innovativa, facendo capire che questa non deve stare solo nei musei e può far parte della vita quotidiana delle persone, insieme a quello spirito di solidarietà e convivenza tra artisti è ciò che ha fatto sì che questo museo unico nel suo genere sia già riconosciuto a livello mondiale nel campo specializzato dell'arte urbana e sia uno dei più visitati d'Europa.

Passeggiare per le vie di Fanzara significa anche passeggiare per il *M.I.A.U.*: un museo senza porte né stanze dove poter godere di ciò che la fusione tra contemporaneo e tradizionale ha saputo creare in questo luogo.

Analizzando i festival esistenti in Inghilterra, l'*Upfest* di Bristol è stato fondato nel 2008. Originariamente concepito per riunire un gruppo di 20 artisti che condividevano la stessa visione dell'arte, nel giro di poco tempo l'iniziativa è cresciuta rapidamente coinvolgendo, grazie al passaparola, fino a 50 artisti e, individuata la location ideale per l'evento, la *Tobacco Factory*, si è svolto il primo *Upfest*.

La *Tobacco Factory* è l'ultima parte rimasta di una vecchia fabbrica di tabacco in Raleigh Road, Southville, Bristol. Salvata dalla demolizione dall'ex sindaco della città George Ferguson, si è pensato di rigenerarla trasformandola in un bar e in uno spazio di condivisione di musica, arte e cultura.

Da allora il festival è cresciuto annualmente con artisti provenienti da tutto il mondo per dipingere le pareti di Bedminster. Con oltre 400 artisti che dipingono ogni anno di fronte a 50.000 visitatori, il festival è diventato un evento di pittura di due settimane concluso nel fine settimana a *Greville Smyth Park* e nella sede originale della *Tobacco Factory*. Al di fuori del festival, *Upfest* ha un quartier generale permanente e uno spazio espositivo a South Bristol. Vengono gestiti progetti di installazioni artistiche pubbliche e private,

vengono prodotte opere d'arte dal vivo per eventi e festival, oltre a essere intraprese tutta una serie di altre attività collaterali.

L'etica dell'inclusione attraversa tutta la organizzazione, dai direttori e dal team fino ai volontari e agli artisti. Vengono sostenuti artisti in grado di comunicare con un vasto pubblico, offrendo un programma culturale con una forte atmosfera comunitaria e un ambiente accogliente per le famiglie, puntando al miglioramento dell'accessibilità. L'obiettivo è mantenere e far crescere l'impegno a sostegno della cultura locale, supportando organizzazioni, partner, progetti comunitari. L'intento dell'organizzazione è migliorare ulteriormente la qualità della vita della comunità, continuare a fornire vantaggi finanziari e promozionali ai partner e alle imprese locali e mantenere la posizione di Bristol al centro della scena artistica urbana internazionale.

Eventi riguardanti l'arte cittadina sono nati ovunque, anche “ai confini del mondo”: in Nuova Zelanda è stato realizzato il primo festival di Street Art nel 2011: si tratta del *Graffiato Street Art Festival*, a Taupo. Si svolge solitamente nel weekend della festa dei lavoratori, quindi verso la fine del mese di ottobre. L'intento del festival è accogliere l'eterogeneità delle tecniche di pittura murale e ciò che è nuovo e rilevante per l'arte urbana globale. L'evento ha portato alla realizzazione di oltre 80 murali. La curatrice di *Graffiato Taupo Street Art Festival* è Olivia Laita dell'*Aotearoa Urban Arts Trust (AUAT)*. AUAT è un ente caritatevole specializzato in arte urbana, la cui *mission* è educare e valorizzare le esperienze di arte urbana contemporanea ad Aotearoa e di altri temi come la sostenibilità ambientale e il commercio artistico in determinati contesti. I murali realizzati nel corso degli anni sono più di un'ottantina, apportando colori e vivacità ai vicoli e le strade della città, sorprendendo gli abitanti. Fra gli artisti che sono intervenuti nelle varie edizioni vi sono Owen Dippie, Askew One, Cinzah e Kell Sunshine.

3. Eventi e festival di Street Art in Italia: la riqualificazione urbana e la valorizzazione del territorio.

In Italia si sono organizzati e presentati eventi incentrati sull'arte di strada a partire dai primi anni Duemila, sulla scia di quelli che si stavano già sviluppando nel mondo.

Nel 2002, ha avuto luogo il primo festival sulla Street art e sul graffitismo col nome di *Icone* a Modena, promosso dal writer italiano divenuto in seguito curatore Pietro Rivasi.

Nato come “jam di graffiti del 2000”²², l’obiettivo era quello di permettere agli artisti di strada di sperimentare la loro arte acquisendo esperienza nel tessuto urbano e senza doversi nascondere in luoghi chiusi, lavorando nell’ombra. In quegli anni non era facile trovare muri su cui dipingere in modo istituzionale, senza il rischio di essere denunciati. *Icone* doveva quindi essere un’occasione in cui gli artisti si potessero esprimere liberamente, dipingendo un’area prestabilita.

Il 5 marzo 2005, in prossimità di un hangar situato su uno dei Navigli di Milano, venne inaugurata un’esposizione chiamata *Urban Edge Show*, curata da due street artist: Bo130 e Microbo. L’obiettivo di *Urban Edge Show* fu quello di portare alla luce e riunire sotto lo stesso tetto i protagonisti più intriganti e influenti di ciò che si potrebbe definire “stile di vita di strada, urbano e sotterraneo”²³.

L’evento ha coinvolto circa una cinquantina di artisti e perseguiva due finalità: rendere omaggio ai padri del Graffiti Writing e presentare nuovi artisti emergenti con l’intento di far guadagnare loro maggior visibilità, sia sul territorio nazionale che internazionale.

Nel 2006, all’interno della Triennale di Milano venne organizzata la mostra *Beautiful Losers. Contemporary Art and Street Culture*, curata e organizzata da Aaron Rose, regista, artista, curatore e scrittore americano. Furono pensate due sezioni ben distinte: la prima venne dedicata all’arte contemporanea, mentre la seconda fu incentrata sulla manifestazione di *performances* creative di personalità appartenenti alla sottocultura hip-hop, punk, dello skate e della Graffiti Art. Essendo la location molto prestigiosa, visitarono l’esposizione molti galleristi e intellettuali, manifestando un certo interesse nei confronti delle *performances* degli artisti. Così, questi ultimi guadagnarono una certa notorietà per la prima volta, nonostante ci fossero stati eventi simili anche precedentemente, come l’*Urban Edge Show*.

Nello stesso anno, venne pubblicato un catalogo fotografico che raccoglieva le foto dei graffiti realizzati sulle pareti del centro sociale *Leoncavallo* di Milano. Il loro valore artistico venne riconosciuto da Vittorio Sgarbi, all’epoca Assessore alla Cultura del Comune di Milano, il quale li considerò come un santuario della contemporaneità, pertanto raccomandò di conservarli e di promuoverli diffondendoli attraverso la

²² E. Mazzotti Gentili, *Intervista a Pietro Rivasi*, Sito web <https://www.mocu.it/habitans/intervista-pietro-rivasi/> (ultima consultazione 3 Maggio 2022)

²³ Comunicato stampa di Urban Edge Show, Sito web <https://www.exibart.com/evento-arte/urban-edge-show/> (ultima consultazione 3 Maggio 2022)

fotografia e la digitalizzazione della stessa, affinché anche i posteri potessero ammirarli e studiarli²⁴.

Nel 2007, dall'8 marzo al 24 aprile, presso il Padiglione di Arte Contemporanea di Milano, venne allestita la mostra intitolata *Street Art Sweet Art. Dalla cultura hip hop alla generazione pop up*²⁵.

La mostra venne curata da Alessandro Riva il quale ha riunito artisti appartenenti alla generazione dei writer italiani, quali Atomo, Airone, KayOne, Rendo, Mambo, Led e Basik. Ogni autore scelto per questa mostra aveva acquisito col tempo un linguaggio artistico fortemente originale e unico nel suo genere. Molti degli artisti che hanno esposto a *Street Art Sweet Art* divennero poi facilmente riconoscibili per il pubblico delle città italiane: Pao, Pus, Bros, Ivan, Tv Boy, Gatto e moltissimi altri²⁶.

Successivamente, nel 2010 venne organizzato dal *Servizio Politiche Giovanili di Torino*, assieme al *Servizio Arti Contemporanee* e altre associazioni del territorio, la prima edizione di *PicTurin*, un festival internazionale di arte murale con l'obiettivo di accrescere il valore culturale²⁷ della città sfruttando le qualità estetiche e la fama mondiale della Street Art.

Gli interventi artistici vennero realizzati su una decina di pareti e altri spazi cittadini per oltre 4000 m² complessivi di superfici murarie dipinte, coinvolgendo una quarantina tra artisti nazionali e internazionali. Quest'occasione fu davvero un'ottima opportunità per dare un'ampio eco e massima visibilità ai muralisti, permettendo allo stesso tempo di facilitare l'incontro di centinaia di appassionati del genere. Fu un evento complesso e impegnativo, sia per la quantità di location, che per la simultaneità degli interventi e le dimensioni dei murales. Il risultato di questo impegno fu, poi, davvero significativo sia in termini di impatto visivo, sia per i riscontri positivi a livello di mass media e cittadinanza.

Sempre con l'intento di rivitalizzare aree grigie periferiche e palazzi industriali ci fu, nello stesso anno, *MURo – Museo di Urban Art* di Roma, un museo "itinerante" situato

²⁴ V. Sgarbi, A. Riva e D. Atomo Tinelli, *I Graffiti di Leoncavallo*, Skira Editore, Milano 2006, p.5

²⁵ E. Tagliazucchi, *La street art in Italia. Problemi giuridici tra arte e tutela dello spazio urbano*, tesi di laurea magistrale, Venezia 2013, in <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/4320/836640-1168561.pdf?sequence=2> (consultato il 17 giugno 2022);

²⁶ Comunicato Stampa di PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Sito Web <http://www.pacmilano.it/exhibitions/street-art-sweet-art-dalla-cultura-hip-hop-alla-generazione-pop-up/> (ultima consultazione 3 Maggio 2022)

²⁷ R. Mastroianni, *Writing The City. Graffitiismo, immaginario urbano e Street art*, op. cit. p.214.

nei pressi del quartiere Quadraro e curato dallo street artist locale David Vecchiato, in arte Diavù. Ogni anno vennero realizzate opere di *urban art* considerate *community specific*, raccomandando gli artisti che vi partecipavano di conoscere e approfondire la storia e le caratteristiche della comunità locale. In questo modo si poteva creare un'opera d'arte in grado di permettere ai cittadini di riconoscersi e identificarsi.

Sempre nella capitale, esiste dal 2010 anche *OUTDOOR*, festival di arte urbana ideato e promosso dall'agenzia Nufactory, già attiva nel promuovere eventi culturali, artistici e musicali di iniziative sia pubbliche che private. In origine agli artisti veniva attribuito uno spazio del quartiere Ostiense ma, col passare degli anni, gli spazi messi a disposizione durante il festival comprendevano altre aree che necessitavano una riqualificazione, come l'Ex Dogana Ferroviaria, il Mattatoio Testaccio e l'Ex Caserma Guido Reni.

A Roma nacque anche il festival di *urban art Memorie Urbane*, caratterizzato da una frequenza annuale, e che verrà approfondito nello stesso capitolo, nel momento in cui verranno approfonditi i festival italiani più noti, che ha come fine quello di riqualificare i territori abbandonati e periferici permettendo all'arte di strada di manifestarsi e poter spiccare.

Con lo stesso intento si prefigura anche l'iniziativa *Urban Arena* del Macro, il Museo d'Arte Contemporanea di Roma. Infatti, nel 2012, sulle pareti dell'edificio dove è situato il museo, è stato permesso agli artisti di dipingere, rendendo così la superficie esterna dell'edificio un'estensione del museo stesso²⁸.

Anche *Cheap*, il festival d'arte bolognese organizzato dall'omonima Associazione Culturale, venne realizzato per la prima volta nel medesimo anno.

Sempre nel contesto e nel tessuto urbano bolognese, fra luglio e agosto 2012 vi fu il festival *Frontier. La linea dello stile*, progetto realizzato da Claudio Musso e Fabiola Naldi, due critici, curatori e studiosi di Street Art: in quest'occasione tredici artisti realizzarono alcune opere *site specific*²⁹ mediante la tecnica della poster art.

In seguito, verranno approfonditi alcuni tra i festival di Street Art più noti in Italia, ciascuno di questi con obiettivi e *mission* specifiche del territorio ma anche con alcuni elementi in comune.

²⁸ M. Gianquitto, *Graffiti & Street Art*, op. cit., p. 74

²⁹ *Site specific* è un termine utilizzato in ambito artistico per indicare un intervento pensato e studiato specificamente per un territorio circoscritto.

Ciò che risulta interessante sottolineare è che l'*urban art* ha dimostrato di essere la forma di comunicazione più immediata e comprensibile. Gli street artist hanno la capacità notevole di cogliere i riferimenti del mondo riportandoli con la loro creatività su una superficie muraria.

In quasi tutto il territorio italiano esistono festival di Street Art o eventi connessi a questa forma d'arte, accomunati da un *fil rouge*: la rigenerazione e riqualificazione urbana, ma anche il desiderio di dar voce e spazio ad artisti capaci di esprimersi con l'arte urbana.

L'opinione pubblica si è pronunciata più volte favorevole in merito alla presenza dell'arte urbana nei territori: negli ultimi anni ben pochi pensano e sostengono che l'*urban art* non sia una vera e propria arte, ma un imbrattamento vergognoso e vandalico della pelle della città, mentre esiste un'opinione condivisa che vede questa forma d'arte benefica per molti aspetti.

Civitacampomariano è un piccolo comune di 305 abitanti in provincia di Campobasso, nel Molise, con case scolpite sulla pietra arenaria e dove il tempo scorre inesorabilmente mentre i giovani cercano migliori opportunità lasciando il paese e gli anziani vivono nell'incognita di abbandonare questa vita³⁰. Nonostante le difficoltà date dalla pandemia e dalle restrizioni come lockdown, zone rosse e difficoltà di spostamento e organizzazione, *Cvta Street Fest*, ideato nel 2016 dall'artista Alice Pasquini, è stato comunque progettato anche nel 2021, nonostante le modifiche date dalle circostanze³¹. Dopo l'edizione 2020, infatti, che ha visto coinvolta la comunità con l'installazione di opere coordinate via *Zoom* dagli artisti a distanza, nel 2021 gli organizzatori di *Cvta* hanno deciso di raccogliere energie e sforzi per chiamare in Molise gli artisti Cristian Blanxer assieme a Victor Garcia Repo e Thiago Mazza, in due sessioni differenti.

Alice Pasquini, in un'intervista rilasciata per il giornale *Primonumero*, ha dichiarato:

Civitacampomariano ha vissuto due mesi di zona rossa a inizio 2021 con solamente i negozi alimentari aperti e l'insegna della farmacia accesa: qui il coronavirus è arrivato, con 30 casi che in una popolazione ristretta equivale al 10%, sono morte due persone, ma immaginate la preoccupazione per i residenti anziani. Così con questi spiragli di normalità all'orizzonte, abbiamo voluto riportare quella che è diventata la "normalità" di questo borgo, ovvero la Street Art, e abbiamo scelto due artisti che possono vivere anche loro questa esperienza come ripresa della propria vita artistica e espressiva³².

³⁰ A. Pasquini, *Cvta Street Fest, passato e futuro si intrecciano nei due nuovi murali*, in <https://www.primonumero.it/2021/07/cvta-street-fest-passato-e-futuro-si-intrecciano-nei-due-nuovi-murali/1530676058/> (Ultima consultazione 11 Maggio 2022);

³¹ *Ibidem*

³² *Ibidem*

L'identità peculiare del luogo, a cui si aggiungono i suoi simboli storici e culturali e antropologici, sono stati l'ispirazione per i due artisti. Cristian Blanxer ha modellato i suoi volti intersecando e sovrapponendo armoniosamente le silhouette dei lineamenti facciali con paesaggi naturali, urbani oppure onirici. Thiago Mazza, attratto da composizioni colorate sospese tra flora e fauna, ha studiato la vegetazione di Civitacampomarano per comporre la sua opera [Figura 1]. Sono state eseguite delle opere *site specific* che si inseriscono di fatto in un museo già attrattivo sia per turisti, sia per gli stessi artisti internazionali. Mediante questo processo le mura esterne delle abitazioni del paese, dall'essere consumate dal tempo sono state successivamente rivitalizzate, attirando la visita di veri appassionati di Street Art. L'edizione del 2021 è stata *sui generis*, e ha avuto il supporto dell'associazione culturale *CivitArt* con la partecipazione della proloco Vincenzo Cuoco e il Comune di Civitacampomarano. Fondamentale, inoltre, è stato il contributo degli sponsor come *Lulli Oil Distribution*, *Albanese Perforazioni*, *Centro Allarme Molise*, *Neon* e *Ipd Sistemi Edili*, che hanno considerato importante portare al borgo molisano un po' di colore e vivacità. Alice Pasquini, rispondendo sei anni fa all'appello di un gruppo di giovani animatori di una cittadina semi abbandonata in provincia di Campobasso, ha scoperto che si trattava Civitacampomarano, città di origine della sua famiglia materna. Da allora si è impegnata a coinvolgere colleghi street artist di ogni parte del mondo, impegnandoli nella libera interpretazione della ricostruzione artistica della bellissima cittadina:

Ogni anno ci sono meno persone, la natura si riappropria degli spazi e ciclicamente i residenti abbandonano le vecchie case pericolanti per andare nella zona nuova. Luoghi così sono destinati a scomparire eppure con *Cvtà* abbiamo dimostrato che la comunità esiste e resiste. Da utopia si è trasformato in economia, sono arrivati turisti, cittadini stranieri hanno comprato casa qui, la volontà di fare *Cvtà* nasce perché ho visto la reazione degli abitanti, la loro resilienza è commovente³³.

Civitacampomarano, grazie al progetto *Cvtà Street Fest*, ha dimostrato di essere una città resiliente grazie all'arte, cercando di combattere spopolamento, valorizzare il territorio contrastando l'abbandono e il degrado di una parte d'Italia ingiustamente dimenticata. La Street Art si è insinuata a Civitacampomarano e, come ricorda la scritta "resiste" realizzata da Biancoshock durante la prima edizione, ci pensano ancora gli abitanti del luogo a ricordare a tutti che loro "esistono".

³³ Ibidem

Dal 2014, *Subsidenze Festival* di Ravenna organizzato dall'*Associazione Culturale Industria* e cofinanziato dal Comune di Ravenna, in particolare dall'Assessorato alle Politiche giovanili, ha coinvolto diversi artisti di fama internazionale sia italiani che stranieri. Le loro opere, apprezzate a livello nazionale e europeo, sono diventate un'importante meta turistica per tutti gli appassionati del genere. Ravenna ha un grandissimo merito: pur essendo famosa per il suo patrimonio artistico antico, basti pensare ai meravigliosi mosaici, non ha avuto il timore di dialogare con il contemporaneo e il *Festival Subsidenze* ne è la dimostrazione vivente³⁴. Lo spirito creativo dell'ex capitale bizantina è sempre vivo e aperto alla contemporaneità: è proprio in quest'ottica che si è deciso di dedicare maggiore spazio alla Street Art, trasformando alcune aree urbane in veri e propri musei gratuiti aperti a tutti, turisti e cittadini.

Le opere sono distribuite su tutta l'area cittadina e è stata realizzata una mappa per permettere alle persone di creare il loro personale tour: il mezzo consigliato per gli spostamenti è la bicicletta, ma è possibile raggiungere le diverse tappe sia in macchina che a piedi. Il *Festival Subsidenze* ha portato a Ravenna artisti del calibro di Pixel Pancho, Millo, Ericailcane, Camilla Falsini e Jim Avignon, che sono intervenuti in diversi quartieri della città. Se alcuni hanno colorato spazi a volte marginali, come è accaduto per Pixel Pancho su un edificio di via Trieste, altri invece si sono dedicati a vie più centrali, come in via Cassino.

Rimanendo sempre in Emilia Romagna, *Murali Street Art Festival* di Forlì è un progetto che vede il coordinamento operativo della *Cooperativa Sociale Paolo Babini* attiva a Forlì dal 1987 con progetti e servizi per giovani, famiglie e anziani³⁵. La cooperativa ha realizzato l'iniziativa coinvolgendo operatori e ragazzi del centro di Aggregazione Giovanile *Officina52*: si tratta di un'organizzazione con sede a Forlì. Si rivolge a ragazzi di età compresa fra i 15 e i 25 anni e si propone come luogo di ritrovo che offre ai giovani che lo frequentano l'opportunità di costruire relazioni significative affiancati da operatori sociali che facilitano le dinamiche del gruppo, soprattutto attraverso l'elemento aggregante della musica.

La direzione artistica è stata affidata a Marco Miccoli, mentre i percorsi sono stati promossi e patrocinati dal Comune di Forlì.

³⁴ A. Fornaciari, *Street art a Ravenna: alla scoperta del Festival Subsidenze*, 11 ottobre 2018, in <https://www.travelonart.com/arte-contemporanea/street-art-a-ravenna-festival-subsidenze/> (consultato il 17 giugno 2022);

³⁵ *Murali Street Art Festival*, in <https://www.muralifestival.it/> (consultato il 17 giugno 2022);

Murali Street Art Festival 2018 rappresenta il primo anno del Festival di Street Art Forlì, una vera e propria sorpresa per la città. Con un consistente gruppo di volontari, artisti di primissimo livello e il coinvolgimento diretto dei cittadini la città ha vissuto un'esperienza di viva partecipazione e coinvolgimento che ha contribuito a renderla più bella. Il festival è stato realizzato in due edizioni, ciascuna con un tema ben specifico: la prima, del 2018, ha avuto come tema la Costituzione Italiana, in questo modo gli autori hanno potuto rappresentare attraverso la loro arte e la loro creatività gli articoli principali, mentre l'edizione dell'anno successivo ha avuto come tema il Risorgimento, dove sono stati coinvolti principalmente artisti di fama internazionale. Tra gli artisti che hanno partecipato vi sono Eron, Camilla Falsini, Millo, Zed1 e Hope.

I promotori del festival, assieme alla *Cooperativa Sociale Paolo Babini*, organizzano a cadenza regolare dei tour di visita delle varie attrazioni del festival, sia a piedi che in bici, completamente gratuiti, oltre a svolgere un'intensa attività di promozione sui social media. Ad esempio, lo scorso anno, mentre i musei erano chiusi per via delle decisioni stabilite nei decreti, i murales realizzati in occasione delle due edizioni del festival rappresentavano una delle poche, se non le uniche, opere d'arte accessibili e visitabili in una sorta di museo a cielo aperto.

Inoltre, l'esistenza stessa dei murales in città rappresenta un motivo di attrazione per appassionati di Street Art, curiosi, amici e conoscenti di chi abita in città e motivo di orgoglio per chi ci abita. Questo avviene proprio perché secondo gli organizzatori del festival, la Street Art è capace di generare valore, anche in un'ottica di esternalità positive (effetti di valore di cui si può beneficiare senza che ci sia una transazione economica), e trasformare dei semplici spazi vuoti in luoghi di interesse, creando un contesto idoneo per incontri, scambi di idee, condivisione e socializzazione.

Nel Lazio, a Gaeta, nel 2011 nasce *Memorie Urbane* grazie all'idea di Davide Rossillo, presidente di *Turismo Creativo*, fermamente convinto che l'arte contemporanea possa essere un elemento di dinamismo culturale e strategia di crescita socio-economica, culturale e turistica³⁶.

Lo scopo del progetto è stato quello di rivelare al pubblico l'arte urbana, mettendola a stretto contatto con il territorio al fine di stimolare un processo di interazione con i suoi abitanti e di contaminazione reciproca. Il festival si manifesta con profondo rispetto nei

³⁶ Memorie Urbane, in <https://www.memorieurbane.com/about/progetto-2015-memorie-urbane-festival-street-art/> (consultato il 17 giugno 2022);

confronti del patrimonio storico, artistico e naturale del territorio e lo sottolinea anche nel suo stesso nome: *Memorie Urbane*, sottolinea quanto la “memoria” sia fondamentale come punto di partenza per un processo innovativo proiettato verso il futuro.

L’obiettivo del festival è di riscoprire la città attraverso l’*urban art* che diventa strumento per dare un nuovo valore a spazi che, pur essendo parte di un orizzonte visivo acquisito, sono solitamente trascurati, abbandonati e privi di una qualificazione o di una dignità estetica³⁷. *Memorie Urbane* è un vivo e interessato dialogo tra presente e passato, fra arte e spazi pubblici. Una formula ormai collaudata, che ha portato il festival ad evolversi e a diventare in 11 edizioni il più grande museo di arte contemporanea murale in Italia con più di 280 interventi realizzati in 17 cittadine e con più di 130 artisti arrivati da tutto il mondo, creando un laboratorio artistico esterno, degno delle principali capitali europee. Un mondo di opere, una rete di artisti e un universo di colori che le persone vivono direttamente sui muri della propria città e contribuiscono a realizzare, prendendosi cura con entusiasmo degli artisti e del lavoro che questi regalano al territorio, in luoghi prima dimenticati. Il festival propone un nuovo modo di vivere la propria città e di fare turismo, portando le località coinvolte nel cuore della produzione culturale di qualità internazionale per farle diventare sempre di più meta di appassionati, amata dalle persone di tutte le età. Tutto questo è avvenuto e avviene grazie alle amministrazioni che hanno aderito al progetto e a tutte le associazioni territoriali che si prodigano con volontariato a voler migliorare i centri in cui vivono e credono.

Nel 2022 viene festeggiata l’undicesima edizione, l’ottavo anno dalla fondazione della galleria *Street Art Place*, e la prima di *Davide Rossillo Contemporary*, il nuovo spazio espositivo di Formia, che è anche un laboratorio artistico e creativo. Per l’edizione del 2022, oltre alla realizzazione di interventi murari, è stato ideato un progetto di residenza artistica nel Borgo di pietra di Maranola, all’interno di un vecchio Frantoio. Nel centro storico 5 artisti si incontreranno e lavoreranno alla produzione di opere per la creazione di una collettiva all’interno del frantoio. Un modo, dopo due anni di pandemia, per ricongiungere il dialogo tra artisti e territorio.

In Sicilia, *FestiWall* è il festival internazionale di arte pubblica che dal 2015 al 2019 si è tenuto a Ragusa. Il lungo percorso di analisi sul tessuto urbano ha portato alla realizzazione di 30 interventi fra opere murali, installazioni *site specific* e il recupero di

³⁷ Ibidem

beni comunali in disuso. Ragusa è una perla del tardo barocco siciliano ma si è impegnata anche a diventare una città che ospita la Street Art grazie a questo evento, con una manifestazione che colora le mura delle periferie di Ragusa Superiore. Durante le edizioni del festival, il capoluogo ibleo ha registrato un grande fermento culturale: infatti, i cittadini hanno ridato vita alla socialità e alla condivisione con laboratori, incontri e dibattiti, dando una nuova identità a spazi che in precedenza erano anonimi e tristi.

Ogni edizione del festival ha regalato alla città nuove opere di Street Art da parte di artisti di fama internazionale, diventando uno dei dieci eventi dedicati all'arte urbana più importanti d'Italia. *FestiWall* viene promosso dalle associazioni *Extempora* e *S/Oggetti Negativi*, che insieme al Comune di Ragusa, hanno dato vita ad eventi partecipati in cui la comunità ha contribuito alla scelta dei luoghi da trasformare in opere d'arte. A dare forma e colore a questa voglia di rigenerazione urbana sono stati noti street artist della scena europea, tra cui Millo, Pixel Pancho, Moneyless, Daniel Eime e Natalia Rak.

In Basilicata, situato su un'altura circondata da monti, colline e piantagioni di colture varie, sorvegliato dal nibbio reale, il Comune di Stigliano, in provincia di Matera, ospita il festival di arte urbana *AppARTEno*, *Festival Internazionale di Arte Pubblica*. Si tratta di uno dei centri più attivi della regione che ha conosciuto il suo momento d'oro all'inizi degli anni '60 quando oltre 10.000 residenti erano punto di riferimento per gran parte del territorio limitrofo. Tuttavia, come è accaduto per molti borghi delle aree interne dell'Italia, vi è stata la piaga dello spopolamento che è arrivata anche in questa piccola realtà.

Nel concreto, un gruppo di giovani artisti ha deciso di collaborare con l'amministrazione comunale per ridare vita all'antico borgo, con l'obiettivo di renderlo visitabile per tutto l'anno. Il desiderio è stato quello di puntare sull'arte per dare vita a una resilienza diversa, per incentivare il cittadino a rimanere nella città oppure per attirare persone esterne affinché visitino la cittadina. L'arte pubblica diventa quindi uno strumento di riscatto, di crescita e di conoscenza di un territorio tra i più ricchi e incontaminati della piccola Basilicata. Ma, grazie alla volontà di un tenace gruppo di giovani supportato dalla municipalità, non si è arreso al quasi inesorabile destino, e ha utilizzato l'arte e la cultura come strumento di riscatto ideando il *Festival Internazionale d'Arte Urbana AppARTEno*. Di fronte a queste problematiche del luogo si è cercato di rispondere con la Street Art, con l'esigenza di valorizzare proprio questo borgo attraverso anche la creazione di una nuova classe turistica.

Gli artisti si sono avvicinati il più possibile alla mentalità e alla tradizione del comune di Stigliano, ospitati dagli stessi abitanti nelle loro case e facendosi raccontare la loro storia. Un'opera particolarmente interessante è stata realizzata dall'artista Bifido, intitolata *Giulia e Filomena* [Figura 2], che rappresenta due sorelle che sono state rinchiusse in casa per 43 anni dal padre, non potendo quindi mai andare a scuola, non ricevendo alcuna istruzione, non avendo mai avuto occasioni per socializzare e conoscere nuove persone, e non potendo mai lasciare il territorio di Stigliano. L'artista, profondamente colpito dalla loro storia, ha deciso di omaggiarle realizzando un murale dedicato a loro. Bifido, quando ha partecipato al festival, non aveva alcuna idea di cosa rappresentare, senza alcun bozzetto e senza conoscere il comune di Stigliano. La volontà dell'artista è stata quella di farsi ispirare dalla località, dalle persone e dai loro racconti, innamorandosi del posto e dei suoi abitanti. Così come Bifido, anche altri artisti hanno partecipato alle varie edizioni del festival, quali Ericailcane, Bastardilla, Nemo's, Alessandra Carloni, e moltissimi altri, tutti con l'intento di rianimare la città, dare il giusto valore a chi vi abita ancora e attirare persone esterne.

In Abruzzo un festival che merita attenzione è *Borgo Universo*, un museo a cielo aperto a Aielli³⁸. Per le strade del borgo si trovano 26 murales di famosi street artists provenienti da tutto il mondo e, nel periodo di Luglio e Agosto, si tiene il festival di Street Art, assieme a musica, performances che utilizzano il linguaggio dell'arte e dell'astronomia per indagare e valorizzare gli scorci, i panorami e la storia del borgo medievale di Aielli. Inoltre, è possibile visitare la *#Torredellestelle* di Aielli, partecipare alle osservazioni astronomiche oppure osservare le opere che illuminano il piccolo borgo con i colori dell'universo, perdersi per i vicoli del piccolo borgo, conoscere la storia del territorio e le sue connessioni con l'astronomia³⁹. Fra gli artisti che hanno reso possibile il progetto, vi sono Okuda San Miguel, Ericailcane, Millo, Sawe, Giovanni Anastasia, Matlakas, Orodè Deoro, David De La Cruz, che sono solo alcuni di loro.

Per comprendere i benefici e le criticità che si sono manifestati sia durante il festival che a seguito delle manifestazioni, è stata intervistata Martina Gentile, membro del Consiglio di Amministrazione della cooperativa di comunità *La Maesa*, che si occupa della gestione sia dei tour dei murales che dell'Infopoint.

³⁸ Borgo Universo, in <https://borgouniverso.com/> (consultato il 17 giugno 2022);

³⁹ Ibidem

Analizzando gli aspetti positivi e negativi emersi grazie all'ideazione e realizzazione del festival, è stato possibile notare come vi siano stati sicuramente dei benefici, delle externalità positive, in quanto *Borgo Universo* nasce come un Festival a partire dal 2017 ma successivamente, avendo invitato ogni anno nuovi artisti a realizzare nuove opere d'arte, l'insieme di tutte queste opere murarie hanno dato vita a quello che si potrebbe definire "museo a cielo aperto", una realtà permanente che non si limita soltanto ai giorni del festival. Questo ha sicuramente portato dei benefici stabili in città, come la crescita di un certo flusso turistico, nato non soltanto per la mera presenza dei murales, ma dato anche dal fatto che vi siano dietro tutta una serie di attività parallele.

La qualità dei murales è indiscutibile: sono opere di artisti di fama internazionale e vi sono alcune opere molto particolari come ad esempio il racconto del romanzo Fontamara⁴⁰ trascritto su una parete con una storia davvero particolare, la Costituzione Italiana e la Divina Commedia: tre muri da leggere e comprendere. Anche le altre opere sono di un livello innegabile: questo ha sicuramente attirato appassionati e curiosi, in particolare, nel 2019 è stata realizzata un'opera d'arte dall'artista Okuda San Miguel che ha riscontrato un grande successo soprattutto sui social che, oltre ad attirare un pubblico di appassionati di street art, ha anche creato un fenomeno social legato alle foto che i visitatori fanno sotto i muri dipinti [Figura 3].

I murales sono diventati quasi dei "set cinematografici", facendo allargare la platea di interessati a venire ad Aielli con il solo intento di fotografare i luoghi *instagrammabili*⁴¹, magari con un approccio più superficiale. Potrebbe essere che la visita ad Aielli non venga fatta per un vivo interesse per le iniziative della città o per sete di conoscenza, ma semplicemente per realizzare una foto carina che possa piacere sui social.

Che siano visite "approssimative" o meno, questo progetto ha sicuramente incentivato una enorme visibilità, permettendo la conoscenza dell'iniziativa sui social network online, portando sempre più visitatori.

Per quanto riguarda le iniziative satelliti, sono state studiate e realizzate una serie di attività: è stato aperto un Infopoint per dare informazioni ai turisti ma anche per poter vendere gadget legati a *Borgo Universo*. Un altro tema di fondo del Festival riguarda l'astronomia, da un lato poiché un antenato astronomo nato nel 1856, Filippo Angelini, è

⁴⁰ Fontamara è un romanzo di Ignazio Silone, pubblicato dapprima nel 1933 in lingua tedesca in Svizzera e reso disponibile per la prima volta in Italia nel 1945. Il romanzo denunciava l'immoralità e gli inganni del partito fascista di Mussolini.

⁴¹ Instagrammabile: Neologismo per intendere un oggetto, animale, persona o panorama ritenuto adatto ad essere pubblicato in un post, una storia o un reel su Instagram.

nato proprio ad Aielli, dall'altro perché in città si trova la torre medievale trasformata successivamente in un osservatorio astronomico nonché cuore pulsante dei cittadini di Aielli. All'interno si trova un Museo del Cielo e un planetario dove si svolgono diversi laboratori, osservazioni diurne e notturne.

Un'altra attività che si può svolgere ad Aielli è un tour dei murales: da due anni sono attive le visite guidate che durano circa un'ora e mezza, ideali per accompagnare i turisti nel borgo. Il proposito è di raccontare loro non solo il significato delle opere ma soprattutto la storia di Aielli e la storia del festival che è sostanzialmente la storia di una comunità che si è messa in gioco e di un'amministrazione che si è data da fare per dare una nuova vita e un nuovo destino ad un borgo che come tanti altri stava morendo e si stava svuotando.

La gestione delle visite guidate è stata affidata a ragazzi giovani, divenendo una piccola occasione lavorativa per i giovani della cittadina; è stata fondata anche una cooperativa di comunità con cui vengono gestite tutte le attività legate al turismo ma anche i servizi rivolti alla comunità di Aielli. L'obiettivo è quello di creare e consolidare sempre di più queste occasioni lavorative per i ragazzi, con occupazioni part-time, sia occasionali che stagionali legate alla torre e all'Infopoint specialmente d'estate, allargando sempre di più l'offerta, lavorando spesso per le gite scolastiche.

Il flusso turistico è cresciuto tantissimo soprattutto d'estate: i bar e i ristoranti sono sempre pieni, sono nati nuovi B&B, nuove strutture ricettive e nuove piccole imprese quali bar, pub, ristoranti appartenenti sia a giovani aiellesi che non, provenienti da altre città.

Un esempio lampante di esternalità positiva è il caso di *Taverna Portuense*, ristorante gestito da due ragazzi di Roma, che avevano un ristorante a Roma, purtroppo chiuso a causa della pandemia. Dato che avevano parenti ad Aielli e conoscevano la città, si sono trasferiti aprendo questa nuova attività. Il lavoro quindi è sicuramente cresciuto per tutti, sia per chi già aveva un'impresa sul posto sia per i giovani che invece cercano di avere nuove opportunità.

Gli aspetti negativi sicuramente ci sono, e sono tante le criticità che si cercano di affrontare di volta in volta: tra queste, la mancanza di personale, perché in questa fase ancora embrionale dove la mansione non è ancora ben delineata, ancora a metà strada tra il lavoro retribuito e il volontariato.

Fino a qualche anno fa, ogni attività svolta era volontariato puro: attualmente, invece, si possiedono i fondi per pagare le guide di chi lavora all'Infopoint, pur essendoci ancora una grossa parte di volontariato. Risulta difficile quindi trovare delle persone così dedite

e impegnate ad abbracciare questo sogno: trovare delle persone che abbiano voglia di ritagliare un po' di tempo dalla loro vita personale, dal loro lavoro che già hanno per dedicarsi al progetto non è per niente semplice: spesso vi è la necessità di avere più guide per i tour o più personale e non è sempre facile individuare volontari che abbiano tempo da investire in questo progetto o semplicemente la voglia di farlo.

Altre criticità possono, invece, essere legate proprio all'accoglienza del flusso di turisti: sono necessarie più strutture ricettive, più ristoranti, più B&B, ma soprattutto le infrastrutture in paese come bagni pubblici, parcheggi, la viabilità. Dunque, aspetti negativi legati soprattutto alla gestione del grande numero di visitatori che bisogna accogliere in maniera strutturata.

Anche i fondi non sono facili da reperire, soprattutto in questo periodo particolarmente delicato. L'amministrazione ha sempre investito: tutto questo va avanti grazie a un impegno economico che ogni anno la municipalità concede, poi vi sono le associazioni che devono appunto reperire i fondi necessari attraverso sponsor privati, cercando di accedere a bandi oppure mettendo in piedi delle iniziative per poter sostenere il festival.

Tornando in Emilia Romagna, sulla costa del mare Adriatico, *Manufactory* è un progetto che nasce nel 2017 dall'idea di Riccardo Buonafede in collaborazione con l'associazione di promozione sociale *Spazio Marconi*, gestore del *FabLab MakeInCo* di Comacchio, base operativa per l'organizzazione del festival e delle attività. Lo scopo dell'evento è valorizzare l'arte urbana come forma comunicativa che può contribuire a migliorare dal punto di vista estetico alcuni luoghi della città lagunare.

Riccardo Buonafede è sia un artista che il *founder* di *Manufactory*: per lui l'arte di strada è arte condivisa, perché permette di vedere come il lavoro di un artista si rifletta sulle persone, sia come le persone interagiscano con il suo lavoro⁴².

L'arte urbana per uno street artist è anche un modo per conoscere le persone del posto e soprattutto i luoghi, con la possibilità di scoprirne i lati più autoctoni e intimi: attraverso i racconti di chi li abita, è possibile osservare e vivere i luoghi più profondamente, dando importanza ai dettagli e provando gratitudine per i cittadini che lo hanno accolto⁴³.

⁴² Travel On Art, Podcast su Spotify "Art & Chips, Arte Contemporanea" episodio 2 "Riccardo Buonafede e il Manufactory Festival" 26 aprile 2022, link https://open.spotify.com/episode/6tJgKChLOWLyKEkxtZRzf?si=_j17qBKfTmO6D2u8P36oz (ultima consultazione 19 maggio 2022)

⁴³ Ibidem

L'associazione Spazio Marconi si pone come *mission* la promozione e la facilitazione delle attività artistiche in tutte le sue forme e lo sviluppo di idee sul territorio comunale e provinciale.

Tutto questo grazie alla possibilità di utilizzare gli spazi di coworking e il *FabLab* a disposizione degli associati e della cittadinanza. Il festival nasce con la necessità di valorizzare la Street Art nel Comune di Comacchio, arrivata come un fulmine a ciel sereno nel 2005, quando uno dei più celebri street artist ha posato i suoi pennelli su alcuni edifici di questo piccolo paese lagunare: Blu. Grazie all'iniziativa culturale *Spina Festival* è stato possibile realizzare opere di grande prestigio non solo dell'artista Blu, ma anche di Ericailcane e dell'artista inglese Lucy Mclauchlan.

Il festival ha avuto origine quando nel 2017 l'amministrazione comunale chiese a Riccardo Buonafede di realizzare un'opera all'esterno delle mura che circondavano lo stadio. Questo intervento, secondo l'artista, vista la grandezza delle mura, sembrava troppo insignificante e dispersivo, come un granello di sabbia buttato in mezzo al deserto⁴⁴. L'ideale sarebbe stato quello di coinvolgere più artisti e, anno dopo anno, completare con la loro arte tutto il perimetro dello stadio.

Così partendo da un'idea, coinvolgendo l'amministrazione locale e l'associazione *Spazio Marconi*, è nato *Manufactory*, un festival che ospitava ogni anno per tre giorni consecutivi circa 25 artisti. Nonostante le difficoltà logistiche nel gestire un team di artisti così numeroso, e nonostante i pochi membri dello staff e pochi volontari, il festival è diventato un importante momento di condivisione di esperienze personali e conoscenze.

L'obiettivo di *Manufactory* è quello di valorizzare e tutelare le opere che già colorano Comacchio e soprattutto continuare a dare la possibilità ad artisti internazionali di arricchire a livello artistico e culturale i luoghi reputati idonei dall'Amministrazione Comunale.

L'ultima edizione del festival è stata realizzata nel 2019 poiché, per via del cambio di amministrazione e per colpa di qualche conflitto tra l'associazione e l'amministrazione comunale, è stato necessario sospendere la programmazione del festival.

Il progetto ha sicuramente incrementato le visite in città, grazie agli investimenti fatti per visite guidate incentrate sul turismo artistico, tuttavia non sempre le intenzioni di associazioni di questo tipo sono totalmente comprese da chi non conosce questa forma

⁴⁴ Ibidem

d'arte avente così grandi potenzialità, per questo motivo è stato scelto di congelare il progetto.

Vedo a Colori di Civitanova Marche, ideato e curato da Giulio Vesprini, è formato da un consistente gruppo di collaboratori che negli anni è riuscito a garantire una continuità di idee e eventi, portando *Vedo a Colori* anche al di fuori del perimetro dell'area portuale. Fin dagli inizi il lavoro è stato portato avanti con determinazione e costanza su base prevalentemente volontaria.

Oggi tutto il progetto e il collettivo spontaneo dei ragazzi che contribuiscono alla crescita del festival sono gestiti e moderati dall'*Associazione Culturale Tabula Rasa*.

Si tratta di un progetto di recupero urbano, tramite il suo più classico e allo stesso tempo determinante intervento pittorico: il murales. Questa pittura è contaminazione gioiosa e colorata di ambienti grigi, destinati a forme piatte, senza identità⁴⁵. Pennelli e rulli bagnati da tempere vivaci, hanno come fine unico l'abbellimento di alcuni siti portuali presenti nella città di Civitanova Marche.

Il recupero di queste architetture complesse, dislocate lungo tutta l'area portuale Civitanovese, è un esempio chiaro di come l'arte urbana arriva nella vita quotidiana e nel sociale lavorativo di tutti i giorni.

Le texture dei disegni e i concetti grafici espressi, diventano così una seconda pelle delle pareti: il colore, congelando l'intonaco industriale esistente senza alterarne la forma, trasforma le stesse pareti proiettandole sotto una nuova luce. I volumi, in uno spazio articolato come quello del porto, acquistano una patina che senza dubbio è segno tangibile dell'artista, diventando così memoria storica, patrimonio vero per la città.

Grazie a questo festival, il porto si trasforma in un vero museo d'arte urbana che si recinta di colore, diventando spazio fruibile a tutti e cambia la cartolina della città diventando quasi il suo cuore pulsante.

Vedo a colori ha 12 anni di attività e ha coinvolto più di un centinaio di artisti italiani invitati a dipingere nella città di Civitanova Marche. Sono stati coinvolti 15 Collaboratori a rotazione in 11 anni di lavoro e ben 3000 m² di superficie dipinta su tutto il molo est.

Un caso al femminile è il *Cheap Street Poster Art Festival*, un progetto di arte pubblica, nato a Bologna nel 2013 dall'intesa creativa e dalla determinazione di sei donne.

⁴⁵ G. Vesprini, *Vedo a Colori Street Art al porto*, in <https://www.giuliovesprini.com/vedoacolori/> (consultato il 17 giugno 2022);

Il festival ha curato e realizzato interventi di public art a base di carta: il *paste up*, cioè un tecnica appartenente al mondo della Street Art, mediante la quale un artista realizza un dipinto su carta che verrà attaccato sui muri attraverso l'utilizzo di vari tipi di colla. Secondo le fondatrici di Cheap, la carta è l'elemento che rappresenta più di tutti il carattere temporaneo della Street Art, pertanto prevede la realizzazione di opere effimere, che non siano durature nel tempo, anzi si possano consumare con facilità. La Street Art ha nella sua natura la peculiarità di essere coperta, cambiata, giudicata e eliminata, e il supporto scelto da *Cheap* esprime appieno queste potenzialità intrinseche.

Il desiderio di *Cheap* è di indagare la città e lo spazio urbano con uno strumento contemporaneo, ovvero quello della street poster art, un segmento molto specifico della Street Art che utilizza la carta nel formato del poster incollato sui muri e sul paesaggio urbano della città.

L'esperienza con *Cheap* ha insegnato alle fondatrici una cosa molto semplice, ovvero che la città non è un luogo neutro, ma che ripropone le stesse dinamiche di esclusione e di privilegio che le società producono sulla base del genere, della razza e della classe. Per questo, una volta scese in strada, hanno dovuto affrontare una doppia sfida perché da una parte dovevano guadagnare una *street credibility*⁴⁶, dall'altra dovevano farlo in quanto donne poichè la loro presenza era assolutamente imprevista e spesso soggetta a certe forme di discriminazione. Questa consapevolezza ha fatto capire chiaramente che *Cheap* doveva essere in grado di produrre un cambiamento proprio a partire dal tipo di barriere che la città opponeva in quanto donne, soprattutto in termini di immaginario simbolico. Le fondatrici di *Cheap* hanno preso in prestito la pratica delle Guerriglia Girls, il collettivo di artiste americane straordinarie che negli anni '80 aveva iniziato a denunciare il gender gap all'interno del mondo dell'arte contemporanea: per farlo avevano analizzato le collezioni dei musei americani. Il gruppo femminile bolognese ha trasportato questa idea nello spazio pubblico della città, provando a capire, a studiare e a documentare quante statue per esempio dedicate a donne storicamente esistite c'erano nello spazio pubblico di Bologna in quella che è nell'immaginario comune una città inclusiva. La risposta è stata deludente, perché non c'era nemmeno una statua. Decidendo di riempire un vuoto, è stato realizzato un intervento di arte pubblica, un grande murale sulla facciata di una scuola elementare dedicata a Irma Bandiera⁴⁷, la partigiana morta durante la resistenza

⁴⁶ Street credibility: letteralmente "credibilità di strada", si tratta della fiducia che si ottiene facendo qualcosa di impressionante e audace.

⁴⁷ Irma Bandiera è stata una partigiana italiana, medaglia d'oro al valor militare.

[Figura 4]. L'interesse di *Cheap* è stato riempire un vuoto dato dal gender gap e sviluppare una comunicazione con la città e chi la abita.

Il festival, che si manifesta quasi sempre nel periodo primaverile, a maggio, percorre due principali direzioni: la *call for artist* internazionale, i cui lavori vengono selezionati, stampati come poster e applicati sulle tabelle d'affissioner dismesse dall'amministrazione locale, e la selezione di ospiti per poter lavorare su progetti *site-specific*.

Uno dei progetti più importanti di *Cheap* è quello situato in Viale Masini. Il viale collega la stazione di Bologna a Porta Mascarella e ospita 250 metri di superficie con 43 spazi d'affissione. Le installazioni che vengono realizzate variano periodicamente e affrontano differenti tematiche: possono riguardare il cambiamento climatico, oppure lo studio della variazione cromatica fino ad arrivare alla rappresentazione del caos.

Cheap ha esordito come festival di street poster art, esperienza che ha ripetuto per cinque edizioni prima di cambiare format e scegliere di diventare un laboratorio permanente e mutare così in un'esperienza più fluida e creativa, diventando così un'iniziativa, un collettivo, uno sguardo "non obiettivo" e un'associazione.

L'iniziativa interviene prevalentemente sul paesaggio urbano, si occupa di linguaggi contemporanei, è impegnata nella ricerca di un equilibrio tra pratica curatoriale e attivismo.

L'associazione ha lavorato con la carta, aggregando favolose singolarità e realtà associative in una ricerca sul e del territorio, sollecitando narrazioni contemporanee sullo scenario cittadino e contribuendo al discorso sullo spazio pubblico.

Cheap ha realizzato ogni attività con il format del festival: a partire dai quartieri, invitando artisti a realizzare interventi site specific, lanciando call for artist, fissando appuntamenti nelle strade, negli spazi autogestiti, in una rete di luoghi dati all'indipendenza. Dopo 5 anni dalla prima edizione, è possibile affermare che si tratta di un tipo di format che ha avuto successo, e sembra la scelta più naturale vista l'identità di *Cheap*, così fortemente legata all'impermanenza.

Uno dei festival più recenti è sicuramente *The Wallà*, un progetto di rigenerazione urbana partecipata di Vallà, un piccolo centro in provincia di Treviso. Sul loro sito web vi è menzionata questa frase, che esprime alla perfezione il desiderio di distinguersi da altri paesini spenti e anonimi e di animare il loro con colori e condivisione di nuove esperienze:

"C'era una volta un paese.

In mezzo ci passava una strada senza colori.
È la storia di molti luoghi.
Non è la storia che vogliamo noi.”

Il progetto cittadino nasce grazie ad un collettivo che desidera riappropriarsi dei paesaggi quotidiani del territorio, concentrando il loro interesse sull’arte. Il nome del festival deriva dal gioco di parole tra *wall* e il nome della località stessa Vallà: in questo caso *wall* non viene inteso solo come muro, ma come una superficie vuota e anonima capace di aprirsi ad un mondo di opportunità.

Gli edifici delle strade di Vallà sono diventati così la tela per una esposizione di opere permanenti realizzate da alcuni tra i più noti street artist, tra cui Ericailcane [Figura 5], Kraser, Zed1, Zentequerente e Tony Gallo.

Questo progetto ha risvegliato una nuova partecipazione dal basso, accendendo identità, confronto e scintilla creativa.

Il festival si è concentrato soprattutto lungo la strada provinciale 667 che divide il centro abitato e ha chiamato un paese intero a partecipare attivamente, insieme ad artisti di fama nazionale e internazionale, nella rigenerazione di spazi urbani che prima portavano con sé una percezione diffusa di appiattimento culturale⁴⁸. Il desiderio di stare in strada, confrontarsi con il prossimo, vivere in prima persona gli spazi comuni, guardarli, comprenderli e osservarne i cambiamenti ha reso l’iniziativa un vero successo.

Partito a maggio del 2021, *The Wallà* crede nell’arte come mezzo efficace per riqualificare, sensibilizzare, accogliere e raccontare; in particolare la Street Art rappresenta la principale forma di espressione contemporanea e trova la sua ragion d’essere nel rapporto con gli abitanti e con i luoghi pubblici.

Diventa così il mezzo per riottenere i luoghi della quotidianità e riscoprirli, oltre a diventare un terreno fertile di riflessione e confronto. Proprio secondo quest’ottica, il festival prevede un percorso didattico di accompagnamento che, con workshop dedicati a bambini e ragazzi e con la partecipazione di artisti e docenti, vuole mettere al centro i temi dell’arte contemporanea e favorire una nuova prospettiva sul proprio paesaggio urbano e sociale. A rendere possibile il progetto *The Wallà* c’è il *Collettivo BocaVerta*: un team di persone attive da molti anni con l’interesse per la vita sociale e culturale del territorio di Riese Pio X e Vallà, in provincia di Treviso.

L’obiettivo principale è conferire una nuova dignità al paesaggio urbano, mediante il linguaggio contemporaneo dell’arte urbana. Una “bocca aperta” (*boca verta* in dialetto

⁴⁸ The Wallà, in <https://thewalla.it/progetto-the-walla/> (consultato il 17 giugno 2022);

veneto) non per gridare più forte, ma per respirare più a fondo, per respirare aria nuova⁴⁹. Il collettivo ha avuto l'onore di ottenere per *The Wall* il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e del Comune di Riese Pio X, ma si impegna anche ad intrecciare una rete di collaborazioni con la cooperativa di comunità *La Maesa*, appartenente all'esperienza già citata di *Borgo Universo* ad Aielli e con l'associazione *Martondea*, promotrice di eventi nel Riesino.

⁴⁹ Ibidem



[Figura 1] Thiago Mazza, *Melograno*, 2021, vernice, Civitacampomariano.

[Figura 2] Bifido, *Giulia e Filomena*, 2021, vernice, Stigliano.



[Figura 3] Okuda San Miguel, *Senza Titolo*, 2021, vernice, Aielli.



[Figura 4] Orticanoodles, *Irma Bandiera*, 2017, vernice, Bologna



[Figura 5] Ericailcane, *Re Bel*, 2021, vernice, Vallà.

Capitolo II

La prima edizione: la *Biennale di Street Art Super Walls* del 2019.

Come analizzato nel capitolo precedente, l'idea di un festival dedicato alla Street Art non è di certo nuova: iniziative di questo tipo sono innumerevoli, collocate sia in città metropolitane che in piccoli paesi con pochi abitanti.

Questi festival spesso hanno dei fattori comuni quali la contestazione, il desiderio di libera espressione, la riqualificazione urbana, oltre al fatto che l'evento in sé sia un momento di condivisione e divertimento, nonché di pura espressione artistica degli street artists.

È innegabile che quello dell'arte urbana stia diventando un nuovo filone artistico, e anche che un numero sempre maggiore di aziende nazionali e internazionali abbiano cominciato a utilizzare questa forma d'arte per pubblicizzare i propri prodotti oppure riqualificare le proprie sedi.

Non mancano sicuramente esperienze anche sul fronte delle amministrazioni e degli enti pubblici: si pensi al Comune di Milano nel processo di riqualificazione del quartiere Ortica o di Infocamere, che ha puntato sulla Graffiti Art per la valorizzazione delle sedi di Padova e di Bari.

Spesso questi interventi non riguardano solo un aspetto estetico, ovvero un semplice abbellimento degli spazi urbani. Infatti, da un'indagine effettuata nel 2016 dal *Centro per lo Studio della Moda e della Produzione Culturale* dell'*Università Cattolica di Milano*, si è stimato che un murale realizzato da uno street artist di successo possa effettivamente aumentare il valore di un immobile fino al 20%, e possa quindi diventare anche un fattore di scelta nell'acquisto di una casa⁵⁰.

Partendo da queste considerazioni, unite dal desiderio di avvicinare il flusso turistico che ogni due anni arriva a Venezia per visitare la Biennale d'arte contemporanea, si è deciso che Padova e Abano Terme potessero essere degli ottimi punti di partenza per ospitare una manifestazione che coinvolgesse artisti, cittadini e diverse istituzioni.

⁵⁰ A. Negri Clementi, G. Ligasacchi, *Street Art e riqualificazione urbana. Un binomio possibile e vantaggioso*, in <https://artslife.com/2018/04/10/street-art-e-riqualificazione-urbana-un-binomio-possibile-e-vantaggioso/> (consultato il 17 giugno 2022);

La *Biennale di Street art Super Walls di Padova e Abano Terme* nasce dalla profonda convinzione che sia possibile coniugare l'arte con la riqualificazione urbanistico-ambientale, tenendo in considerazione la storia della città di Padova, che possiede delle profonde radici storiche e culturali, e quella di Abano Terme, che ha fatto del benessere una missione⁵¹. Il festival è nato da un'idea di Carlo Silvestrin, proprietario della galleria *Cd Studio D'Arte* di Padova e esperto di Street Art, che desiderava promuovere gli artisti già presenti sul territorio. A Padova, infatti, vi sono street artist di fama internazionale, quali Alessio-B, Tony Gallo e alcuni dei writer appartenenti alla *crew EAD* fondata negli anni '90, come Boogie, Made514, Joys, Axe, Yama e Peeta.

Rispetto ad altri festival presenti sul territorio italiano, la *Biennale di Street Art Super Walls* possiede la peculiarità di essere diffusa sul territorio: a differenza di altri eventi in cui i muri designati per i murales sono concentrati in una zona circoscritta e in un certo senso limitata, quelli scelti dai partner del festival sono situati in più comuni o in più quartieri della città.

La kermesse ha assunto una vocazione internazionale, infatti assieme a 12 street artist italiani, la gran parte attivi proprio nella scena padovana, si sono aggiunti anche quattro artisti francesi provenienti da Rennes. Gli autori invitati sono stati individuati dai curatori Carlo Silvestrin e Dominique Stella. Silvestrin voleva coinvolgere quanti più artisti locali con cui era in contatto, mentre Stella ha avuto il piacere di invitare la *crew La Cr merie*. Gli artisti hanno avuto la possibilit  di dipingere muri di grandi dimensioni messi a disposizione da realt  pubbliche e private.   stato importante vedere come ci sia stata una moderna forma di mecenatismo, fondamentale per la realizzazione del festival stesso.

La prima edizione del festival ha trovato una convinta adesione delle due citt  partecipanti, rappresentate dalle loro istituzioni, dai loro imprenditori e dai loro cittadini: dal 6 al 16 giugno 2019, le citt  di Padova e Abano Terme hanno ospitato l'evento, coinvolgendo in totale 16 artisti di fama mondiale per dipingere 20 muri di grandi dimensioni (da cui deriva il nome *Super Walls*) concessi da enti pubblici e aziende private. Nessuna delle imprese che ha messo a disposizione i muri da dipingere sapeva chi avrebbe dipinto il muro n  quale sarebbe stato il soggetto. Per la prima edizione non   stato scelto alcun tema, il che ha permesso agli artisti di esprimersi liberamente.

⁵¹ C. Silvestrin in A. Mantovani, *Street Art, dieci giorni di festival alle Terme*, ne "Il Gazzettino", 31 maggio 2019, p.51

L'obiettivo del festival è stata la riqualificazione del territorio urbano e suburbano mediante l'approccio artistico della *mural art*, e secondo un'ottica di sostenibilità ambientale.

Durante le giornate del festival, sono state realizzate diverse iniziative collaterali, come concerti, incontri con gli artisti, bike tour con guide esperte, contest su Instagram: tutto questo è stato fatto per avvicinare i cittadini quanto più possibile a questo nuovo approccio all'arte. Oltre alle aziende che hanno fornito supporto al progetto in qualità di sponsor (si veda paragrafo 3 "I sponsor e i partner"), la *Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova* è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Abano Terme, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova, dall'Associazione Culturale CIMI e dal contributo del Comune di Rennes da cui proviene il gruppo La Crémerie⁵².

1. I comuni di Padova e Abano Terme: un'indagine sul territorio.

Padova rappresenta senza alcun dubbio un centro di cultura di primaria importanza, frequentato da intellettuali e da artisti nel corso dei secoli.

Rappresenta un polo culturale di rilevanza europea, capace di parlare il linguaggio della contemporaneità, in parte grazie anche alla presenza in città di street artist e writer che hanno ottenuto una notorietà mondiale.

Un evento biennale dedicato all'*urban art* è sembrato per la città un'occasione preziosa, sia per permettere agli artisti di fare con la loro creatività un dono alla città, sia per tramandare la tradizione artistica di *urbs picta*, di città dipinta.

La *Cappella degli Scrovegni*, il *Battistero del Duomo*, la *Chiesa degli Eremitani*, il *Palazzo della Ragione*, la *Basilica del Santo*, gli *Oratori di San Giorgio e Michele*: tali attrazioni richiamano visitatori da tutto il mondo e sono la rappresentazione del punto più alto della riscoperta della tecnica dell'affresco murale dopo il crollo dell'Impero romano. L'Assessore alla Cultura del Comune di Padova Andrea Colasio ha più volte ribadito l'esistenza di un ponte culturale con *Urbs Picta*⁵³. Se si volesse fare un confronto, sarebbe

⁵² C. Scalco, *Super Walls*, 4 giugno 2021, in <https://www.area-arch.it/super-walls/> (consultato il 17 giugno 2022);

⁵³ M. G., *Colasio: "Esiste un ponte culturale con Urbs Picta."*, ne "Il Gazzettino, 15 giugno 2019, p. 31

verosimile notare delle assonanze tra artisti assai noti come Giotto, Giusto De' Menabuoi, Jacopo Avanzi, Guariento e gli artisti urbani che operano al giorno d'oggi.

È ragionevole individuare come primo elemento di somiglianza *l'uso del tempo*: l'affresco richiede velocità d'esecuzione poiché la superficie intonacata dev'essere dipinta prima che si compia il processo di carbonatazione, processo chimico di derivazione naturale o artificiale, per cui una sostanza, in presenza di anidride carbonica, dà luogo alla formazione di carbonati; i writer invece lavorano spesso in velocità poiché spesso operano volentieri in contesti non istituzionali.

Una grammatica comune è rintracciabile anche nella ricerca nel campo *dell'illusionismo prospettico*: nel quartiere padovano di Altichiero, con una sensibilità quasi rinascimentale, si sperimentava la prospettiva meccanica: al giorno d'oggi la Street Art propone esempi di resa magistrale di tridimensionalità, come quella compiuta da Peeta.

Un terzo elemento essenziale è il concetto di *arte pubblica e democratica*: esattamente come gli affreschi del ciclo trecentesco sono “usciti” dai palazzi diventando fruibili per tutti, la Street Art segue le stesse impronte⁵⁴.

Ripercorrendo la storia dell'arte della città, emerge come il muralismo sia un'attitudine rintracciabile. Un altro aspetto interessante avvenuto grazie a questo festival è stato la riqualificazione di contesti non propriamente connotati dal bello, oppure di aree ritenute marginali e per certi versi degradate della città.

Si pensi alla zona industriale oppure al quartiere Arcella, ma anche a luoghi ormai abbandonati ma vivi nella memoria dei cittadini come il Cinema Rex. Grazie all'intervento di questi artisti, tali luoghi hanno avuto modo di rinascere, passando da “non luoghi” a spazi con una nuova identità estetica⁵⁵.

Abano Terme invece è un comune di quasi 20.000 abitanti, meta di molti turisti proprio per la sua peculiarità: essere il centro delle Terme Euganee.

Il desiderio di partecipazione all'evento è nato dalla consapevolezza che la clientela che usufruisce dei servizi offerti da Abano Terme sia diventata sempre più esigente, incapace di accontentarsi dell'offerta turistica tradizionale. I consumatori degli ultimi anni si sono fatti sempre più numerosi e desiderosi di attrattive di contesto, per cui l'amministrazione comunale ha risposto con attività piuttosto eterogenee. È il caso dell'ampliamento di aree

⁵⁴ Ibidem

⁵⁵ A. Colasio, Assessore alla Cultura del Comune di Padova, da un'intervista rilasciata alla sottoscritta, Padova, 17 novembre 2021.

verdi, la realizzazione di piste ciclabili, lo studio di possibili itinerari naturalistici e l'introduzione di eventi e attività culturali e di intrattenimento.

Nel caso del comune di Abano, l'arte urbana è stata interpretata come *medium*, come mezzo di interazione con il pubblico, capace di esprimere benessere, salute e desiderio di connessione con la natura. L'immediatezza comunicativa ha avuto modo di avvicinare anche un target giovane, spesso poco coinvolto nei soggiorni termali. La partecipazione all'evento ha permesso al comune e alla sua amministrazione di esprimere desiderio di spontaneità, novità e cambiamento, degno di una città viva. L'Assessore alla Cultura di Abano Terme Cristina Pollazzi conferma in un'intervista:

Sono certa che questo festival contribuirà a dare un'immagine della nostra città più fresca e aperta alle novità e al cambiamento. Diventerà una città in movimento e, di conseguenza, più viva.⁵⁶

2. Innovazione e sostenibilità: Airlite

In un'ottica di sostenibilità ambientale, è stata davvero strategica la scelta della pittura che gli artisti hanno potuto utilizzare: hanno eseguito i loro murali utilizzando la tecnologia *Airlite*.

Airlite è un tipo di pittura prodotta in Italia, 100% naturale e rappresenta una soluzione innovativa e adatta alla soluzione del problema della qualità dell'aria.

La sua tecnologia prevede l'attivazione della luce, naturale o artificiale, che interagisce con le molecole inquinanti quali ossidi di azoto, formaldeide, acetaldeide, cloruro di metilene e benzene, trasformandoli in minerali inerti.

È capace di eliminare il 99,9% dei batteri, di respingere la polvere e lo sporco presenti nell'aria e di neutralizzare gli odori⁵⁷.

Secondo gli studi effettuati internamente sul prodotto, su 100 m² di superficie dipinta con pittura *Airlite*, l'azione purificante dell'aria circostante è pari a 100 m² di superficie boschiva.

La pittura è stata impiegata in numerosi progetti virtuosi nel panorama nazionale e internazionale, in settori diversi.

⁵⁶ F. Franchin, *Arriva "Super Walls", primo Festival Biennale dedicato alla Street Art*, ne "Il Mattino di Padova", 31 maggio 2019, p.34

⁵⁷ *Airlite: nascita e sviluppi di una tecnologia unica in Italia e nel mondo*, 25 febbraio 2021, in <https://staging8.airlite.com/2021/02/25/airlite-tecnologia-unica-nel-mondo/> (consultato il 18 giugno 2022);

È il caso della *Halcyon International School di Londra* e la *Scuola Mameli* di Milano ne hanno dipinto gli ambienti interni. Per quanto riguarda le infrastrutture, in Messico si sono avvalsi della tecnologia per pitturare ben undici ospedali, l'interno di una metro e di un'università.

Anche a Londra si è pensato di utilizzare il prodotto per realizzare la prima *smart street*, pitturata interamente con *Airlite*. Sono stati dipinti anche interi quartieri, nell'ottica di riqualificazione urbana di aree industriali: è il caso del progetto di *Milanosesto*, un ambizioso progetto di rigenerazione urbana che prevede uno sviluppo graduale di nuove aree verdi, quartieri residenziali, nuove piazze, spazi commerciali e direzionali e luoghi adatti a favorire l'incontro tra cittadini e facilitare la socializzazione.

L'impiego di *Airlite* nel campo artistico è stato utilizzato in occasione della *Triennale di Milano*, con la piattaforma internazionale *Air is Art*, in cui sono stati coinvolti artisti, designer e illustratori. Anche Ikea si è cimentata nel campo artistico, con il progetto *#IKEALovesEARTH*, la prima Street Art performance che "fa bene all'ambiente", che ha coinvolto dodici artisti di fama internazionale. Gli artisti, tra cui EDF Crew, Luca Ledda, Geometric Bang, Tellas, Orticanoodles, PAO, Zed1 e ReFRESHink, i quali hanno dipinto i muri di 12 città italiane utilizzando la vernice.

L'impegno a servizio dell'arte si è rinnovato anche con la *Biennale di Street Art Super Walls*, conferma Antonio Cianci, amministratore Delegato di *Airlite*: ogni opera realizzata da ciascun artista può essere considerata come un "bosco invisibile", una sorta di depuratore d'aria; L'intera manifestazione ha visto coprire complessivamente 2000 m² di superficie, in grado di abbattere l'inquinamento prodotto da 156.220 auto in un anno⁵⁸.

3. Gli sponsor e i partner.

Hanno partecipato al progetto Super Walls due associazioni benefiche per bambini e ragazzi: *Carovana Società Cooperativa Sociale* e *Giocaconilcuore Onlus*. La prima è un'impresa operante nell'ambito delle politiche di inclusione sociale mediante la progettazione, realizzazione, gestione e supervisione di servizi alla prima infanzia, ai minori e alle famiglie. Nel concreto l'associazione offre la gestione di comunità educative

⁵⁸ C. Giraud, *Super Walls, la prima biennale di street art antismog. Le foto dei 20 grandi murali in Veneto*, 1 luglio 2019, in <https://www.artribune.com/arti-visive/street-urban-art/2019/07/super-walls-prima-biennale-street-art-antismog-foto-20-grandi-murali-veneto/> (ultima consultazione 27 maggio 2022)

residenziali e diurne per giovani, sostegno in prevenzione alla dispersione scolastica, servizi di educazione domiciliare e territoriale e gestione di un “Gruppo Genitori” e di uno “Spazio Adolescenti”. La seconda è un’associazione senza scopo di lucro che opera a Padova dal 2018, individuando, promuovendo e gestendo attività di sostegno e di beneficenza rivolta soprattutto ai bambini, agli anziani e alle persone bisognose che vivono in una situazione di disagio; l’associazione pratica anche clownterapia, l’applicazione di tecniche di clownerie in ambito sanitario, con l’intento di portare il buonumore ai bambini e ai famigliari, presso le sedi ospedaliere di Padova.

Durante il festival, *Cooperativa Carovana* ha permesso ad alcuni giovani che soffrono di condizioni famigliari problematiche di partecipare alla realizzazione dei murales, assistendo concretamente gli artisti. Questo ha permesso ai ragazzi di avere nuovi stimoli, nuove attività da conoscere e approfondire, potendo tenere anche alcune bombolette, e usarle in comunità. *Giocaconilcuore Onlus* ha intrattenuto grandi e soprattutto bambini durante il festival con giochi e varie attività: in particolare il giorno 15 maggio 2019, nel parco del Teatro Polivalente di Abano, hanno rallegrato i più piccoli con bolle di sapone, spettacoli con clown e zucchero filato, mentre l’artista Yama realizzava la sua opera per il festival.

Per quanto concerne i partner tecnici che hanno supportato il festival con materiali utili ai fini della realizzazione delle opere, è possibile individuare *GV3 Venpa Spa* e le aziende che hanno fornito vernici e bombolette per dipingere i murales.

GV3 Venpa Spa è un’azienda che si occupa del noleggio di mezzi da cantiere e servizi complementari (trasporto, formazione, assistenza e consulenza) sia in Italia che all’estero. Conta circa 4000 unità tra piattaforme aeree, macchine movimento terra, sollevatori telescopici e autogrù. Nel 2017 i capannoni della sede centrale di Dolo sono stati decorati dal writer Dado: a seguito dell’evento ha avuto inizio il progetto *#fullcolor-un’idea di arredo urbano*, che nasce con l’intento di fornire supporto tecnico a artisti che desiderano realizzare murales di grandi dimensioni: è rivolto sia a enti pubblici che privati, affiancando e supportando imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni e intenzionata a sensibilizzare l’arte muraria. Durante la *Biennale di Street Art Super Walls di Padova e Abano Terme*, *GV3 Venpa Spa* ha avuto modo di ribadire l’impegno sul fronte della rigenerazione urbana e l’amore verso il proprio territorio.

Fra gli altri partner tecnici, oltre a *Airlite*, hanno contribuito *Colorificio Veneto*, azienda produttrice di pitture e *Hard2Buff*, il distributore nazionale per l'Italia di *Montana-Cans*, brand tedesco leader nel settore di vernici spray specifiche per Graffiti Writing e Street Art.

Il festival è stato supportato anche da aziende e attività enogastronomiche. La prima è stata *Benetti S.r.l.* di Vigonza, azienda leader nel padovano per la distribuzione di materie prime per la produzione di pasticceria, gelato, pane e pizza. L'altra attività a supportare il festival è stata *Il Desco*, ristorante di una storia istituzione padovana: l'*Hotel Casa del Pellegrino*. Entrambe le attività hanno dato vita a un progetto che ha permesso di valorizzare e apprezzare la Street Art anche a tavola.

Durante il finissage del festival, ospitato proprio a *Il Desco*, lo chef Luca Martin ha presentato due piatti dedicati alla *Biennale di Street Art di Abano Terme e di Padova*: un risotto alla clorofilla di prezzemolo con gamberi freschi dell'adriatico [Figura 1] e l'*Ink Burger 2019* [Figura 2].

Le pietanze scelte hanno alle spalle un minuzioso studio artistico: per il risotto è stata utilizzata una speciale mascherina in silicone martellato che ricalca le geometrie tipiche dello street artist padovano Joys.

A donare invece la farcitura cromaticamente ricercata dell'*Ink Burger* è una rosa di radicchio di Chioggia IGP tagliata alla julienne, accompagnata da cipolla caramellata e fromage de chèvres. In entrambe le proposte culinarie spicca un tocco di colorante alimentare azzurro, e la scelta del colore non è affatto casuale: richiama la nuance che lo stesso Joys ha utilizzato per il suo murale sulla facciata di *Infocamere*.

4. I luoghi

Il primo istituto ad aver offerto alcuni dei muri della sua sede è l'*Istituto Rogazionisti*, fondato nei primi anni '50 a partire da un progetto di Sant'Annibale Maria di Francia, fondatore della Congregazione dei rogazionisti che nel 1916 acquistò terreno nel quartiere Arcella di Padova, situato vicino alla stazione centrale. L'obiettivo dell'istituto era di realizzare un'opera educativa e assistenziale a favore di bambini bisognosi, convinti che vi fosse la ferma necessità di investire sulla loro educazione per fornire tutto il supporto necessario per la loro crescita umana e spirituale nel contesto formativo e scolastico.

Attualmente i Padri Rogazionisti gestiscono nel mondo diversi istituti educativi, tra scuole, centri di formazione professionale e istituti assistenziali a favore di ragazzi bisognosi che di una promozione materiale nonché morale, intellettuale e spirituale.

La struttura di Padova, oltre a accogliere le scuole paritarie e rappresentare la sede provinciale della congregazione, si occupa di numerose attività educative, di volontariato, di servizi sociali e formativi per i giovani. È stata inoltre ben disposta a accettare l'arte nei suoi spazi, mettendo a disposizione 4 muri per la realizzazione dei murales di Joys, Boogie.Ead, Gabriel Bonato e Made514. Dell'iniziativa Padre Carmelo Capizzi, economo provinciale della circoscrizione rogazionista, ha affermato che:

Una manifestazione che regala alla città un grande momento di condivisione educativa nello spirito di riqualificare in chiave artistico-ecologica i territori dove viviamo. L'obbligo morale è quello di consegnare ai posteri i luoghi in condizioni migliori di quelle in cui li abbiamo ricevuti.⁵⁹

Convinto che l'arte possa valorizzare gli immobili specialmente in aree industriali, rigenerandole e rendendole delle opere artistiche a cielo aperto, alla portata di tutti, il *Consorzio Zona Industriale di Padova*, chiamato anche *Consorzio ZIP*, ha deciso di sostenere *Super Walls* con molto entusiasmo.

L'ente pubblico economico è stato fondato nel 1956 con l'obiettivo di fungere da volano per l'economia del territorio, realizzando infrastrutture adeguate e offrendo servizi per facilitare l'insediamento delle imprese.

Per la collaborazione con *Super Walls* è stato individuato un muro del *Ristorante Amici Miei*, locale ambientato in una vecchia casa rurale di proprietà del *Consorzio ZIP* e dallo stesso restaurata per offrire una cucina sempre attenta alla tradizione con prodotti rigorosamente artigianali, seguendo il ritmo delle stagioni. Sulla parete messa a disposizione ha potuto dipingere l'artista Roulè.

Altro edificio che è stato abbellito è il *Cinema Rex* il quale, oltre a aver fornito il maxischermo e il palcoscenico per l'evento di chiusura del festival, in cui è stato proiettato anche il documentario sul festival, il *Cinema Rex* ha permesso a Tony Gallo di dipingere la facciata principale dell'edificio, da tempo bersaglio dei vandali. Lo scopo è che tutti possano godere della bellezza della Street Art e provarne un piacere estetico.

Il *Cinema Rex* è operativo dal 1957 e rappresenta la più vecchia sala cinematografica di Padova, nonché luogo di incontro, dialogo e promozione culturale rivolto a tutti i cittadini,

⁵⁹ Padre C. Capizzi, intervista per il catalogo della Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova Super Walls 2019.

in particolare a giovani e anziani. È considerato anche come una “sala della comunità”, intesa come luogo di confronto e socializzazione.

Fondata a Padova nel 1974, *Infocamere* custodisce e gestisce il patrimonio informativo delle Camere di Commercio Italiane e conta circa 850 dipendenti dislocati in 4 diverse sedi, oltre a quella di Padova vi sono le sedi di Milano, Roma e Bari.

La *mission* dell’azienda si fonda su 3 pilastri: il primo è *people*, ovvero le persone che sono determinanti in un’azienda di servizi e che sono il centro della realizzazione di idee e dello sviluppo di progetti. Il secondo è *places*, ovvero i luoghi in cui queste persone lavorano e il terzo pilastro è *platforms*, le piattaforme tecnologiche sviluppate per accogliere i servizi che Infocamere realizza per conto delle Camere di Commercio italiane.

In occasione della *Biennale di Street Art Super Walls*, è stata realizzato da Joys un murale presso la sede padovana, che ben si sposa con l’opera realizzata da Alessio-B e Zeromentale nel 2018 intitolata *Blow with Sinapsi*. Il lavoro di Joys, in continuità cromatica con il murale precedente, sembra rappresentare creatività e rigore, immaginazione e calcolo, spontaneità e metodo: elementi che costituiscono il fulcro delle attività di *Infocamere*.

Paolo Ghezzi, Direttore Generale di *Infocamere*, sostiene fermamente che:

Queste opere fanno da cassa di risonanza alla nostra *vision* aziendale, incentrata su un’idea di innovazione che si traduce quotidianamente nello sviluppo di soluzioni tecnologiche all’avanguardia, a supporto dell’azione del sistema camerale nazionale, per agevolare l’attività di imprenditori e pubbliche amministrazioni. Gli ideali, i valori e le aspirazioni che *Infocamere* vuole condividere con la città di Padova attraverso la Street art delineano la visione del futuro di *Infocamere*, che non può prescindere da una prospettiva ecologicamente responsabile, senza la quale l’innovazione oggi è semplicemente impensabile⁶⁰.

Il *Mercato Agroalimentare di Padova (MAAP)* rappresenta uno dei primi dieci mercati all’ingrosso dediti alla commercializzazione di frutta e verdura nonché il primo mercato in Italia per quanto riguarda volume di esportazioni, che si concentrano soprattutto nei Paesi dell’est Europa.

Consapevole e sinceramente interessata a ridurre le emissioni di CO₂, il *MAAP* ha investito importanti risorse in energie rinnovabili, realizzando un nuovo impianto fotovoltaico sul tetto della struttura.

⁶⁰ P. Ghezzi, intervista per il catalogo della Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova Super Walls 2019.

Sempre nell'ottica di una maggior sostenibilità ambientale, il *MAAP* ha deciso di partecipare anche alla *Biennale di Street Art*, piacevolmente colpita per l'impiego di una pittura capace di purificare l'aria e conscia del fatto che l'arte sia un mezzo di comunicazione efficace per esprimere messaggi di sostenibilità, oltre ad essere piacevole da guardare. Il presidente del *MAAP*, Domenico Minasola, ha infatti affermato di essere sorpreso nel vedere il modo in cui l'opera di Axe abbia trasmesso messaggi positivi di sostenibilità ambientale. Afferma che le figure sembrano aver preso vita e la citazione di Greta Thunberg che è stata scritta, "I don't want your hope"⁶¹, a cui si è ispirato l'artista. Servirà sicuramente da monito per ricordarsi che il riscaldamento climatico è un problema reale e attuale, che non si può rimandare.

Green Logistics Expo è un evento internazionale della logistica sostenibile, che si tiene ogni due anni presso la *Fiera di Padova*: una fiera B2B⁶², leader dell'intermodalità ferroviaria, del trasporto merci, della logistica per l'industria e della portualità, dell'e-commerce e dei servizi della città del domani.

Si tratta di un evento internazionale di business, marketing, cultura, approfondimento, esposizione e confronto sulle tematiche riguardanti la catena logistica e sulle possibili interazioni con la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Proprio nell'ottica della sostenibilità ambientale si inserisce la collaborazione con *Super Walls*: sono stati dipinti alcuni pannelli dall'artista Roulè successivamente esposti all'interno della fiera per tutta la durata del festival. La collaborazione è stata apprezzata poiché l'evento contribuisce alla rigenerazione urbana mediante la costruzione di nuovi "design urbani", secondo Luca Veronesi, direttore generale della *Fiera di Padova*.

Fondata a Mestrino, in provincia di Padova nel 1975, *DAB Pumps Spa* è un'azienda specializzata nel campo delle tecnologie per la gestione e la movimentazione dell'acqua. L'ampia gamma di soluzioni tecnologiche serve a ottimizzare i consumi energetici in applicazioni domestiche e residenziali, civili e commerciali, e nei sistemi di irrigazione per l'agricoltura. Al giorno d'oggi *DAB* è una multinazionale che conta 19 stabilimenti, di cui 7 siti produttivi. *DAB Pumps* ha deciso di promuovere l'arte con un'iniziativa interna, il progetto *D4ART*: l'azienda aveva già sponsorizzato la mostra

⁶¹ Frase di un discorso tenuto da Greta Thunberg nel gennaio 2020 davanti a alcuni dei leader globali più importanti nel mondo presso il World Economic Forum di Davos, in Svizzera.

⁶² L'espressione "B2B" sta per "Business to Business" e intende le aziende i cui clienti sono altre aziende.

Gauguin e gli impressionisti. Capolavori della collezione Ordrupgaard, tenutasi presso il Palazzo Zabarella di Padova, e nel 2018 ha commissionato una facciata della sede di Mestrino ad Alessio-B, che ha realizzato un murale intitolato *My World*. L'opera realizzata rappresenta un chiaro richiamo a valori come il rispetto per l'ambiente e l'impegno condiviso a consegnare alle generazioni future un mondo migliore.

Così afferma Sandro Stramare, Direttore di DAB Pumps:

Avvicinarci al mondo della cultura e dell'arte completa la nostra identità consolidando il legame speciale con il nostro territorio⁶³.

Il percorso di avvicinamento di *DAB Pumps* al mondo dell'arte e della cultura, grazie all'iniziativa promossa dall'azienda *D4Art*, ha convinto l'azienda, specializzata in un campo completamente diverso da quello culturale e figurativo, a essere sponsor anche del festival *Super Walls*.

Altra impresa sponsor che ha offerto muri da dipingere è *Alì Supermercati*: un'azienda padovana della grande distribuzione, fondata nel 1971 e che conta 112 punti vendita distribuiti tra il Veneto e l'Emilia Romagna, dando lavoro a circa 3800 dipendenti. *Alì Supermercati* è una realtà molto attenta e sensibile sulle tematiche riguardanti la tutela dell'ambiente e, in particolar modo, sul tema della qualità dell'aria che si respira: infatti per tutti gli edifici del gruppo è stata utilizzata una copertura in ceramica fotoattiva⁶⁴. La sua composizione chimica fa sì che, attivandosi con la luce del sole e con l'umidità, reagisca eliminando le sostanze nocive presenti, grazie al processo di fotocatalisi⁶⁵.

Inoltre, con il progetto *We Love Nature*, sono stati piantati più di 10.600 alberi tra Veneto e Emilia Romagna.

Alì Supermercati ha deciso di sostenere il festival riconoscendo la natura sostenibile dell'iniziativa e della volontà di riqualificazione territoriale attraverso l'arte e l'ecologia. Inoltre, secondo il Direttore della catena, la Street Art è una forma d'arte che rappresenta un'importante opportunità di valorizzazione e di arricchimento. Gli spazi messi a

⁶³ S. Stramare, intervista per il catalogo della Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova Super Walls 2019.

⁶⁴ La tecnologia delle ceramiche fotoattive o delle facciate fotoattive prevede la sintetizzazione ad altissime temperature sulla superficie di ceramica. Così, le lastre di ceramica esposte alla luce sono in grado di produrre ossigeno attivo e eliminare batteri o muffe, grazie al processo di fotocatalisi.

⁶⁵ La fotocatalisi è un metodo catalitico applicato a reazioni fotochimiche, realizzato mediante l'ausilio di un catalizzatore che esplica la sua azione quando irradiato con luce di opportuna lunghezza d'onda (<https://it.m.wikipedia.org/wiki/Fotocatalisi>)

disposizione in 3 punti vendita della catena hanno permesso a Psiko, Alessio-B, Boogie e Tony Gallo di esprimersi liberamente con il loro stile.

5. Gli artisti

Padova ha sempre costituito un focus attorno alla Street Art e al Graffiti Writing, dove tutto iniziò verso il 1984: fu allora che i primi tag e le prime opere sono comparse in giro per la città.

La prima generazione di writer padovana era composta da Streeken, Udy, Mila e Crazy, i quali non avevano piena consapevolezza di quello che stavano facendo, ma solo un gran voglia di divertirsi, prendendo spunto da videoclip o da informazioni dei media su New York e su alcuni esperimenti avvenuti in Europa⁶⁶.

Assieme al Graffiti Writing, i ragazzi sperimentavano anche la breakdance e la musica rap: alcuni di loro formarono nel 1984 la *crew PSB (Padova Special Breakers)*, scegliendo come punto di ritrovo *le Poste*⁶⁷, approfondendo diverse espressioni di *hip hop*.

Verso il 1987 apparve un nuovo gruppo di writer: in un primo momento entrarono in scena Boogie e Ozone, poi dopo qualche anno si aggiunsero Mirror, Jeff, Spatter, Zagor, Trace e 3Art, che manifestarono la loro creatività insieme fino al 1992.

Successivamente, nel giro di un paio d'anni, il ritrovo per eccellenza, non solo per writer ma anche per i breaker e gli skater, divennero *le Banche*⁶⁸: un complesso di istituti di Banca Antonveneta situati vicini alla stazione ferroviaria. Il luogo è caratterizzato da pavimenti in marmo e vetri specchiati adatti alla breakdance, muretti perfetti per i writer e portici per potersi riparare dalle intemperie⁶⁹. Qui intere generazioni di writer, skater e rapper hanno avuto origine: ogni sabato si radunavano ragazzi provenienti da tutto Veneto, e non solo, per esercitarsi con le bombolette spray e ballare la break dance ascoltando musica hip-hop. C'era chi ci andava solo per rilassarsi, chi per condividere e confrontare esperienze oppure per fantasticare su progetti futuri.

Nel 1992, visto il forte legame che si era creato tra alcuni di loro, alcuni writer e breaker decisero di formare un gruppo creato non solo per i loro interessi comuni ma

⁶⁶ A. Caputo, *All City Writer: The Graffiti Diaspora*, Kitchen 93, Parigi 2012, pp. 207

⁶⁷ Zona di Padova situata presso la Galleria Borromeo.

⁶⁸ Zona di Padova situata tra via Gozzi e via Trieste, zona in cui sono presenti numerosi palazzi con filiali bancarie e uffici.

⁶⁹ C. Cinetto, *I Ragazzi delle Banche*, Documentario, Jengafilm, 2005

soprattutto per la forte amicizia che li univa: la crew prese il nome di *EAD*, acronimo di *Esquela Antigua Disciples*, che significa “antica scuola di discepoli” e fu l’artefice della maggior parte delle performances di writing e di break dance a Padova. Al giorno d’oggi, alcuni degli artisti appartenenti a questa crew hanno raggiunto una fama a livello internazionale, per aver approfondito e reso unico sia lo studio del lettering che del figurativo.

Proprio presso *le Banche* venne realizzata la prima *Hall of Fame* gestita dai membri dell’*EAD*, in cui si combinavano elementi figurativi, tridimensionali o puro lettering.

In quello stesso anno Joys, Riot, Retz, Themo e Riff iniziarono a muovere i primi passi, la città era in fermento e la competizione sulle quantità di *tag* e interventi di arte urbana iniziavano a diventare evidenti fra le vie di Padova.

Dal 1993 al 1999 le loro manifestazioni sono rallentate fino a quasi arrestarsi. Si potevano notare le opere di un paio di writer all’anno: tra questi Made, Peeta, Yama, Cupo, Hase, Mote e i ragazzi di *SPC*, Axe e Curdo.

Negli anni successivi nacquero altre crew padovane o dei comuni limitrofi che si ricongiungevano negli stessi punti di ritrovo, fra queste *LAH*, ovvero *Last Action Heroes*; *TV*, che sta per *True Vandals*; *AGW*, cioè *Anti Gravity Worlds*, maggiormente concentrata sulla breakdance e il rap e *SPC*, *Sotto Pressione Costante*⁷⁰.

Non è mai esistita una manifestazione massiccia e invasiva da parte di questi personaggi in città, la scena della Street Art e del writing è sempre stata piccola ma vivace, infatti quasi tutti i membri delle varie crew si conoscevano e la rivalità tra di loro era piuttosto limitata. Le reazioni da parte della città e dei suoi abitanti sono quasi sempre state positive. Le considerazioni positive non derivavano soltanto dall’opinione pubblica ma anche dall’amministrazione locale: questo è avvenuto perché la città non è mai stata tappezzata da *tag* anzi, da parte degli artisti c’è sempre stato un equilibrio e una modestia nell’esporsi, nel pieno rispetto della città stessa. A Padova ognuno ha sempre cercato di fare quanto desiderato con l’accortezza e il buon senso di non dare mai troppo fastidio, senza mai imbrattare palazzi storici o monumenti.

Questo approccio potrebbe essere interpretato anche come una mossa strategica: pur di sperimentare e perfezionare lo stile, gli artisti non hanno mai avuto la presunzione di bombardare con la propria *tag* una città di provincia come Padova, anche se sarebbe

⁷⁰ G. Tollon, *Il Post-graffittismo negli spazi urbani, il rapporto tra artisti e amministrazioni comunali: il caso di Padova*, op. cit., p. 121

bastata una settimana di interventi notturni, rischiando di guadagnare una pessima reputazione sia nei confronti degli altri writer che nei confronti delle forze dell'ordine.

Gli artisti hanno sempre dipinto pressoché liberamente senza chiedere molti permessi e, a parte alcuni casi sporadici, c'è sempre stata molta tolleranza verso i loro graffiti. Il panorama del writing di Padova crebbe a stretto contatto con le città di Treviso, Vicenza e Venezia, e in ognuna di queste realtà si è sviluppato il proprio stile e gusto senza condizionarsi troppo l'un l'altra.

Alla fine degli anni Ottanta, Rusty, che era in servizio militare a Padova, incontrò Boogie, che insieme a Mace da Treviso e Skah da Vicenza hanno dato origine alle basi della scena del writing nel Veneto. Le primissime riviste che si sono diffuse fra gli appassionati furono perlopiù francesi, come *Itox* e *Paris Tonkar*, e svizzere, come *14k*, quindi è stato da materiali come quelli che arrivarono i primi influssi e le prime ispirazioni per la scena locale.

Durante gli anni '90 la quantità di materiale riguardante il writing era in continua crescita e questo fattore, insieme alla possibilità di viaggiare, ha portato un'ulteriore influenza e spinta per chiunque.

Negli ultimi vent'anni, alcuni fra gli artisti che sono stati menzionati precedentemente, hanno intrapreso delle direzioni artistiche differenti, e sono diventati più comprensibili al grande pubblico. I giovani writer, invece, hanno avuto la propensione a non seguire le pratiche degli artisti più maturi, realizzando un tipo di writing meno studiato e appropriandosi dei muri attraverso il *bombing* o preferendo l'esecuzione di *tag* o *throw-up* sbrigative e poco impegnative. Questo atteggiamento può essere attribuito al cambiamento di contesto avvenuto a Padova: infatti, i writer più maturi, essendosi esercitati con impegno e dedizione, negli anni sono riusciti a sviluppare una cifra stilistica personale e originale, mentre i ragazzi, pur ammirando i risultati di questi artisti e cercando di imitarli, non erano in grado di dedicare così tanto tempo alla pratica, e hanno preferito limitarsi a disegnare per la città senza grossi sforzi ma esprimendo comunque il desiderio di essere considerati writer.

La tendenza dei giovani a scrivere la propria *tag* sui muri della città non ha aiutato di certo i writer della vecchia scuola ad avvicinarsi alla comunità e soprattutto all'amministrazione locale, proprio perché i *toys*, esercizi di stile praticati dai writer alle prime armi, lasciati sui muri in modo indiscriminato dai più giovani non hanno fatto altro che peggiorare l'opinione pubblica, che confondeva queste firme sperimentali con opere su muri legittimamente concessi agli artisti della vecchia scuola.

Oltre a questa nuova tendenza dei writer, è stata percepita anche una perdita del senso di collettività, in quanto i giovani braker preferivano di gran lunga imparare la break dance in corsi organizzati in palestre anziché sotto i portici di un edificio assieme al resto della crew.

Quasi in parallelo con i writer che manifestavano la loro creatività e la loro anima ribelle presso *le Banche*, sempre a Padova si sono affermati anche altri artisti che preferivano di gran lunga il figurativo rispetto al writing, e che si potrebbero riconoscere come street artist. Artisti come Alessio-B, Tony Gallo e Kenny Random hanno raggiunto un'identità artistica riconosciuta internazionalmente. Kenny Random, in particolare, è stato precursore del Graffiti Writing a Padova, infatti collaborava con altri writer del Gruppo EAD firmandosi con lo pseudonimo Crazy; in seguito, dopo aver lavorato per MTV e per varie riviste, si è avvicinato alla Street Art, decidendo di disegnare per le vie del centro storico di Padova delle sagome nere di personaggi posti di profilo con attorno uccellini, gatti e arcobaleni.

La Biennale di Street Art Super Walls è stata un'occasione di ritrovo per alcuni street artist e writer ma anche di conoscenza e di nuova collaborazione per altri.

A tutti gli artisti invitati e coinvolti durante questa prima edizione è stato dato uno spazio su cui dipingere, tra Padova e Abano Terme, permettendo loro di decidere liberamente la dimensione e il soggetto. I mecenati che hanno messo a disposizione i muri da dipingere, come detto in precedenza, non sapevano né che artista avrebbe dipinto né quale sarebbe stato il soggetto rappresentato.

Gli artisti sono stati ben accetti in città, addirittura sono stati incentivati dai promotori e dai cittadini di ogni età a portare avanti la loro opera: quello che fino a qualche anno fa era considerato un atto illegittimo è diventato, grazie a questo progetto, qualcosa di auspicabile.

Il primo artista che ha partecipato al progetto, già menzionato precedentemente, è Alessio-B. Nato a Padova nel 1971, dove vive e dove è particolarmente amato per le sue opere immediatamente riconoscibili in giro per la città. Scopre la Street Art all'età di 16 anni, ammirando le opere di Banksy e di Blek le Rat.

Inizia a dipingere come autodidatta e si iscrive alla Facoltà di Architettura IUAV a Venezia, dove studia sia gli artisti classici che i contemporanei, e nello stesso periodo

frequenta il pittore e incisore Emilio Vedova, che lo sprona a sperimentare nuove tecniche esecutive⁷¹.

Negli anni la sua arte ha avuto modo di manifestarsi secondo diverse tecniche e diversi stili: tele dipinte con stencil e spray, soggetti su tavole precedentemente intonacate, pitture su carta con immagini di icone tratte da giornali o manifesti pubblicitari, successivamente “laccati” e quindi “fossilizzati” nel tempo.

I soggetti che sceglie di rappresentare sono spesso bambini, simbolo di innocenza, tenerezza e amore puro e sincero. I fanciulli raffigurati osservano cuori o stelle, soffiando un dente di leone, oppure si tengono per mano dopo aver scritto *4 EVER* su un muro con la vernice rossa. L'esecuzione di ogni sua opera è caratterizzata sia dall'immediatezza della realizzazione, sia dalla accuratezza dello studio che c'è dietro alla sua creazione. Infatti, dapprima si dedica alla realizzazione del bozzetto, per poi passare alla progettazione minuziosa degli stencil, con una cura e un'attenzione quasi maniacale, che conferiscono all'opera la tridimensionalità tipica delle sue opere.

Per la *Biennale di Street Art Super Walls*, Alessio-B ha realizzato due opere murarie: nella prima fuori programma, situata presso uno dei punti vendita Ali, nel quartiere Forcellini di Padova, vi sono due bambini di spalle che si abbracciano mentre guardano un grande cuore colorato. Gli elementi grafici che caratterizzano il cuore vogliono essere un tributo alla Pop-Art e un omaggio a Keith Haring. L'opera in sé rappresenta un inno alla vita e alla giovinezza, in un quartiere molto giovane poiché sono presenti numerose scuole⁷².

La seconda opera è stata realizzata in via Castelfidardo a Padova e si intitola *Look at The Stars*, ripresa dalla citazione pronunciata dal fisico Stephen Hawking “Remember to look up at the stars and not down at your feet”, celebre frase che si può tradurre con “Ricordatevi di guardare in alto verso le stelle e non in basso verso i vostri piedi” [Figura 3]. Si tratta quindi di un invito a non limitarsi al significato superficiale delle cose e di guardare oltre.

Il soggetto dell'opera è una bambina che indossa un casco da astronauta mentre guarda il cielo stellato sopra di sé. Il cielo blu scuro e le stelle a otto punte poste in rilievo, scelta che conferisce tridimensionalità all'opera, sono un omaggio al cielo stellato dipinto da

⁷¹ Alessio-B, in <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/> (consultato il 17 giugno 2022);

⁷² E. Scigliano, *I bambini di Alessio-B sorprendono Forcellini*, ne “Il Mattino di Padova”, 27 maggio 2019, p.19

Giotto all'interno della Cappella degli Scrovegni, uno dei simboli per eccellenza di Padova⁷³.

Axe, pseudonimo di Alex Ermini, nasce nel 1974, è di origini bolognesi e vive a Padova. Inizia ad approcciarsi al mondo dell'arte negli anni '90 sperimentando il writing e la *aerosol-art*, quest'ultima mentre frequentava l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Negli stessi anni entra a far parte del *Gruppo EAD* e partecipa a edizioni e eventi artistici nazionali e internazionali.

Per Axe, dipingere è sempre stata un'esigenza. I primi insegnamenti artistici li ha ricevuti da un amico del padre, il pittore Giuseppe Siccardi, che lo ha incoraggiato e spronato a sperimentare diverse tecniche pittoriche. La sua creatività e vocazione artistica si declinano in diverse dimensioni espressive: oltre alla pittura, avendo studiato per anni la tecnica a spray, l'artista si è cimentato anche nella scultura, nella modellazione e nella musica.

L'esperienza multidisciplinare lo ha portato a creare immagini composite, sia dipinte sia modellate con l'argilla e a dipingere su supporti e formati molto eterogenei, da piccole tele a facciate residenziali o industriali, prediligendo il genere figurativo che comprende anatomie umane, volti femminili mediante l'impiego di colori irreali.

Axe ha potuto dipingere la facciata messa a disposizione dal MAAP, rappresentando un grande volto femminile con uno sguardo indagatore, che guarda verso lo spettatore, e un'altra figura vista di taglio, con una prospettiva che tende verso l'alto, in diagonale [Figura 4].

La seconda figura è una bambina che soffia delle bolle di sapone, ma le soffia con forza, quasi brutalmente, come se quelle bolle fossero dei desideri o delle speranze che vuole proiettare con forza verso il futuro. Sotto quest'ultima è presente la frase "I don't want your hope", citazione di un famoso discorso di Greta Thunberg: un chiaro messaggio che invita a non limitarsi a false promesse sul tema ambientale, ma che spinge a compiere iniziative e azioni immediate. Un'opera fatta di contrasti, dati anche dalle linee spezzate e dalle linee anamorfiche delle figure umane, più morbide.

L'opera non ha un titolo, perché l'artista vuole permettere all'osservatore di comprendere i messaggi e i simboli presenti, tenendo conto del bagaglio personale di ogni individuo:

⁷³ *Biennale Street Art Super Walls 2019*, catalogo della mostra a cura di C. Silvestrin, D. Stella (Padova, Abano Terme), Mediagraf SpA, Padova, 2019, pp. 33-39

in base all'esperienza individuale che ognuno ha avuto nel tempo può essere in grado di percepire nell'opera molteplici significati⁷⁴.

Boogie.EAD nasce a Padova nel 1971. Dal 1989, colpito dalla cultura hip-hop newyorkese dei primi anni Ottanta, comincia a sperimentare con gli spray, lasciandosi ispirare dai video musicali e dalle riviste che illustravano l'arte del Graffiti Writing⁷⁵. Negli anni Novanta entra nella crew *FCE di Bologna*, decidendo poi di creare la sua crew padovana *EAD*, assieme agli amici che condividevano con lui la passione per questa cultura e ballavano la break dance.

Le sue prime esperienze "street", in linea con la natura stessa del Graffiti Writing, erano prevalentemente non istituzionali e prevedevano la scrittura della sua *tag* sui vagoni dei treni, così il suo nome poteva girare per l'Italia e farsi conoscere da altri writer. La ricerca dell'artista si è concentrata principalmente sull'evoluzione del lettering del suo nome, con la convinzione che la lettera possieda, a prescindere dalla superficie su cui viene scritta, un proprio spazio vitale, che dev'essere tutelato e rispettato.

Negli anni Boogie ha sperimentato diversi stili: *wildstyle*, *simple style*, *blockbuster*, uno stile che prevede grandi lettere squadrate, spesso dipinte a due colori, lo stile figurativo, il *puppet*, che prevede qualche elemento figurativo e *character*, mediante l'uso eterogeneo del colore.

Attualmente la sua ricerca artistica è rivolta alla contaminazione tra forme d'arte: in questo modo il suo background di writer può misurarsi con un linguaggio estetico più ampio, indirizzato a un pubblico più trasversale, in cui poter far rivivere il senso di mutabilità e l'esigenza impellente di continuo cambiamento che l'artista sente dentro di sé.

Per *Super Walls* del 2019, Boogie ha collaborato con altri due importanti artisti: Tony Gallo presso un punto vendita Ali, in via Grassi, e con Gabriele Bonato presso una delle facciate messe a disposizione dall'Istituto Rogazionisti, nel quartiere Arcella.

Per la prima opera Boogie ha dipinto un grande *Ti Amo* decorato da una pioggia di piccoli cuori, mentre Tony Gallo ha accompagnato l'opera rappresentando due personaggi fiabeschi, tipici dell'artista, teneramente abbracciati [Figura 5].

⁷⁴ Ivi, pp 43-44

⁷⁵ Boogie.EAD, <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/> (consultato il 17 giugno 2022);

L'opera è stata concepita dagli artisti come un inno all'amore, sentimento universale che tutto permea e tutto lega. Spetta all'osservatore interpretare le varie sfaccettature in base alla propria sensibilità: amicizia, rispetto, passione, accettazione, comprensione o affetto fraterno.

Per l'opera realizzata presso l'Istituto Rogazionisti di Padova, i due artisti hanno costruito una distorsione prospettica su due livelli, sfruttando le diverse altezze delle pareti dell'edificio [Figura 6]. All'elemento figurativo eseguito da Gabriele Bonato si intreccia, con un uso sapiente del colore, il lettering che compone il nome di Boogie.

Risulta evidente come il paesaggio naturale con un corso d'acqua corrente si interseca al dinamismo delle geometrie del lettering, fino a formare un vero contrasto tra un paesaggio impressionista e un minimalismo dato dalle lettere. La differenza stilistica non è stata un ostacolo né per Boogie, né per Gabriele Bonato: oltre al reciproco rispetto, l'aspetto positivo per i due artisti è stato vivere l'esperienza insieme, con i suoi pregi e i suoi difetti, confrontandosi con un metodo e una tecnica di realizzazione pittorica completamente diversa l'una dall'altra. L'opera si sposa bene con l'ambiente in cui è inserita: essendo stata realizzata di fronte a un campo da calcio, vi è un'assonanza tra la vegetazione dell'opera e il verde del campo da calcio. Il corso d'acqua inoltre trasmette un senso di energia e di movimento⁷⁶.

A collaborare con Boogie.EAD è stato Gabriele Bonato. Nato a Palmanova nel 1980, Gabriele Bonato è un artista autodidatta che si avvicina al mondo dei graffiti nel 1992, anni in cui scriveva la sua *tag Divie* sui vagoni dei treni cercando di affermare la propria identità. Perfeziona la sua tecnica grazie all'amicizia con Eron, pseudonimo di Davide Salvadei, uno dei più noti street artist italiani, che incontra nel 1996, e che reputa come un maestro. Nei primi anni Duemila, Bonato si orienta verso la pittura, frutto di una ricerca strettamente connessa a un'inarrestabile riflessione sul senso della vita umana.

L'artista sovente torna a confrontarsi con l'arte urbana, mentre esplora anche altre dimensioni artistiche. Il suo approccio con essa prevede la pittura figurativa, sfruttando al meglio le sue capacità prospettiche e il sapiente uso del colore.

Ha vinto numerosi premi e riconoscimenti: fra questi il *Concorso ManinFesto* del Centro D'Arte Contemporanea di Villa Manin, con l'opera *Lapis*. Nel 2008 è tra i primi 7 vincitori del premio *Terna 01*, mentre l'anno successivo si classifica tra i finalisti, potendo

⁷⁶ Ivi, pp. 51-52

così esporre anche al Chelsea Art Museum di New York. Un suo lavoro compare anche nel film *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino⁷⁷.

L'opera realizzata nel cortile dell'Istituto Rogazionisti di Padova si intitola *Eurasia*: in primo piano vi è una signora senz'altro che spinge un carrello traboccante di oggetti [Figura 7]. Sullo sfondo appare il Ponte Morandi di Genova spezzato e la *Terra dei Fuochi*, espressione per indicare un'area presente in Campania, tra la provincia di Caserta e quella di Napoli, in fiamme. La figura femminile, incontrata realmente dall'artista a Trieste, rappresenta la decadenza della civiltà occidentale, mentre appare serena e imperturbabile rispetto la tragica realtà che la circonda. Quest'opera riprende un personaggio di un dipinto a olio che fa parte della serie *Fuochi Fatui*.

Fuochi Fatui è un progetto dell'artista che narra attraverso l'arte le illusioni generate dalla falsa rivoluzione esterna sperimentata dalla società contemporanea europea, soffocata da un profondo senso disagio e da un'inevitabile spinta verso l'autodistruzione⁷⁸.

Altro membro della *crew EAD* che ha partecipato anche al festival *Super Walls* è Joys. Nato a Padova, dove vive, nel 1974, Joys inizia la sua carriera artistica negli anni '90. L'interesse per i graffiti è arrivato all'improvviso, nonostante i suoi progetti di vita fossero ben altri: infatti, influenzato dagli amici che gli mostravano riviste di skate e di graffiti, ha cominciato a notare tutti i disegni in giro per Padova e a fotografarli. Dopo aver comprato i primi colori e le prime bombolette spray, ha iniziato a scrivere la sua *tag* in giro per la città con il desiderio di essere ricordato e di lasciare un segno.

I primi lavori riguardano il *lettering*, sviluppando con gli anni uno stile in bilico tra l'underground e l'istituzionale, riconosciuto da altri artisti e da addetti del mondo dell'arte come inedito e assai unico e personale. Le forme del *lettering* di Joys hanno subito un'evoluzione graduale, stratificandosi di livelli e linee con cui l'artista ha elaborato dei labirinti impossibili, fortemente intricati ma completamente razionali: non è permessa alcuna casualità nella sua disciplina artistica, infatti le forme che Joys compone ubbidiscono sempre a precise regole logiche e geometriche.

Nei primi anni ogni sua opera aveva il suo nome ben definito, affinché venisse immediatamente riconosciuto; oggi invece le sue opere possono essere definite astratte, essendo meno vincolato a scrivere il nome, poiché il suo stile è immediatamente

⁷⁷ G. Bonato, in <http://www.biennalestreetart.com/gabriele-bonato/> (consultato il 17 giugno 2022);

⁷⁸ Ibidem

riconoscibile, e maggiormente interessato a seguire la sua cifra stilistica, dialogando con gli spazi e le superfici su cui dipinge. Il suo modo di dipingere è inconfondibile, apprezzato e ricercato in tutto il mondo: ha avuto modo di dipingere su muri in Italia, Stati Uniti, Cina, Taiwan, Russia e Australia. Joys, nell'intervista nel documentario sul festival *Super Walls* del 2019, spiega la sua tecnica:

A seconda del palazzo da dipingere io cerco di crearmi il vestito per quel palazzo. Tutto è preciso al millimetro: prendo le misure della superficie e fisso sempre un punto di partenza che può essere un particolare dell'architettura oppure un dettaglio che mi interessa. Da quel momento inizio a lavorare al computer e poi mi segno le misure usando x e y, e con l'aiuto di squadre parallele comincio a fare il disegno.⁷⁹

Per la *Biennale di Street Art Super Walls* ha potuto dipingere due spazi: una facciata alta ventiquattro metri messa a disposizione da *Infocamere* per la sede di Padova e una dell'Istituto Rogazionisti. Le geometrie del *lettering* scelte per lo spazio di *Infocamere* non sono state lasciate al caso, ma hanno obbedito sempre a precise regole logiche e geometriche. L'artista ha giocato con varie sfumature di blu, un omaggio al colore simbolo di *Infocamere* [Figura 8].

Per la facciata dei Rogazionisti i colori utilizzati sono il rosa e il blu, con ampie campiture di colore intervallate da rigorosi incroci di linee rette [Figura 9].

Il direttore di *Infocamere* non ha negato di aver avuto un'iniziale titubanza su quale potesse essere il risultato finale ma, aspettando fiducioso l'effetto sorpresa e consapevole che ogni artista ha una propria visione della realtà e del futuro, è divenuto quasi spontaneo affidarsi alle scelte dell'artista e alla manifestazione della sua libertà creativa.

La crew di Rennes La Crémerie ha avuto una missione importante, ovvero quella di valorizzare un edificio abbandonato nel pieno centro di Abano Terme.

Rappresenta il primo gruppo di artisti internazionale che abbia voluto partecipare alla *Biennale di Street Art Super Walls*. È costituita da artisti che hanno compiuto percorsi formativi differenti, accomunati dalla passione per l'urban art e dall'esigenza di esprimersi attraverso quest'ultima, trasformando questa loro dedizione e passione in un lavoro.

I 4 membri del gruppo, Mya, Fortunes, Clement e Haiku, hanno ricevuto una formazione diversa: chi proviene da una scuola del writing e del *lettering*, chi ha fatto studi d'arte e di grafica, chi tende a prediligere l'approccio figurativo, chi si è specializzato negli sfondi.

⁷⁹ Intervista a Joys, Different Media Productions, *SUPER WALLS – Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova*, film documentario dedicato al festival, 2019, consultabile al link <https://www.youtube.com/watch?v=RiWavD70xzA> (ultima consultazione 15 maggio 2022)

Per via delle loro capacità artistiche e per l'apprezzamento dei loro lavori da parte del pubblico, i membri de La Cr merie sono anche i fondatori di A.S.A.R.U.E., acronimo di *Associacion de Soutien Au R seau Urbain d'Expression*, che significa "Associazione per il sostegno dell'Urban Expression Network", che riunisce numerosi artisti con l'obiettivo di promuovere l'arte urbana in accordo con la citt  di Rennes. L'associazione infatti ha ideato il progetto R.U.E. (da *R seau Urbain d'Expression*) che si impegna a offrire un quadro giuridico per i muri messi a disposizione, consentire un dialogo tra la comunit  e i funzionari eletti, supportare la realizzazione di progetti e collegare sponsor con artisti.

Abano, citt  che li ha ospitati,   un centro termale, frequentato da molti turisti italiani e stranieri. Negli anni ha subito una grande evoluzione nel turismo, poich  il visitatore   solito prenotare soggiorni molto pi  brevi, per    diventato molto pi  esigente per quelli che sono gli elementi di complemento al suo soggiorno. Gli ospiti stranieri apprezzano molto l'Italia perch  si configura come la terra dell'arte e della storia per eccellenza.

La crew La Cr merie, dopo aver analizzato la superficie da dipingere, ha chiesto espressamente all'amministrazione comunale di Abano una documentazione fotografica di simboli che potessero ritrarre la citt  e i suoi abitanti. Hanno ideato un disegno che lasciava perplessi i pi  durante le prime giornate di esecuzione: i cittadini si domandavano sul significato di ci  che veniva proposto e sul legame con la citt  e la storia di Abano. Dopo poco tempo fine   stata ampiamente dimostrata la coerenza del murale con il territorio e ci  che si pu  raccontare di esso⁸⁰.

Per *Super Walls*, la Cr merie ha lavorato su un edificio abbandonato ad Abano Terme, di fronte al Duomo di San Lorenzo [Figura 10]. Si tratta del murales pi  lungo del Veneto, di ben 38 metri⁸¹. In mezzo alle fessure in cui un tempo si trovavano le finestre e le porte dell'edificio, e aggiungendone di finte con la pittura, gli spazi sono stati occupati da una fitta vegetazione figurativa e inseriti i simboli pi  importanti del comune termale: primeggia fra tutti Gerione, il mitico drago alato, simbolo araldico di vigilanza, custodia e fedelt , e il Montirone, piccolo colle situato nel centro di Abano Terme dove fino alla

⁸⁰ C. Pollazzi, Assessore alla Cultura del Comune di Abano Terme, da un'intervista rilasciata alla sottoscritta in data 17 novembre 2021.

⁸¹ A. Mantovani, *Aquiloni in volo e il murale pi  lungo del Veneto*, ne "Il Gazzettino", 8 giugno 2019, p.46

metà degli anni Sessanta sgorgava una delle più importanti sorgenti del bacino termale euganeo, mentre al giorno d'oggi è un parco pubblico⁸².

Made514 è nato a Padova nel 1975 e è un artista autodidatta. Ha iniziato la sua carriera nel mondo dei graffiti nei primi anni Novanta. Parallelamente all'attività di writer, ha perseguito la sua formazione artistica legata alla scultura e alla pittura, alternando l'esperienza del writing sui muri a supporti più convenzionali come la tela e la carta.

Man mano che l'artista ha manifestato la sua creatività, i suoi lavori si sono arricchiti con maggiori livelli di complessità, sperimentando di volta in volta supporti e materiali nuovi. Le lettere tipiche del writing sembrano essersi fluidificate, scomponendosi e ricomponendosi in un turbinio caotico, pur essendo definite da regole ben precise stabilite dall'artista. Le opere che Made514 realizza sono composte da un'eterogeneità di linee taglienti e forme morbide, dinamicità e intense macchie cromatiche. La commistione tra lettering e figurativo, l'uso di colori accesi e di forti contrasti, permettono all'artista di produrre scenari d'impatto, che sembrano rompere la barriera della bidimensionalità e "staccarsi dal muro". L'inserimento di elementi organici quali arti, volti, figure zoomorfe o antropologiche, garantiscono un'apice di tensione spingendosi oltre le tre dimensioni per coinvolgerne una quarta, quella temporale.

Per *Super Walls*, Made514 ha realizzato su una facciata dell'Istituto Rogazionisti un soggetto astratto zoomorfo sviluppato da una frenesia dinamica del *lettering* [Figura 11]. Lo slancio della figura quasi tridimensionale spinge lo spettatore a guardare verso l'alto, sentendosi quasi inghiottito dal turbinio di arti e movimenti. Inoltre, l'essere animato dall'artista sembra porgere verso l'osservatore una mano avente fra le dita un uovo tigrato, invitandolo quasi a condividere l'esperienza di caos ignoto per cercare di capirne l'essenza.

La seconda opera che Made514 realizza per il Micro Nido, sempre appartenente all'Istituto Rogazionisti, è maggiormente decorativa, in cui sembrano giocare insieme dei buffi *puppet* tondeggianti e "trasparenti" che fluttuano verso l'alto, trasmettendo un senso di leggerezza e lentezza nei movimenti⁸³ [Figura 12]. Intervistato per il film documentario *Super Walls* afferma:

⁸² *Biennale Street Art Super Walls 2019*, catalogo della mostra a cura di C. Silvestrin, D. Stella (Padova, Abano Terme), Mediagraf SpA, Padova, 2019, pp. 87-88

⁸³ Ivi, pp 101-106

Uno dei fondamenti cardini dei graffiti consiste nella ricerca *dello stile* e non *dell'ostile*, cioè riuscire a trovare un modo per esprimere attraverso segni grafici la propria identità e farlo in un modo totalmente originale è svincolato dagli altri. Ho scelto di fare il disegno che ho fatto provando a scegliere dei colori un po' meno forti rispetto a quello che scelgo di solito, perché mi piaceva l'idea di fare una cosa più tenue, ispirata a certe decorazioni giapponesi.⁸⁴

Orion Nasce a Padova, nel 1975. Fin da subito, Orion concentra il suo interesse sulla composizione morfologica delle lettere alfabetiche. Negli anni ha avuto modo di sviluppare uno stile originale che si basa sul taglio dei piani, pieni o vuoti, che conferiscono struttura, movimento e profondità ai murales che realizza.

Nei suoi primi lavori il nome era facilmente leggibile, suscitando l'interesse di un pubblico che spesso aveva difficoltà a comprendere le *tag* di altri writer. Partendo in origine con forme semplici e morbide, negli anni Orion ha preferito linee più nette, più dritte e forme più geometriche. Il fil rouge della sua arte è comunque rimasto uno solo, il suo stesso nome, che ha cercato di riproporre ogni volta, quasi come se fosse una sfida, con nuove prospettive, nuove forme, nuove sfumature e nuove sfaccettature, passando da un unico piano, quello della superficie su cui dipinge, a infinite dimensioni.

Per l'edizione del 2019, Orion ha dipinto un muro di *Palazzo Bellini*, condominio privato in zona Padova Fiere, dove ha realizzato un'elaborazione personale del suo nome, con una piccola aggiunta: la lettera "C" che rappresenta un omaggio alla Fiera Campionaria di Padova, che nel 2019 ha festeggiato il suo primo centenario [Figura 13]. All'artista piace sempre comunicare con l'ambiente che circonda la sua opera, cercando di creare un'armonia tra il suo disegno e gli elementi architettonici circostanti. I suoi interventi artistici sono caratterizzati da una complessità della fase progettuale: essendo caratterizzati da linee geometriche, è necessario progettarle in scala⁸⁵.

Peeta è nato nella provincia di Padova, nel 1980. Inizia a essere riconosciuto a partire dagli anni '90 come writer. Fa parte sia dell'*EAD Crew*, che dell'*FX Crew* e dell'*RWK Crew*, entrambe di New York. Artista multidisciplinare conosciuto sia a livello nazionale che internazionale, la sua peculiarità artistica consiste nell'interazione geometrica delle forme che realizza con l'ambiente limitrofo, dialogando con gli elementi architettonici che lo compongono, fino a creare un vero e proprio illusionismo prospettico.

⁸⁴ Intervista a Made514, Different Media Productions, *SUPER WALLS – Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova*, film documentario dedicato al festival, 2019, consultabile al link <https://www.youtube.com/watch?v=RiWavD70xZA> (ultima consultazione 15 maggio 2022)

⁸⁵ <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/> (ultima consultazione 27 maggio 2022)

All'inizio della sua carriera, i suoi lavori cercavano di manifestare le qualità plastiche delle lettere che componevano il suo pseudonimo, successivamente lo stile si è evoluto in una fusione tra il lettering e il puro stile tridimensionale.

Attualmente, tramite la pittura anamorfica, ridisegna i volumi e le superfici degli spazi coinvolti, realizzando quasi un'illusione ottica e una distorsione della realtà. Il suo intento è quello di determinare una temporanea sospensione della normalità, suscitando una percezione nuova e alterata dei luoghi famigliari, neutralizzando i pregiudizi e i preconcetti e permettendo all'osservatore di sviluppare nuovi punti di vista.

Peeta ha realizzato per la biennale del 2019 un'opera su una facciata di un condominio di Piazzetta Buonarroti [Figura 14]: come nel suo stile, ha realizzato un'opera che fungesse da dialogo tra le sue forme geometriche e lo spazio circostante. Le sfumature e le ombre, dati dai contrasti cromatici del chiaroscuro, diventano un continuo inganno tridimensionale agli occhi dell'osservatore.

Per realizzare il murale, Peeta ha progettato il disegno facendo un rilievo della zona con il laser, cercando di capire le varie caratteristiche dell'ambiente. Dopodiché ha realizzato una simulazione in 3D dell'ambiente, analizzando quale fosse l'effetto migliore, capace di interagire con l'architettura del palazzo. Rinunciando al *freestyle*, pratica del Graffiti Writing che consiste nell'improvvisare, con cui l'artista si sente comunque a suo agio, ha architettato tutto per realizzare una figura anamorfica, capace di dialogare con le finestre e i terrazzini del palazzo⁸⁶.

Paolo Psiko nasce a Torino nel 1982. Comincia a dipingere da quando era in prima superiore e scopre il mondo della Street Art e del Graffiti Writing guardando i murales e le *tag* che comparivano sui muri di Torino, rimanendone affascinato⁸⁷. Imparando da solo a utilizzare lo spray per dipingere, ha cominciato a scrivere la sua firma in luoghi abbandonati, senza un intento provocatorio, ma semplicemente per esprimersi in modo diverso e per passare il tempo in periferia e per sfogare “quella rabbia dentro”, propria del periodo adolescenziale⁸⁸.

Dal 2008 si è trasferito a Ferrara, dove vive e lavora. È un artista autodidatta, esperto nella realizzazione di dipinti e opere murali: negli ultimi anni ha perfezionato la sua tecnica artistica manifestando un particolare interesse per la Pixel Art, la Glitch Art e

⁸⁶ *Biennale Street Art Super Walls 2019*, catalogo della mostra a cura di C. Silvestrin, D. Stella (Padova, Abano Terme), Mediagraf SpA, Padova, 2019, pp. 119-122

⁸⁷ Paolo Psiko, in <http://www.biennalestreetart.com/paolo-psiko/> (consultato il 17 giugno 2022);

⁸⁸ Paolo Psiko, da un'intervista rilasciata alla sottoscritta il 29 maggio 2022.

il concetto di “scissione” delle immagini applicato all’arte. La Pixel Art è una forma di arte digitale, creata mediante l’uso di un computer con programmi di editing come *Photoshop* e *Illustrator*. Le immagini che vengono realizzate vengono scomposte a livello di pixel, la componente più elementare di un’immagine, mentre la Glitch Art è la pratica artistica che prevede l’impiego di errori digitali, analogici o difetti visivi come elemento estetico per un’opera.

Psiko ha collaborato con numerosi artisti, affascinato dal modo in cui una stessa passione e un interesse comune potesse avvicinare e mettere in connessione stili e linguaggi di persone diverse. Infatti, afferma che vi sia una profonda umanità in questo tipo di realtà, quindi il confronto, fatto anche da critiche costruttive, è sempre un’occasione di crescita personale.

Per la *Biennale di Street Art Super Walls*, Psiko ha deciso di rappresentare presso uno dei punti vendita Alì, quello di Terranegra, l’uccello *Pica Pica*, nome scientifico per indicare la gazza eurasiatica, nota per noi come gazza ladra [Figura 15]. La scelta del soggetto è data dal suo significato ambivalente in base alla cultura dell’area in cui vive.

La gazza ladra, infatti, secondo la visione europea è un volatile subdolo, sgradevole, che non è di buon auspicio, mentre per la cultura orientale, specialmente quella asiatica, viene vista come un uccello simbolo di ricchezza e prosperità.

L’artista inizia a comporre la sua opera partendo da delle fotografie del soggetto, dei *frame* che vengono sovrapposti e scomposti, eliminando alcune parti di essi e conservando i dettagli più particolari: questo processo consente all’artista di conferire all’opera un senso di dinamicità. Psiko ha scelto la gazza ladra come protagonista del suo murale perché è un animale riconoscibile, appartenente al territorio, ma possiede un valore “doppio” a seconda della cultura in cui lo si va ad analizzare: questo uccello può rappresentare qualcosa di negativo nella cultura occidentale (in particolare nel Nord Europa porta sfortuna). Secondo la concezione orientale, invece, è un animale emblema di fortuna, benessere, prosperità e felicità. Per l’artista risultava interessante inserire un simbolo di questo tipo in una città come Padova: una realtà che accoglie tante culture diverse, che va al di là della mera apparenza, oltre a essere in grado di conoscere e approfondire diverse realtà. Questa diversità permette, inoltre, all’opera di avere diverse chiavi di lettura, a seconda di chi la osserva.

Roulè nasce a Padova, dove vive, nel 1976; inizia a fare i primi esperimenti di writing alla fine degli anni ’80, quando aveva appena 13 anni. Nel 1989, con il crollo del

muro di Berlino diffuso dai media sui giornali e in tv, ha portato l'artista ad ammirare i graffiti e a provare la disciplina del writing.

Nei primi anni in cui si è dedicato alla Street Art, ha cercato di perfezionare sia il lettering che il figurativo, affinandone sia la tecnica che l'estetica. Attualmente Roulè è un artista multidisciplinare, che si dedica alla pittura, alla miniscultura, alla fotografia e al muralismo.

Per *Super Walls* ha realizzato dei pannelli per *Green Logistics Expo*, esposti in Fiera a Padova per tutta la durata del festival, e ha realizzato un *van Drop* sulla facciata del ristorante *Amici Miei* del *Consorzio ZIP* [Figura 16].

Il soggetto riprende la serie di dipinti su carta, cotone e tele chiamata *Sign Liquid*, i quali rappresentano una serie di automobili e furgoncini vintage in uno stato di onirico abbandono. Le loro carrozzerie, spesso ricoperte da *tag*, scritte o disegni come se fossero state abbandonate a lungo in una immaginaria periferia, sembrano sciogliersi: secondo l'artista questi soggetti non sono nient'altro che visioni sul punto di dissolversi.

Il concept vero e proprio è nato qualche anno fa mentre l'artista stava facendo una foto a un suo disegno sul muro: il disegno aveva una goccia di vernice spray che stava colando verso il basso. Fotografandola, ispirò l'artista a sviluppare una serie di elementi figurativi, dei furgoncini che si sciolgono trasformandosi, come con le bombolette spray che sono liquide all'interno della bomboletta, ma quando si spruzzano diventano solide.

Altro artista molto conosciuto a Padova che ha deciso di partecipare al festival è Tony Gallo. Nato a Padova nel 1975, città in cui vive tuttora. In passato ha lavorato come barbiere, musicista e compositore. Ha cominciato a dedicarsi alla pittura nel 2008, quando la sua band si sciolse. Autodidatta, Tony Gallo ha consolidato visioni e sperimentazioni compositive senza seguire uno schema ben preciso: le sue opere vengono concepite secondo un'interpretazione soggettiva e emotiva, con uno stile multiforme in cui prendono vita figure antropomorfe, animali e dove la natura diventava poesia.

Il suo soggetto prediletto, che rende le sue opere immediatamente riconoscibili, è un personaggio che sembra quasi un pupazzo, o una marionetta, con un viso caratterizzato da linee molto semplici e che trasmette un senso di malinconia. Questo personaggio, assieme ad altri a lui simili, vengono rappresentati secondo una dimensione onirica del gioco, dei ricordi d'infanzia: pian piano l'immaginario legato a questi mondi è diventato la firma dell'artista.

Un tema che emerge spesso all'interno delle sue opere è il rapporto tra uomo e animale: secondo l'artista, gli animali meritano affetto e rispetto, perché ci donano incondizionatamente il loro cuore, e per questo vanno considerati al pari degli esseri umani.

Per la facciata del cinema più vecchio di Padova, il *Cinema Rex*, Tony Gallo ha scelto di rappresentare una personale rivisitazione di una celebre fiaba, intitolandola *Cappuccetto Orso* [Figura 17]. La novella Cappuccetto tiene in mano un piccolo lupo di peluche, in ricordo del suo grande amore perduto, il Lupo. Il personaggio che la affianca e la ammira da vicino indossa un cappuccio colorato da orso e cerca così di avvicinarsi a lei cercando di farla innamorare. Non si può sapere con esattezza chi si nasconde sotto il travestimento da Orso: potrebbe trattarsi anche dell'amato Lupo⁸⁹.

Writer di origini padovane, Yama inizia a dipingere graffiti nella prima metà degli anni Novanta, focalizzandosi sul lettering, approfondendone la tridimensionalità e ricercando l'armonia e il dinamismo delle forme. Entrando a far parte del *Gruppo EAD*, ha osservato con ammirazione i lavori di ragazzi più grandi di lui, come Boogie.EAD, Made.514 e Joys e, con i suoi coetanei, ha cercato di realizzare le sue prime lettere. La caratteristica principale del suo stile è il *lettering* 3D e curvilineo, che trasmette un senso di dinamicità a chi osserva le sue opere.

L'opera che Yama ha realizzato in occasione dei *Super Walls*, presso il Teatro Polivalente di Abano Terme, è una reinterpretazione dell'iconografia classica delle due maschere teatrali, che sono il simbolo del Teatrò e dei Sartori, la famiglia che ha inaugurato il *Museo Internazionale della Maschera*⁹⁰ [Figura 18]. Gli espedienti geometrici conferiscono maggior realismo e profondità, mentre la scelta dei colori, ovvero l'azzurro e il beige, indicano i due elementi naturali che costituiscono la ricchezza di Abano Terme: l'acqua termale e la terra. Per questo progetto, l'artista ha deciso di affrontare il figurativo interpretandolo con gli stessi espedienti prospettici utilizzati nel *lettering* che compongono il suo nome. Abbandonando la ricerca stilistica sul suo stesso nome, Yama ha deciso di rappresentare un'opera che fosse più leggibile essendo dipinta su un muro di un teatro. Visto l'importanza pubblica dell'edificio, l'artista ha deciso di porsi nei confronti degli spettatori in un modo più aperto e comunicativo⁹¹.

⁸⁹ Ivi, pp 143-149

⁹⁰ F.Fr., *Abano, Super Walls chiude in bellezza fra le firme Alessio-B*, ne "Il Mattino di Padova", 16 giugno 2019, p.24

⁹¹ <https://www.biennalestreetart.com/yama/> (ultima consultazione 27 maggio 2022)

6. L'impatto della prima edizione e l'impegno per le edizioni successive.

Nonostante le incertezze e i dubbi iniziali, la prima edizione del festival si è rivelata un vero successo, portando alla programmazione e successiva realizzazione di una seconda edizione, quella del 2021.

Per comprendere le ragioni di tale notorietà, risulta interessante analizzare in quali termini la *Biennale di Street Art Super Walls* abbia dimostrato di essere un'iniziativa positiva e funzionale per la città. Utilizzando la matrice di progettazione che include le dodici azioni di intervento⁹², che consentono uno sviluppo culturale a un'area circoscritta del territorio e soprattutto al miglioramento delle condizioni sociali e culturali dei cittadini che vi abitano. Questo paradigma è contenuto all'interno del saggio *Cultura e sviluppo locale, verso il distretto culturale evoluto* di Pier Luigi Sacco, Guido Ferilli e Giorgio Tavano Blessi, si è cercato di interpretare in quali termini il progetto sia stato benefico per il territorio coinvolto e i per i cittadini⁹³.

Si potrebbe cominciare parlando della qualità dell'offerta culturale proposta: gli artisti che hanno partecipato al festival possiedono un background intellettuale e artistico ampiamente compreso e apprezzato nel contesto padovano. Anche il gruppo straniero La Crémerie, pur non avendo mai visitato Abano Terme prima del festival, ha saputo analizzare con maestria e dedizione il contesto culturale e storico in cui dovevano realizzare il murale, rappresentando gli elementi simbolici più importanti della città. Ogni artista ha studiato la superficie e il contesto attorno al muro che gli è stato assegnato prima di realizzare l'opera, proprio per rispettare l'ambiente circostante e permettere ai cittadini di immedesimarsi e riconoscersi. In questo senso, il festival ha dimostrato di essere non solo un progetto culturale in grado di coinvolgere gli attori locali, ma anche capace di attirare attori esterni. Nonostante l'offerta culturale specifica, legata a un mondo preciso della Street Art e del writing, la comunità locale si è sentita pienamente coinvolta nell'esperienza artistica, percependo una connessione con questa realtà.

Le autorizzazioni per dipingere i muri, per gli spostamenti degli artisti, l'impiego di piattaforme aeree e per altre attività inerenti o correlate sono state possibili grazie a una

⁹² P. L. Sacco, G. Ferilli, G. Tavano Blessi, *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna, 2015, pp. 177-184

⁹³ L'approccio è stato utilizzato anche per un elaborato di gruppo durante lo svolgimento del corso "Economia dell'arte e della cultura avanzato e fiscalità dei mercati culturali" con il professore G. Tavano Blessi durante il quarto periodo dell'anno accademico 2020-2021.

buona governance⁹⁴ locale, sia da parte dei due assessorati alla cultura di Padova e Abano Terme, sia da parte dei due curatori della Biennale stessa: Carlo Silvestrin e Dominique Stella. Gli attori coinvolti durante il festival hanno dimostrato un'ottima capacità di coordinare le azioni dei diversi attori e degli *stakeholders* del processo di sviluppo. Le amministrazioni comunali hanno facilitato le dinamiche promuovendole⁹⁵.

Per quanto riguarda la promozione e lo sviluppo del talento locale, per il festival sono stati scelti artisti già ben inseriti sul territorio padovano, alcuni immediatamente riconoscibili dai cittadini per le loro capacità artistiche, basti pensare a Alessio-B, Tony Gallo e Joys. Questi artisti, insieme agli altri, hanno incrementato l'identità culturale padovana e hanno arricchito l'immagine della città, migliorando la percezione della stessa da parte dei cittadini anche grazie a una riconversione innovativa. Mantenere sul territorio artisti talentuosi che si sono formati nel contesto padovano è essenziale per mantenere e consolidare l'identità culturale, limitare l'*omogeneizzazione* creativa e favorire una creazione e produzione artistica.

I direttori del festival hanno saputo attrarre sapientemente imprese esterne che non erano solite partecipare ad attività riguardanti l'arte urbana. Il progetto non ha reperito risorse cercando bandi in grado di sostenere economicamente l'iniziativa, ma è stato lo stesso Carlo Silvestrin a essersi rivolto alle imprese private e pubbliche per ottenere finanziamenti necessari per alimentare il festival. La *Biennale di Street Art Super Walls* è stato un festival con un'organizzazione molto complessa e, come sottolineato nei paragrafi precedenti, c'è stato il bisogno di coinvolgere molti partner, i quali hanno sostenuto l'iniziativa secondo diverse modalità: alcune imprese hanno messo a disposizione i muri su cui dipingere, altre hanno messo a disposizione i colori o gli strumenti necessari per realizzare i murales (definiti anche partner tecnici), altre ancora hanno accolto e ospitato gli artisti oppure hanno offerto il vitto.

Molte di queste aziende hanno collaborato con la *Biennale di Street Art Super Walls* firmando un contratto di sponsorizzazione, contribuendo quindi o in forma monetaria

⁹⁴ Governance: insieme di principi, regole o procedure che riguardano la gestione e il governo, in questo caso, di un fenomeno collettivo.

La logica della Governance riconosce che a decisioni complesse devono corrispondere modalità complesse di prendere le decisioni e poi, di realizzarle. Fare "governance" significa riconoscere la presenza di una molteplicità e varietà di soggetti ognuno dei quali ha qualcosa da dire, dei motivi per intervenire, degli interessi da far valere su un determinato fenomeno.

⁹⁵ P. L. Sacco, G. Ferilli, G. Tavano Blessi, *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna, 2015, p.180

oppure fornendo beni e servizi al festival stesso. Mediante la sponsorizzazione, è stata assicurata la visibilità del marchio del brand sui materiali di comunicazione e nelle attività di ufficio stampa.

L'attività di sponsorizzazione di alcune di queste aziende non si è limitata alla semplice manifestazione, ma è stata rinnovata nell'edizione successiva, rendendo stabile e duratura la collaborazione tra sponsor e sponsee⁹⁶.

Durante la prima edizione della *Biennale di Street art Super Walls* è stato possibile attrarre anche talento esterno: il gruppo di street artist proveniente da Rennes La Cr merie   stato chiamato per dipingere un muro di un edificio abbandonato presente nel centro del Comune di Abano Terme. La partecipazione di questi artisti si   dimostrata un successo poich  hanno saputo comprendere i cittadini e a esprimere la storia del territorio con la Street Art. Dopo il primo episodio, l'impegno prefissato dai curatori del festival   stato quello di convocare sempre pi  artisti internazionali nelle edizioni successive del festival, e cos    stato, poich  la loro influenza sulla visione della Street Art   stata positiva sia per gli autoctoni che per gli artisti che si sono confrontati con loro, scambiando opinioni e visioni.

I cittadini hanno avuto il piacere di partecipare ai vari momenti del festival: non solo durante alcuni eventi musicali organizzati, ma anche assistendo concretamente alla realizzazione delle opere d'arte. Chiunque abbia visto il lavoro degli artisti, pu  avere il piacere di dire che abbia concretamente partecipato alla creazione di un'opera. Questo non ha fatto altro che rafforzare l'identit  culturale, a creare un senso di inclusione e socialit  dato dai momenti di condivisione con gli altri cittadini e con gli artisti, avvicinando anche quella parte della popolazione che poteva essere titubante all'inizio della manifestazione, perch  non abituata a fruire questo tipo di arte e a comprenderne i meccanismi e i messaggi.

La comunit  locale   stata consolidata grazie ai momenti di condivisione con gli artisti e grazie alle varie attivit  organizzate durante la manifestazione.

Un aspetto sicuramente importante che la *Biennale di Street Art Super Walls* ha contribuito in maniera importante alla gestione delle criticit  sociali della citt , poich  ha aiutato a riqualificare alcune aree anonime che non sono tipicamente connotate dal bello, conferendo loro una nuova identit  estetica. Inoltre, durante il festival, sono stati coinvolti

⁹⁶ Lo sponsee   il soggetto che consente ad altri sponsor, in cambio di un corrispettivo, l'utilizzo della propria immagine e del nome per promuovere un marchio o un prodotto dello sponsor.

attivamente alcuni ragazzi con difficoltà familiari e sociali appartenenti all'associazione *Cooperativa Carovana*, che hanno aiutato alcuni artisti nella realizzazione dei murales oppure hanno preparato i muri su cui poi gli artisti hanno dipinto: l'esperienza vissuta di inclusione e condivisione è stata uno stimolo per apprendere qualcosa di nuovo e sperimentare una nuova attività creativa.

Una criticità ha riguardato nello specifico il murale di Yama al Teatro Polivalente di Abano Terme, che ha fatto sorgere una polemica. La lista civica Abano Viva ha ritenuto l'intento di dipingere la facciata nord del teatro uno scempio. L'edificio è stato realizzato dall'architetto Giuseppe D'Avanzo, che ha progettato la facciata in muratura di lecablocchi di diversi colori per creare una voluta gradazione cromatica. È stato quindi richiesto di lasciare la possibilità di ripristinare la facciata⁹⁷.

La *Biennale di Street Art Super Walls* ha dimostrato di avere una notevole capacità di networking locale e esterno, coordinando le varie attività e cooperando con le imprese che hanno collaborato, facendo lavorare assieme reti locali attive e coese. Per quanto riguarda la capacità di networking esterno invece, è stato fondamentale relazionarsi con una realtà culturale diversa da quella padovana, al fine di garantire uno sviluppo artistico sano e vitale: grazie alla collaborazione con il comune di Rennes, è stato possibile avere questa opportunità.

Per concludere, l'iniziativa ha apportato numerosi benefici alla città di Padova e Abano Terme, nello specifico: ha creato un forte senso di partecipazione dei cittadini durante la realizzazione dei vari murales; gli artisti si sono dimostrati aperti e disponibili a far comprendere la loro arte a tutti i cittadini, quindi in questo senso hanno dimostrato una grande capacità comunicativa, dedicando il loro lavoro alla comunità locale.

Attraverso l'operato degli artisti, i comuni coinvolti durante il festival hanno avuto modo di trasmettere un messaggio innovativo e positivo.

Grazie agli artisti che hanno partecipato al festival, Padova e Abano Terme hanno potuto reinventare aree periferiche poco considerate con un approccio culturale e artistico, rendendole rispettabili e apprezzabili.

Mediante questo progetto si è dimostrato e confermato che la Street Art non è più l'arte "nascosta", illegale e praticata di notte, non è più una espressione creativa sui vagoni dei

⁹⁷ Al.Ma., *Polivalente "affrescato"*, la scelta non va a tutti, ne "Il Gazzettino", 14 giugno 2019, p.43

treni o nelle zone abbandonate, ma è diventata un'arte richiesta dai cittadini, perché in essa si riconoscono di più. La Street Art, attraverso i murales commissionati da imprese pubbliche e private, è legittimata a manifestarsi e, in questo modo, compresa da tutti.

In questo modo gli artisti, aprendo il loro mondo e la loro visione delle cose a tutti, si sono sentiti compresi, apprezzati, supportati e aiutati pragmaticamente dai cittadini.

Il pregio della Street Art sta nella sua immediatezza comunicativa, soprattutto se l'artista ha un messaggio forte da comunicare.

A livello di comunicazione digitale, è stata creata sia una pagina Facebook che Instagram, due piattaforme molto utilizzate dagli utenti e in particolare dagli appassionati di Street Art.

L'obiettivo iniziale delle due pagine social era quello di avvicinare la cittadinanza e gli utenti interessati al progetto, facendo loro conoscere l'impegno per quanto concerne la sostenibilità, il coinvolgimento di artisti molto noti sul territorio, l'impegno di riqualificazione e qualificazione urbana. Con lo stesso obiettivo, è stato realizzato anche un documentario, in cui sono stati intervistati tutti gli *stakeholders*: i curatori Carlo Silvestrin e Dominique Stella, gli assessori alla cultura Andrea Colasio e Cristina Pollazzi, rispettivamente di Padova e Abano Terme e tutti gli artisti coinvolti.

L'impegno per le edizioni successive del progetto è stato quello di coinvolgere maggiormente non solo artisti di Padova ma anche altri artisti attivi nel territorio italiano, attirare artisti internazionali mediante una *call*, in cui si potevano candidare liberamente; confermare la dedizione a favore della sostenibilità, non solo con vernici sostenibili ma anche per altre soluzioni logistiche; creare un'ambiente maggiormente inclusivo, specialmente nei confronti delle artiste donne, garantendo loro l'opportunità di manifestare il talento e la creatività in un contesto che le valorizza adeguatamente.

Attraverso la *Biennale di Street Art Super Walls*, vi è stata la possibilità di confermare una coerenza con la tradizione della città di Padova, ovvero quella di essere una *urbs picta*⁹⁸.

⁹⁸ *Urbs Picta* deriva dal latino, e significa "Città dipinta". Il termine è stato usato in origine per indicare il ciclo degli affreschi presenti in 8 sedi del Comune di Padova, diventati Patrimonio Unesco. I siti sono: la Cappella degli Scrovegni, la Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, il Palazzo della Ragione, la Cappella della Reggia Carrarese, il Battistero del Duomo, la Basilica del Santo, l'Oratorio di San Giorgio e l'Oratorio di San Michele.



[Figura 1] Luca Martin, risotto alla clorofilla, 2019, Padova, Il Desco
Photo courtesy of © Fabio Sartin.

[Figura 2] Luca Martin, Ink Burger, 2019, Padova, Il Desco. Photo courtesy of © Fabio Sartin.





[Figura 3] Alessio-B, *Look at the stars*, 2019, vernice, spray e stencil, Padova, Abitazione Privata. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 4] Axe, *I don't want your hope*, 2019, vernice, Padova, MAAP. Photo courtesy of © Different Media Productions.

[Figura 5] Boogie.EAD e Tony Gallo, *Ti amo*, 2019, vernice, stencil e spray, Padova, Ali Supermercati (via Grassi). Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 6] Boogie.EAD e Gabriele Bonato, *I am*, 2019, vernice, Padova, Istituto Rogazionisti. Photo courtesy of © Different Media Productions.

[Figura 7] Gabriele Bonato, *Eurasia*, 2019, vernice, Padova, Istituto Rogazionisti. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 8] Joys, *Senza titolo*, 2019, vernice, Padova, Infocamere. Photo courtesy of © Different Media Productions.

[Figura 9] Joys, *Senza titolo*, 2019, vernice, Padova, Istituto Rogazionisti. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 10] La Cr merie, *Senza titolo*, 2019, vernice e spray, Abano Terme, edificio fronte Duomo. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 11] Made514, *Senza titolo*, 2019, vernice, Padova, Istituto Rogazionisti. Photo courtesy of © Different Media Productions.

[Figura 12] Made514, *Senza titolo*, 2019, vernice, Padova, *Micro Nido* dell'Istituto Rogazionisti. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 13] Orion, *Senza titolo*, 2019, vernice, Padova, Palazzo Bellini. Photo courtesy of © Different Media Productions.

[Figura 14] Peeta, *Senza titolo*, 2019, vernice, Padova, condominio privato. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 15] Paolo Psiko, *Pica Pica*, 2019, vernice, Padova, *Ali Supermercati* (punto vendita Terranegra) Photo courtesy of © Different Media Productions.

[Figura 16] Roulè, *Van Drop*, 2019, vernice, Padova, ristorante *Amici Miei* del *Consorzio ZIP*. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 17] Tony Gallo, *Cappuccetto Orso*, 2019, vernice, stencil e spray, Padova, Cinema Rex. Photo courtesy of © Different Media Productions.



[Figura 18] Yama, *Senza titolo*, 2019, vernici e spray, Abano Terme, Teatro Polivalente. Photo courtesy of © Different Media Productions.

Capitolo III:

La seconda edizione della *Biennale di Street Art Super Walls* nel 2021.

Dopo il successo della prima edizione, la *Biennale di Street Art Super Walls* è tornata a radunare alcuni tra i più bravi artisti di fama internazionale. Oltre al Comune di Padova e di Abano Terme, che avevano creduto nell'iniziativa fin dal principio partecipando alla prima edizione, si sono aggiunti altri comuni, quello di Limena, Mestrino, Albignasego, Tombelle di Saonara, Sarmeola di Rubano e Veggiano, entusiasti di aver potuto far parte dei promotori della seconda edizione⁹⁹.

L'obiettivo di festival come la *Biennale di Street Art Super Walls* è quello di portare l'arte "fuori" dai luoghi canonici, perché arte e cultura sono un bene di tutti, e come tale tutti ne possono fruire. Inoltre, Padova ha una grande tradizione per quanto concerne la pittura murale, non per nulla la città ha ricevuto proprio nel 2021 il riconoscimento da parte dell'UNESCO per il suo ciclo di affreschi trecenteschi¹⁰⁰. Infatti, i cicli pittorici del Trecento di Padova sono diventati Patrimonio dell'Umanità Unesco durante la 44esima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale Unesco, unitosi in modalità remota a Fuzhou, in Cina, il 22 luglio 2021.

Vi è un profondo legame che collega gli affreschi di allora e di oggi, ovvero che l'arte pubblica viene pensata e realizzata per essere visibile e comprensibile per chiunque, creando una sorta di universalità dell'arte urbana, intervenendo in molti quartieri e cambiando l'identità e la percezione che si hanno di essi.

Se durante la prima edizione sono stati coinvolti 16 artisti principalmente italiani, nell'edizione del 2021 hanno potuto partecipare ben 39 artisti, di cui 13 artiste, provenienti da cinque paesi europei, quali Spagna, Germania, Francia, Paesi Bassi e Italia, i quali hanno eseguito 35 opere dislocate nel tessuto urbano della provincia di Padova, fra i comuni aderenti. Per permettere agli artisti di partecipare al festival è stata aperta una *call* in cui candidarsi; le richieste sono state successivamente valutate da una giuria tecnica che ha selezionato gli artisti definitivi.

⁹⁹ E. Scigliano, *I muri raccontano l'emozione di rinascere*, ne "Il Mattino di Padova", 20 maggio 2021, p. 40

¹⁰⁰ Redazione Artemagazine, *Torna a Padova "Super Walls", la Biennale di Street Art*, 3 giugno 2021, in <https://artemagazine.it/2021/06/03/torna-a-padova-super-walls-la-biennale-di-street-art/> (consultato il 18 giugno 2022);

Al fine di compiere questo progetto impegnativo, rendendo Padova una città sempre più aperta e inclusiva com'è parte della sua tradizione, sono state coinvolte diverse realtà, diverse aziende che hanno accompagnato e sostenuto in ogni modo questa colorata avventura.

Ancora una volta è stato possibile notare come gli street artist si siano allontanati dalle loro origini selvagge e provocatorie per diventare degli autentici pittori, capaci di trasmettere agli osservatori messaggi profondi, seppur con un linguaggio immediatamente comprensibile al vasto pubblico e per questo così apprezzati.

Così come per l'edizione di *Super Walls 2019*, anche per questa edizione i curatori sono stati Carlo Silvestrin e Dominique Stella, che hanno coordinato e gestito sapientemente tutte le attività previste durante il festival. La manifestazione è iniziata il 5 giugno e si è conclusa il 20 giugno 2021, e ha visto il coinvolgimento di numerosissime aziende padovane, di istituzioni locali, come l'università o le sedi ospedaliere, di associazioni e di volontari, che hanno fatto il possibile per rendere quest'iniziativa realtà¹⁰¹.

1. Il tema della rinascita, gli sponsor, i partner tecnici e gli enti benefici.

L'organizzazione della seconda edizione del festival è stata sicuramente molto più complessa e articolata, sia per la partecipazione di un numero maggiore di artisti, sia per la collaborazione con molte più aziende. Per la seconda edizione i curatori hanno scelto un tema specifico che gli artisti hanno dovuto interpretare secondo la loro percezione della realtà: la rinascita. Infatti, la decisione è stata perfettamente coerente con la situazione che ogni individuo ha dovuto affrontare a causa della pandemia.

Rinascere significa “nascere di nuovo, rifiorire”, tornare ad abbracciarsi, accarezzarsi, a baciarsi, ma potrebbe significare anche tornare ad occuparsi di tematiche importanti, poiché non si può rinascere senza nuove prospettive¹⁰². La rinascita dev'essere intesa come un riprendere a vivere, a riscoprire la socialità, a ritornare a una quotidianità che sembrava così lontana nel 2020 ma anche, nello specifico, a riscoprire lo stupore di fare arte e di poterla ammirare dal vivo.

¹⁰¹ E. Scigliano, *Ospedali, scuole e università “Ogni edificio è diventato tela”*, ne “Il Mattino di Padova”, 20 maggio 2021, p.40

¹⁰² E. Scigliano, *Aziende, università, ospedali, tutta la città si fa dipingere*, ne “Il Mattino di Padova”, 7 giugno 2021, p. 21

L'obiettivo di questa scelta è stato trasmettere un senso di fiducia, di speranza e di ottimismo alla cittadinanza, e ogni artista ha saputo rappresentare questo tema secondo la propria sensibilità, dando vita a una caleidoscopica eterogeneità.

Per quanto riguarda le forme di collaborazione e sponsorizzazione, alcuni collaboratori della prima edizione di *Super Walls* hanno rinnovato il loro interesse a partecipare anche durante la seconda edizione, soddisfatti dell'impatto che questa esperienza ha avuto sulla loro attività e, in generale, sulla città. Altre aziende, pubbliche o private, hanno deciso di collaborare per la prima volta con il festival mettendo a disposizione alcune superfici delle loro sedi principali, convinte del messaggio positivo che questi murales sarebbero stati in grado di trasmettere.

Fra le attività che hanno deciso di collaborare con *Super Walls*, occorre fare una distinzione tra attività pubbliche, aziende private e associazioni o attività parrocchiali.

Fra le attività pubbliche vi sono i comuni di Abano Terme, Mestrino, Limena e Padova. Il Comune di Abano Terme ha messo a disposizione due pareti del Palazzetto dello Sport, una per Boogie.EAD e Gabriele Bonato, l'altra per Capobianco. Inoltre, ha permesso di dipingere a Orion sulla facciata principale dell'I.I.S. Leon Battista Alberti e a Spok dell'I.P.S.S.A.R. Pietro D'Abano.

Il Comune di Mestrino ha consentito a Tony Gallo di dipingere un muro della palestra comunale: stessa cosa ha fatto anche il Comune di Limena per l'artista Paolo Psiko.

Sono stati decorati molti tra i parcheggi pubblici coperti esistenti nella provincia: il *Park al Bassanello* è stato decorato da Roulé, il *Park La Cittadella* da Alessio-B mentre il *Parcheggio Central Park* da Zeromentale. Strutture di questo tipo sono spesso monotone e cupe, quindi la scelta di abbellirle con dei murales non è stata affatto scontata o casuale. Ha collaborato con la *Biennale Super Walls* anche l'*Università degli Studi di Padova*, commissionando a Nerone una facciata della sede di Psicologia e a Peeta un muro della sede di Economia.

Anche l'*Azienda Ospedale Università Padova* ha concesso la realizzazione di tre murales presso le sedi di via Giustiniani e a realizzarli sono state quattro artiste: Anna Conda, Nuriatoll e il duo Medianeras. L'*Ospedale Sant'Antonio* ha offerto un muro alto venti metri in via Facciolati, e a dipingerlo è stata l'artista olandese JDL.

Oltre alle imprese pubbliche menzionate prima, anche due istituti comprensivi statali di Padova hanno consentito a quattro artisti di abbellire le loro sedi: l'I.C.S. Briosco

ha commissionato un muro a Mrfijodor, mentre l'I.C.S. Muratori ha dato l'incarico di compiere tre murali agli artisti Any, David Karsenty e Shife V.H.Ro.

Molte aziende private hanno partecipato alla seconda edizione del festival, mettendo a disposizione alcune pareti delle loro sedi e offrendo servizi utili al progetto stesso.

Nel caso di *Seriplanet* di Veggiano, in cambio di un murale realizzato dall'artista tedesca Julia Benz, l'azienda ha stampato il logo del festival su alcuni zaini *Roncato*, uno dei brand sponsor del festival, e su altri gadget come t-shirt, cappellini e felpe.

Seriplanet è un'azienda che collabora con diversi brand di moda italiani e stranieri, specializzata in stampa serigrafica, stampa digitale e altre tecnologie su diversi supporti. L'azienda ha deciso di sostenere *Super Walls* condividendo il fine artistico del progetto. Anche l'azienda *Autogrill*, operante da più di quarant'anni nei servizi di ristorazione per chi viaggia in autostrada, ha chiesto un'opera presso la loro sede di Limena Sud: a realizzarla è stato Alessio-B.

A collaborare con *Super Walls* è stata anche *Antenore Energia*, azienda fornitrice di energia elettrica. L'azienda supporta diversi progetti finalizzati alla riqualificazione territoriale e alla rigenerazione urbana, dimostrando un forte interesse per il connubio tra arte e ecologia. Ha collaborato in diversi modi con la *Biennale Super Walls*, offrendo sia uno spazio su cui dipingere alle due artiste di Ra.Men, sia decidendo di promuovere un progetto al femminile chiamato *Wonderwalls* (si veda capitolo III paragrafo 2). Il progetto si pone come uno *spin-off* del festival, finalizzato a promuovere e valorizzare le opere di un gruppo di artiste provenienti da diverse nazioni, poiché interessata alla promozione della parità di genere. Questo interesse viene ulteriormente confermato anche con la pubblicazione di *Altramèta*, una rivista mensile che racconta l'energia delle donne in ambito professionale.

L'azienda padovana *Alì Supermercati* ha rinnovato con piacere la collaborazione con il festival anche nel 2021, convinta che l'arte in ogni sua forma possa aiutare a far vivere meglio la comunità e a permettere di cogliere il bello anche delle piccole cose. Mettendo a disposizione le facciate principali di quattro punti vendita, in particolare a Sarmeola di Rubano, a Tombelle di Saonara, a Padova in via Dei Colli 31 e ad Albignasego. A dipingerle sono stati rispettivamente Nina Valkhoff, Axe, Alessandra Carloni e Dako. Il rapporto tra *Alì Supermercati* e *Super Walls* si basa su una profonda fiducia negli street artist: sono loro che, in base alla loro sensibilità e empatia, sono in

grado di comunicare messaggi importanti e coerenti con la *mission* aziendale dell'impresa.

Anche *Infocamere* ha rinnovato la collaborazione con la *Biennale Super Walls*, entusiasta dell'opera di Joys della prima edizione e dell'impatto estetico che ha avuto per la loro azienda e, in generale, per la città. Per l'edizione del 2021 ha permesso a Joys e Peeta di dipingere due nuove superfici appartenenti all'azienda.

Sono stati decorati anche due impianti idrici dell'impresa *AcegasApsAmga*: società controllata dal *Gruppo Hera*, si tratta della prima multiutility¹⁰³ del nord-est italiano che opera nel settore idrico, ambientale, nella distribuzione di gas e di energia elettrica.

AcegasApsAmga ha deciso di sostenere *Super Walls* poiché condivideva con il progetto i valori di innovazione, sostenibilità e rispetto per l'ambiente, essendo costantemente orientata a cercare progetti un basso impatto ambientale ma con un alto valore per il territorio. Il primo murale realizzato, con sede ad Abano Terme, è stato dipinto da Ale Senso, mentre il secondo, con sede a Padova in via Bottazzo, è stato rinnovato da La Crémerie. Quest'ultimo vanta il primato di opera di Street Art più grande d'Italia, con 4000 m² di superficie dipinta¹⁰⁴.

L'ultima azienda privata che ha deciso di collaborare con la *Biennale di Street Art Super Walls* offrendo un muro su cui dipingere è lo *Studio Legale Trabucchi*, situato lungo la *Passeggiata Arturo Miolati* di Padova. Lo studio ha messo a disposizione una superficie dipinta dalla street artist spagnola Doa Oa.

Hanno partecipato a questa seconda edizione del festival anche diverse attività parrocchiali e una fondazione. Ad aver messo a disposizione spazi da dipingere sono state la *Parrocchia di San Bellino* e la *Parrocchia di San Filippo Neri*: per la prima ha dipinto l'urban artist Yama, mentre per la seconda lo street artist di origini vicentine Evyrein. Anche le *Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino* hanno acconsentito a Roulé di dipingere un muro della Parrocchia Spirito Santo.

¹⁰³ *Multiutility*: imprese pubbliche o private che offrono servizi di pubblica utilità in grado di operare contemporaneamente in più settori, come acqua, energia elettrica e gas naturale.

¹⁰⁴ L.Mor, *Il murales da record sulla torre*, ne "Il Gazzettino", 19 giugno 2021, p.46

Infine, la *Fondazione Foresta Onlus*, organizzazione che si occupa di ricerca scientifica contro le malattie dell'apparato riproduttivo, ha autorizzato Alessio-B a dipingere una parete della sede di via Gattamelata¹⁰⁵.

Molti degli artisti della seconda edizione del festival provenivano da altre città o da altri paesi: è quindi risultato fondamentale avere delle strutture ricettive in grado di accogliere gli artisti e permettere loro di pernottare. Sono intervenuti in questo senso prestando la loro accoglienza e i loro servizi l'*Hotel Casa del Pellegrino*, *Hotel Patavium*, *Hotel President*, *Harry's Garden*, *Hotel Valbrenta*, *Locale Storico Veneto* e la *Parrocchia Gesù Buon Pastore*.

A permettere l'effettiva riuscita del festival sono stati i partner tecnici, offrendo i loro beni e servizi agli street artist e agli amministratori del progetto.

Fra questi vi sono coloro che hanno offerto materiali e conoscenze tecniche per consentire una resa migliore delle opere, come *Colorificio Veneto*, *Montana Colors* e *Airlite*.

Inoltre, vi sono state altre imprese come *Aps Holding*, società che opera nel campo di alcuni settori pubblici nella città e nella provincia di Padova, *Benetti Bakery* che si occupa della produzione di prodotti utili per pasticcerie, panifici, gelaterie, bar e ristoranti, *Errebi Ferramenta*. Hanno collaborato con *Super Walls* anche *DAB Pumps*, *Green 23*, negozio di motociclette e monopattini elettrici, *Marendin Dolci in Strada*, pasticceria che si affida a aziende agricole locali per realizzare dolci genuini e il *Gruppo Serenissima Ristorazione*, azienda molto importante nel campo della ristorazione commerciale e collettiva.

Anche la galleria *CD Studio D'Arte* ha collaborato con il festival, attività che espone e vende opere d'arte moderna e contemporanea e realizza cornici artigianali su misura di cui Carlo Silvestrin, curatore del festival, ne è proprietario assieme a Daniela Guidolin.

Ulteriori aziende che hanno contribuito al progetto sono state *Sol Group*, azienda di fornitura del gas padovana, l'associazione *Le Mille e una Arcella*, che si pone l'obiettivo di rigenerare gli spazi urbani coinvolgendo la comunità residente con progetti culturali e artistici. Infine, *RideMovi*, ovvero un servizio di bike sharing disponibile a Padova che ha donato delle biciclette al progetto e *GV3 Venpa*, impresa con sede a Dolo che ha fornito

¹⁰⁵ E. Scigliano, *Un'ondata di speranza in via Gattamelata*, ne "Il Mattino di Padova", 19 giugno 2021, p. 27

carrelli elevatori agli artisti, fondamentali per realizzare murales di dimensioni così grandi.

Anche per la seconda edizione è stata rinnovata la collaborazione tra le due associazioni benefiche ovvero *Cooperativa Carovana* e *Giocaconilcuore*.

Alcuni ragazzi appartenenti all'associazione *Cooperativa Carovana* hanno preparato i muri per velocizzare i tempi di realizzazione dei murales da parte degli artisti.

Giocaconilcuore è specializzata in creazioni di *Smile Rooms*, “le stanze del sorriso”, e clownterapia nei reparti ospedalieri e nelle case di accoglienza per bimbi con problemi di salute o che si trovano in condizioni familiari critiche. Per *Super Walls*, l'associazione ha partecipato a diverse iniziative intrattenendo i bambini: nel concreto, durante i vari aperitivi con gli artisti e le varie iniziative collaterali al festival, gli operatori li hanno fatti divertire con spettacoli di bolle di sapone.

2. Il progetto *Wonderwalls* e la partecipazione di street artist donne.

In linea con gli obiettivi prefissati alla conclusione della prima edizione del festival, è stato realizzato uno *spin-off* da parte di un'azienda sponsor, avente lo scopo di sostenere artiste talentuose.

Infatti, l'azienda fornitrice di energia elettrica *Antenore Energia*, in occasione del festival, ha deciso di sostenere il progetto *Wonderwalls*, iniziativa che ha avuto lo scopo di promuovere e valorizzare artiste capaci e meritevoli.

Il progetto si prefigura come uno spazio in cui conoscere meglio le artiste che hanno partecipato al festival, indagando sulle loro personalità, le loro motivazioni e il loro punto di vista sul mondo dell'arte e sulla situazione delle donne in questo settore assai complesso.

Ogni artista ha potuto posare per un ritratto realizzato dalla fotografa Diana Scrovegni, creando per loro dei contesti delicati e separati dalle pareti in cui hanno realizzato le loro opere, giocando con i fondali e alcuni oggetti di scena.

Ad ogni figura femminile, sia alla curatrice Dominique Stella che a tutte le artiste è stata rivolta una precisa domanda, la cui risposta è stata riportata nel catalogo della biennale: “In che modo la Street Art realizzata da artiste o da gruppi di artisti che includono donne può supportare lo sviluppo della cultura dell'inclusione e della parità di genere?”

Le risposte sono state eterogenee: c'è chi, come Dominique Stella, ritiene che quello che conta sia la bravura dell'artista, e che l'essere donna non aggiunga o non tolga niente, ma si tratti soltanto di un antagonismo determinato dalla società. La curatrice, inoltre, ha ribadito che il semplice fatto di porre la domanda implichi la disuguaglianza e crei l'esclusione¹⁰⁶.

La street artist Ale Senso sostiene, invece, che nel mondo dell'arte urbana la presenza femminile è da sempre stata minoritaria; la stessa artista ha affermato di aver subito spesso atteggiamenti misogini. Per questa ragione il ruolo delle artiste al giorno d'oggi è cruciale: in una società dove l'egemonia culturale si trasforma in un'imposizione di un pensiero unico, e quindi vengono boicottate visioni diverse del mondo, è importante che le *urban artist* donne debbano essere in prima linea per affermare una cultura del rispetto¹⁰⁷.

Alessandra Carloni ritiene che ci sia bisogno di una risposta femminile che al giorno d'oggi è ancora limitata soprattutto in Italia, proprio perché arricchirebbe l'arte urbana di una nuova sensibilità, propria della dimensione femminile.

Anna Conda invece crede che nonostante ci sia stata la presenza di donne fin dall'inizio dello sviluppo della *urban culture*, solo negli ultimi 10 anni si siano amplificati gli esempi di donne attive nel mondo della Street Art: questo ha sicuramente permesso una nuova diversità nel paesaggio urbano.

Secondo lei, attualmente le street artists fanno Graffiti senza autorizzazione tanto quanto gli uomini e partecipano a festival in tutto il mondo in cui trattano temi come la politica, il femminismo, l'umanità, l'ecologia e le disuguaglianze sociali. Per le donne, quindi, la Street Art è un modo potente per sfidare gli stereotipi e reclamare la strada, aggiungendo femminilità in uno spazio in origine "maschile".

L'artista romana Capobianco reputa che ci si soffermi molto, forse troppo, sulla distinzione tra maschile e femminile e sulla stretta tipologia di parole che si usano, ma quando si dipinge l'artista è svincolato da questi schemi: è libero di esprimere la sua arte e la sua sensibilità.

Doa Oa considera importante avere esempi di donne che dipingano negli spazi pubblici poiché rende chiaro il messaggio che anche le donne siano capaci di creare arte, esattamente quanto gli street artist uomini.

¹⁰⁶ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, catalogo del festival a cura di C. Silvestrin e D. Stella, (Padova, Provincia di Padova), La Grafica Faggian, Campodarsego (PD), 2021, p.26

¹⁰⁷ Ivi, p. 35

Judith De Leeuw, soprannominata JDL, reputa che le donne all'interno della Street Art si stiano inserendo sempre di più, anche se fin da subito tendono a non essere prese seriamente. Con gli anni questo rispetto nei confronti delle donne è cresciuto, nonostante la scena continui a essere prevalentemente maschile: ci sono poche donne anche perché il lavoro fisico è molto difficile, pertanto bisogna guadagnarsi la propria *street credibility* in quanto capaci di sporcarsi le mani mettendosi in gioco e comunicando un messaggio forte attraverso la loro arte. JDL ritiene che serva una *gender balance*¹⁰⁸, affinché tutti possano avere pari opportunità ma bisogna anche avere le capacità. Vi sono a volte dei festival che ospitano donne solo in quanto tali e non perché talentuose, il che è terribile perché finisce per motivare gli uomini a vedere le donne come inferiori, invitate quindi all'evento solo perché donne.

L'artista di origini tedesche Julia Benz sostiene che ci debba essere uguaglianza in tutti i settori, e che non ci si dovrebbe concentrare sul fatto che un'opera d'arte venga fatta da un uomo o da una donna.

Il duo di artiste di origini argentine Medianeras sentono invece che in passato non sia stato dato il giusto valore alle donne coinvolte nel mondo dell'arte: secondo il loro punto di vista, nella storia dell'arte ci sono sempre state figure femminili importanti, ma poche di loro hanno avuto una visibilità sufficiente per poter intraprendere una carriera professionale.

La società di oggi sta affrontando un momento di revisione sul ruolo delle donne e il modo in cui si esprimono, anche professionalmente. Per Medianeras, è importante che figure femminili possano esprimere la propria creatività attraverso la Street Art, per diverse ragioni: da un lato consente all'artista di acquisire esperienza sperimentando, mediante la realizzazione di opere di grandi dimensioni. Inoltre, questi ambienti di produzione artistica come quelli presenti durante i festival sono un terreno fertile per ragazze più giovani che possono appassionarsi a questo tipo di espressione artistica e desiderare di intraprendere questo percorso lavorativo, quindi artiste donne possono ispirare altre donne a fare Street Art. L'essere donna non è un limite per questo tipo di arte, anche se realizzare un murale di grandi dimensioni può implicare un certo sforzo fisico: qualsiasi artista ha sufficiente esperienza e forza di volontà per realizzare qualsiasi cosa, a prescindere dal genere.

¹⁰⁸ *Gender balance* significa letteralmente "equilibrio di genere", che non indica che uomini e donne debbano avere lo stesso trattamento, ma che le loro differenze non vengano negate ma valorizzate.

L'*urban artist* olandese Nina Valkhoff ha osservato che sempre più donne vengono apprezzate come creatrici di murali. Secondo lei, risulta davvero bello e inclusivo invitare artisti appartenenti ad ogni genere, in modo da rendere le strade più belle con opere uniche e permettendo a queste persone di ispirarsi l'un l'altra. A volte l'artista nota che le donne non sono solo impressionate dalle opere d'arte che realizza ma anche dal fatto che lei stessa sia una donna. È importante quindi essere un modello di ispirazione per altre donne, adulte o bambine.

Secondo Nuriatoll la Street Art è in grado di aiutare ad avvicinare l'arte delle donne al grande pubblico, poiché la sua manifestazione è come una sorta di grande vetrina, che raggiunge cittadini e turisti indifferentemente dal fatto che sia stata realizzata da un uomo o una donna, essendo quest'ultima totalmente democratica. Quindi la Street Art consente di essere maggiormente visibili a tutti, a prescindere dal genere.

Il duo di artiste italiane Ra.Men reputano che l'immagine femminile diffusa, purtroppo, sia ancora legata ad uno stereotipo: gli stessi figli a volte chiedono loro perché non fanno un lavoro "normale", magari con unghie e capelli curati e vestite bene. Alle due artiste piace la definizione di anormale poiché è in linea con l'impronta sovversiva della Street Art, che in origine ha avuto lo scopo di creare scompiglio, destabilizzare e offrire nuovi punti di vista.

Il confronto con le artiste e con la curatrice del festival ha dimostrato quanto le opinioni sulla condizione delle donne nel mondo della Street Art siano eterogenee e talvolta anche contrastanti, il che dimostra quanto la *gender equity* in diversi settori, anche quello artistico, sia molto complessa da raggiungere¹⁰⁹.

Il curatore del festival Carlo Silvestrin, in un'intervista rilasciata per la rivista *Vanity Fair*, ha constatato che incrementare la partecipazione di artiste donne sia un aspetto che rende *Super Walls* un evento singolare nel panorama mondiale della Street Art e che dà forma ad un messaggio forte e tangibile di apertura alla parità di genere in una branca dell'arte che, nell'immaginario collettivo, risulta appannaggio del sesso maschile, convinzione che si vuole sgretolare a colpi di creatività libera¹¹⁰.

A questo punto reputo importante sottolineare anche il mio punto di vista sulla questione: sono dell'idea che il *gender gap* nel settore artistico ci sia stato e ci sia ancora

¹⁰⁹ Ivi, pp. 41-95

¹¹⁰ C. Pizzimenti, *Donne, Arte, Parità di Genere: la rinascita raccontata da 13 artiste*, 23 giugno 2021, in <https://www.vanityfair.it/news/foto/2021/06/23/donne-arte-parita-di-genere-la-rinascita-raccontata-da-13-artiste> (consultato il 13 giugno 2022)

oggi, con una dominanza maschile. Ciò che sarebbe più corretto fare è studiare caso per caso, ma complessivamente, cercando di dare una prospettiva generale. Nel mondo dell'arte è sempre esistita una forma di discriminazione o emarginazione delle donne nel mondo dell'arte.

Ancora oggi si parla moltissimo di artisti uomini, soffermandosi sul loro sguardo come analisi e canone del mondo, mentre, per quanto riguarda artiste donne, seppur ci siano alcuni nomi noti di cui si discute, tanti altri sono stati persi nell'oblio della storia dell'arte. Nomi come Niki de Saint Phalle, Louise Bourgeois, Marlene Dumas, Cindy Sherman, Cecily Brown o, per rimanere nel mondo della Street Art, Lady Pink, sono nomi che hanno raggiunto il giusto riconoscimento per via del loro talento e per la qualità delle loro opere, purtroppo però rappresentano un "faro nella notte".

La mancanza di tante artiste non è dovuta alla mancanza di talento, ma è condizionata dalle richieste e dalle aspettative imposte dalla società oppure dalle istituzioni che possono, o hanno potuto, permettere o proibire certe dinamiche a diverse classi sociali o gruppi di individui.

Avere una prospettiva femminile nel settore artistico è importante, perché avere altre donne come modelli a cui fare riferimento può spingerne altre a fare passi avanti per definire la propria identità.

C'è anche da considerare il fatto che un'artista non può essere relegata solo alla sua esperienza di donna per comprendere o esprimere l'arte, così come un artista non può essere isolato solo alla sua esperienza di uomo.

Una cosa certa è che le street artist che sono state coinvolte, durante la seconda edizione di *Super Walls*, hanno dimostrato un talento straordinario, riconosciuto anche dalla cittadinanza, a conferma che non siano state scelte solo perché donne, ma perché sono artiste abili, che hanno conquistato la loro legittimità e hanno perseguito l'obiettivo di riqualificazione urbana e valorizzazione del territorio con la loro arte.

In questo senso, la Street Art può supportare l'inclusione e la parità di genere in questo campo garantendo spazio e valore: per spazio, intendo un numero di posizioni riservate alle street artist ai festival durante le call for artist, per valore intendo scegliere donne meritevoli, collaborative e di talento.

3. Gli artisti

Ale Senso è un'artista molto attiva nel mondo del Graffiti Writing e della Street Art sia a livello nazionale che internazionale; si dedica, inoltre, alla pittura, alla serigrafia e al collage. In occasione del festival, presso l'impianto idrico di *AcegasApsAmga* di Abano Terme, l'artista affronta la rinascita in chiave allegorica con l'opera *Aqva* [Figura 1]: rappresenta una giovane donna dalle tonalità cerulee, avvolta da un vortice di elementi naturali, quali fiori, piante, farfalle, figure antropomorfe, paesaggi naturali e galassie. La rinascita, quindi, viene vista come un momento di rivoluzione sociale e culturale che spinge l'uomo a riconoscere la connessione con le altre forme di vita, dall'ambiente che lo circonda fino a conoscere e comprendere se stesso, sia da individuo inserito in un contesto sociale, sia come un livello profondo di conoscenza interiore, di mente e corpo¹¹¹.

Alessandra Carloni è nata nel 1984 a Roma, dove vive e lavora. Dopo essersi laureata nel 2013 in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università La Sapienza, ha iniziato la sua attività come pittrice e artista, esponendo le sue opere in mostre personali e collettive in gallerie della capitale e in altre città italiane, vincendo numerosi premi e concorsi. In parallelo alla sua attività di artista inizia anche il percorso come street artist, partecipando a diversi festival nazionali e internazionali e ottenendo diversi riconoscimenti¹¹².

Per l'edizione *Super Walls* del 2021, Alessandra Carloni decide di rappresentare *Cicogna della rinascita* [Figura 2], in cui raffigura un uccello che si associa immediatamente alla nascita, nel punto vendita *Alì* situato a Padova in via Dei Colli 31. L'artista ha scelto questo soggetto perché lo associa a un nuovo fiorire dopo una lunga caduta, una sorta di inedita primavera che possa condurre ad una rinnovata normalità¹¹³.

La particolarità dell'opera consiste nella scelta cromatica e nello stile in cui vengono rappresentati i soggetti: la cicogna possiede zampe meccaniche e occhiali da aviatore. Una raffigurazione con un richiamo vagamente *steampunk*, estetica avente la peculiarità di introdurre in un'ambientazione storica invenzioni tecnologiche anacronistiche, tenendo

¹¹¹ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, catalogo del festival a cura di C. Silvestrin, D. Stella (Padova), La Grafica Faggian, Campodarsego (PD), 2021, p. 31

¹¹² <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/#alessandra> (consultato in data 6 Giugno 2022)

¹¹³ Ivi, p. 37

come riferimento storico l'Inghilterra dell'età vittoriana nel periodo della Rivoluzione Industriale. La cicogna porta nel becco un fagotto contenente una figura che la osserva: sembra che abbia compiuto un lungo viaggio e che sia passata di paese in paese portando un nuovo inizio. L'ambientazione onirica e il tema del viaggio sono elementi ricorrenti nella sua espressione artistica: il soggetto viene rappresentato senza volto proprio perché sta sognando, mentre è guidato da volatili che presentano spesso elementi meccanici o robotizzati.

L'artista di origini russe residente in Francia Anna Conda, ha frequentato la *School of Plastic Arts and Art Science* presso l'università *Paris I La Sorbonne*. In seguito la sua ricerca si è orientata verso il muralismo e la Street Art, ottenendo un riconoscimento tale da realizzare murales in tutto il mondo a partire dal 2017.

Per *Super Walls*, Anna Conda ha realizzato presso una delle sedi dell'*Azienda Ospedale Università di Padova Phoenix* [Figura 3]: la fenice, un uccello leggendario che si ritrova in molte culture e tradizioni¹¹⁴. Questo volatile mitologico è noto per la sua capacità di rinascere dopo essere stato consumato dalle fiamme, simboleggiando quindi i cicli di morte e resurrezione. Si potrebbe creare un parallelismo tra il senso di morte e di abbandono causato dalla pandemia, e la rinascita, intesa come liberazione dello spirito in quanto si distacca da ciò che è avvenuto nel passato, con tutte le sue ansie e paure. Nel murale è evidente come una figura femminile protegga questa creatura leggendaria mentre apre le sue ali manifestando tutta la sua forza.

Chiara Capobianco nasce nel 1992. Vive e lavora a Roma. La sua espressione artistica deriva da una profonda ricerca per la forma e la struttura, derivanti dalla passione per il graphic design, l'architettura e lo stile del Bauhaus. Una peculiarità della sua manifestazione artistica consiste nella creazione di immagini con false proiezioni assonometriche, rompendo le regole della prospettiva e fondendo le forme senza seguire una logica.

Per *Super Walls*, su un muro messo a disposizione del palazzetto dello sport di Abano Terme, Capobianco ha realizzato un'opera in bianco e nero composta da intricate geometrie che creano un senso di confusione e incertezza [Figura 4]. Risultano molto suggestivi gli occhi raffigurati che guardano in direzioni diverse. Con questo murale Capobianco ha voluto personificare un individuo che si incontra tra il passato e il presente, per questo gli occhi posti sulla sinistra del murale tendono a guardare verso destra e

¹¹⁴ Ivi, p.43

viceversa quelli disegnati sul lato destro. Il soggetto sembra compiere un percorso tra un passato nebuloso e oscuro, ovvero il lato sinistro del muro, e un presente che può trasmettere un senso di evoluzione e di rinascita.

La street artist spagnola Doa Oa è laureata in Fotografia e Belle Arti e ha partecipato a numerosi festival di Street Art internazionali. La sua arte è sempre stata attenta alle tematiche ambientali: negli spazi che le vengono messi a disposizione, è solita attuare una sorta di rimboschimento visivo con elementi botanici autoctoni, selvatici o con proprietà medicinali, con l'obiettivo di rendere giustizia a quegli spazi abbandonati o semplicemente vuoti. Per *Super Walls*, presso una facciata dello *Studio Legale Trabucchi* di Padova, ha deciso di rigenerare lo spazio assegnato con *Reforesting Antropa Belladonna* [Figura 5]. Un'illustrazione botanica della belladonna, una pianta che porta con sé un concetto di dualità, poiché possiede sia proprietà medicinali che effetti tossici, un vero e proprio pharmakos (in greco *φάρμακός*), termine che incarna una duplice natura sia positiva che negativa. La scelta di questo soggetto è voluta poiché si avvicina all'ambiente naturale e al senso ciclico di nascita e di morte, che rappresenta anche l'origine di tutte le cose.

Judith De Leeuw, nota come JDL, è una street artist di Amsterdam, ma che si è affermata in breve tempo anche sulla scena internazionale. Viaggia in tutto il mondo per realizzare murales fatti su larga scala, usando la sua espressione artistica per tradurre le emozioni, sia incentrate sulle tematiche ambientali sia sui problemi sociali. Per *Super Walls* su di una facciata di 20 metri presso l'ospedale Sant'Antonio di Padova, ha deciso di ritrarre una coppia stretta in un forte abbraccio, omaggio a due persone a lei molto care, ovvero il suo fratello adottivo e la compagna gravemente malata di un tumore al seno [Figura 6]. Per le loro nozze, l'artista ha deciso di regalare ai futuri sposi l'opera e il viaggio per poter ammirare il murales dal vivo, nella speranza che possa trasmettere loro forza e coraggio. In un'intervista per La Repubblica, JDL dichiara:

Il mio fratello adottivo Casper, e la sua compagna Sanne, rappresentano la mia famiglia. Negli ultimi 8 mesi hanno combattuto insieme la battaglia più grande, quella contro il cancro: a Sanne è stato diagnosticato un cancro al seno al penultimo stadio. Desideravano sposarsi ma non sapevano se avrebbero avuto tempo a disposizione, quindi lo hanno fatto subito. Io volevo regalare loro qualcosa di importante e indimenticabile e questo murale è il mio regalo di nozze per loro.¹¹⁵

¹¹⁵ E. Bianchi, *Padova, il regalo di nozze è un murale di 20 metri: la commovente reazione degli sposi*, 25 giugno 2021, in <https://amp-video.repubblica.it/amp/cronaca/padova-il-regalo-di->

L'immagine della coppia rappresentata è certamente romantica, ma trasmette anche un forte senso di malinconia, dato anche dalle tonalità cromatiche scelte.

L'abbraccio dei due giovani evoca un senso di vigore ma anche di tristezza, evidente nell'espressione amareggiata della figura maschile, che con la testa chinata sulla spalla della propria amata chiude gli occhi, quasi come se volesse assorbirne il dolore. L'opera rappresenta l'amore in ogni sua sfaccettatura, sia inteso come passione, protezione e affetto, sia come disponibilità ad esserci in ogni momento, in salute e in malattia.

Julia Benz vive e lavora tra Berlino e Heidelberg. Ha frequentato l'*Accademia d'arte* di Dusseldorf e l'*Accademia delle arti* di Berlino. Lo stile dell'artista incarna la pittura di una nuova generazione, passando dal figurativo all'arte concettuale, realizzando strati sovrapposti senza una rigidità logica o una composizione ben strutturata. I colori che l'artista accosta sapientemente si intersecano fra di loro in diverse forme e texture sciogliendosi o irrigidendosi in modo del tutto astratto.

Per il festival, Julia Benz ha realizzato l'opera *Elements* presso l'impresa *Seriplanet* di Veggiano (PD) [Figura 7]. Il tema della biennale viene inteso dall'artista come "rinascita della libertà espressiva": ispirata dalla forma cilindrica dello spazio messo a disposizione dall'azienda, l'artista ha deciso di creare una composizione cangiante a seconda del lato in cui si guarda quest'opera. Nonostante le difficoltà date dalla forma della superficie e dalla grandezza dell'opera in sé, Julia Benz ha saputo combinare i colori dissolvendoli e ricomponendoli con forte sicurezza: per lei i colori possono affascinare o mettere in difficoltà, ma sono in grado di esprimere al meglio le emozioni che si provano.

Medianeras è un duo di artiste di origine argentina: si pongono l'obiettivo di non limitarsi ad abbellire la città, ma di offrire uno spazio condiviso che possa unire gli individui di una comunità. L'opera realizzata dalle due artiste per *Super Walls*, presso una delle facciate dell'*Azienda Ospedale Università di Padova*, si intitola *Reborn*, intesa come "nuovo inizio" [Figura 8]. Il senso della loro rinascita può essere interpretato come la possibilità di diventare quello che si è sempre desiderato essere. Nel concreto, è possibile vedere un volto che cambia la sua fisionomia a seconda dell'angolazione in cui lo si guarda, grazie alla notevole capacità delle artiste nell'uso delle dinamiche

[nozze-e-un-murale-di-20-metri-la-commovente-reazione-degli-sposi/390150/390867](https://www.arte.it/2022/05/27/nozze-e-un-murale-di-20-metri-la-commovente-reazione-degli-sposi/390150/390867) (ultima consultazione 27 maggio 2022)

prospettiche. La peculiarità dell'opera sta anche nel rappresentare un volto che non appartiene per forza ad un particolare genere, ma è capace di invitare l'osservatore a mettere in discussione la necessità di definirlo.

Nina Pelirroja, in arte Nina Valkhoff, è una street artist di origini olandesi che rappresenta soggetti legati alla natura; adora richiamare l'attenzione su animali poco conosciuti o a rischio d'estinzione, in modo da sensibilizzare chi osserva le sue opere su tematiche ambientali. Per *Super Walls* realizza presso il punto vendita *Ali* situato in via Chiesanuova 71 *Rebirth of the Clouded Leopard* [Figura 9]. Un'opera in cui l'artista vuole celebrare il ritrovamento di un rarissimo esemplare di leopardo nebuloso, di cui si sospettava l'estinzione della specie da più di trent'anni, avvistato in natura in Thailandia agli inizi del 2021.

In questo caso la rinascita viene intesa come riscoperta di una specie che si pensava fosse estinta, tuttavia il felino è raffigurato con dei funghi *Turkey Tail*¹¹⁶ lungo il corpo. Solitamente questi funghi appaiono su piante o animali morenti, e vuole quindi essere un dettaglio che fa riflettere e preoccupare perché nonostante il leopardo nebuloso sia stato ritrovato, risulta comunque a rischio di estinzione, anche perché vittima della caccia locale.

Il ritratto di questo animale è un'immagine di speranza con l'obiettivo che le persone comincino ad avere più rispetto per gli animali vulnerabili e tutti gli animali in generale¹¹⁷.

Nuriatoll è nata nel 1988, vive e lavora a Barcellona. Si occupa di graphic design ma è stata da sempre interessata all'arte e a tutto quello che la riguarda. Nel 2014 abbandona i quaderni di illustrazioni e inizia a realizzare opere in formati più grandi con l'uso degli spray. Ultimamente si occupa di muralismo e arte di strada, combinando sempre illustrazione, tipografia e lettering.

Per *Super Walls*, su una facciata messa a disposizione dall'*Azienda Ospedale Università di Padova*, ha realizzato *Ecdisi*: in una sequenza che va dal basso verso l'alto, è possibile vedere come un granchio abbandoni il proprio carapace per crescere e essere più forte di prima [Figura 10]. *Ecdisi* è processo con cui gli insetti e gli antropodi si liberano dalla

¹¹⁶ Turkey Tail, o Poliporo a mensola variopinto è una specie di fungo molto comune in Europa e in tutto il resto del mondo, nota per la variabilità del suo colore. Si trova spesso su ceppi di legno.

¹¹⁷ N. Graziano, A Padova le opere di Super Walls 2021, la biennale di Street Art, 24 giugno 2021, in <https://www.exibart.com/street-art/a-padova-conclude-le-opere-per-super-walls-2021-la-biennale-di-street-art/> (consultato il 18 giugno 2022);

loro cuticola esterna. In questo caso la rinascita è intesa come muta, come processo biologico che prevede la crescita e la maturazione, cambiamento assolutamente necessario affinché l'organismo evolva. Rappresenta, quindi, una metafora intesa come opportunità di allontanarsi dal passato per poter ricominciare a esistere più forti di prima.

Due stili, due menti creative, quattro mani, un mondo di colori e di fantasia: una sintesi di quello che sono Pamela Randon e Elena Meneghetti, in arte RA.MEN, nome che prende spunto dalla tradizionale zuppa giapponese.

Le due artiste si sono conosciute in un istituto d'arte, successivamente hanno proseguito la loro formazione accademica in due città diverse. Nel 2012 decidono quasi per gioco di partecipare insieme ad un concorso e vincono il primo premio: è proprio in quell'occasione che ha avuto origine il loro nome.

Durante la *Biennale di Street Art Super Walls* hanno realizzato *Femminile Singolare* su un muro di *Antenore Energia*, a Sarmeola di Rubano: uno scenario fantastico in cui api e libellule giganti svolazzano allegre e dove primeggia, fra tutte queste creature, una grossa tartaruga [Figura 11]. La rinascita consiste nel ridare vita al muro anonimo che vi era prima del loro intervento, grazie all'uso di colori armoniosi e linee essenziali.

Dopo aver individuato e descritto le opere delle street artist donne che hanno partecipato alla seconda edizione di *Super Walls*, a seguito verranno citati gli artisti e descritti i loro murali.

Alessio-B è un artista molto apprezzato dai cittadini Padovani, amante della Stencil Art e della Street Art, spesso impreziosisce con i suoi soggetti i muri della città e quelli di molte altre in giro per il mondo.

Per *Super Walls 2021* ha realizzato *Together We Can!* su un muro della sede della *Fondazione Foresta onlus*: due bambini stanno teneramente vicini e si guardano sorridenti mentre sorreggono tra le mani il mondo [Figura 12]. Il futuro appartiene a loro, è anche per questo che è possibile affermare, nonostante gli alti e i bassi, che ci sia ancora così tanta bellezza al mondo, e vale la pena lottare con tutte le forze per salvaguardarla. La rinascita secondo l'artista va intesa come un'opportunità, sia di fiducia verso l'umanità sia di cambiamento ambientale, per poter conservare il pianeta e tutelarlo¹¹⁸.

¹¹⁸ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, op.cit, pp. 99-101

Oltre all'opera *Together we can!*, Alessio-B ha realizzato anche altri murali fuori programma. Sulla vetrina della ferramenta *Errebi* di via Facciolati ha rappresentato un tributo all'iconico pilota campione nel mondo di *Formula 1* Ayrton Senna. Invece, presso l'*Autogrill* di Limena Sud ha realizzato *Smiley Girl*: una bimba sorridente che lancia verso l'alto un palloncino *smile*. Infine, per *La Cittadella*, su un muro interno al Garage della Provincia di Padova, ha realizzato *Blow*, un'opera molto nota dell'artista che ritrae una bambina mentre gioca con un soffione, dove i semi fluttuanti di quest'ultimo si trasformano in farfalle [Figura 13].

Alessio-B rappresenta spesso bambini mentre giocano o mentre si abbracciano: il suo scopo è quello di far rievocare i momenti più sereni dell'infanzia, quelli in cui anche i giochi più semplici erano motivo di una felicità genuina e spensierata. Secondo l'artista, è importante preservare questo senso di gioia e di spensieratezza anche in età adulta, per poter fronteggiare le difficoltà della vita. L'artista ha la capacità di colorare di speranza e di fiducia i timori più cupi, realizzando ogni volta un balsamo per le sofferenze.

L'artista Any, acronimo di "About New York", ha frequentato l'Accademia di Belle Arti e la facoltà di Architettura IUAV di Venezia. Il suo nome ha un duplice significato: da un lato in tutte le sue opere è raffigurato un elemento evocativo di New York, a dimostrazione dell'amore che l'artista prova per la città della Grande Mela, dall'altro esprime anche la volontà di essere "any", cioè "uno qualsiasi", perso in una città così grande come può essere New York. Vive e lavora a Padova, ma ogni anno si ritaglia del tempo per visitare la sua città del cuore, dove è rimasto affascinato dalle opere dei grandi street artist come Kobra¹¹⁹, vagabondando per Bushwick, quartiere di Brooklyn diventato una galleria d'arte a cielo aperto. È dalle frequenti visite a New York che è nato il desiderio di dedicarsi all'arte utilizzando la tecnica dello stencil, rappresentando quelli che sono i luoghi o gli elementi più significativi della città.

Per l'edizione del festival del 2021, Any ha deciso di interpretare il tema della rinascita in chiave ambientalista, ritenendo che la rinascita si concretizzi nel conciliare i diritti di tutti e convivendo in modo etico e sostenibile con la natura. Su un muro dell'Istituto Comprensivo Statale Muratori di Padova, ha rappresentato *Find a Better Way*, un orso polare che guarda negli occhi lo spettatore, quasi come se lo giudicasse, mentre sotto le sue zampe le calotte polari si sciolgono e galleggiano facendolo

¹¹⁹ Carlos Eduardo Fernandés Leo, in arte Eduardo Kobra, è un pittore brasiliano, noto street artist che realizza i suoi murali con la tecnica del graffitismo.

nafragare. All'orizzonte, come elemento distintivo dell'artista, vi è l'Empire State Building [Figura 14]. Il messaggio che Any vuole trasmettere è che il mondo sia in pericolo e desidera sensibilizzare, chi osserva l'opera, a agire subito¹²⁰.

È importante sottolineare che riuscire a comunicare alla cittadinanza, soprattutto ai giovani, messaggi importanti che facciano leva sulla sensibilità e sul rispetto del pianeta, risulta spesso complicato, per questo è significativo trovare linguaggi nuovi e contemporanei, come quelli propri dell'arte urbana, per poterli esprimere¹²¹.

Diplomato in grafica pubblicitaria, Axe, pseudonimo di Alex Ermini, comincia a manifestare la sua creatività negli anni '90 utilizzando tecniche come il writing e la aerosol-art. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia e entra a far parte del *Gruppo EAD*.

Per la facciata principale del supermercato *Ali* di Tombelle di Saonara (PD), Axe realizza un'opera in cui vi è un bambino posto di profilo e le sagome di elementi botanici e zoomorfi. L'artista vuole esprimere, attraverso lo sguardo del bambino, un ritorno alla vita: la rinascita viene interpretata come una primavera dopo un lungo inverno, o come un "tornare a respirare" dopo essersi sentiti schiacciati e soffocati durante i vari lockdown o le varie restrizioni imposte dal governo.

Il titolo dell'opera, *Insight/Outsight*, vuole esprimere un senso di consapevolezza data dalla libertà e dalla spensieratezza [Figura 15].

Per la seconda edizione dei *Super Walls* tornano a collaborare Maurizio Compagnin, in arte Boogie.EAD, assieme a Gabriele Bonato. Il primo, è un writer padovano specializzato nel lettering, soprattutto del suo nome d'arte, mentre Gabriele Bonato è un pittore triestino attivo anche come street artist. Per questa edizione hanno deciso di realizzare su un muro del Palazzetto dello Sport di Abano Terme *Inside Life*, un fondale marino abitato da balene, delfini, ma anche navi affondate e dimenticate, diventate abitazioni di creature marine [Figura 16].

La rinascita, secondo i due artisti, viene intesa come un passaggio dall'oscurità alla luce, dall'ignoranza alla conoscenza, dall'ignoto alla consapevolezza della propria esistenza.

¹²⁰ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, op.cit, pp. 107-111.

¹²¹ E. Scigliano, *Street artist e difesa dell'ambiente. L'impegno sui muri di studi e scuole*, ne "Il Mattino di Padova", 16 giugno 2021, p.27

L'acqua è intesa come elemento rinnovatore, capace di purificare e di donare la vita stessa, perfettamente in linea con la città di Abano Terme, dove l'acqua è simbolo di cura e di benessere¹²².

Come per la prima edizione, Gabriele Bonato si è occupato della realizzazione del fondale marino, quindi la componente figurativa del murale, a cui si intrecciano armoniosamente le lettere che compongono il nome di Boogie.

L'artista di origini francesi Daco ha realizzato i suoi primi Graffiti negli anni Novanta, componendo scritte e *tag* in spazi liberi, su vagoni dei treni o muri.

Lo stile rappresentativo nel tempo si è avvicinato sempre più al *wildstyle*, complicata struttura di lettere incastrate e arricchite di frecce, barre e elementi ornamentali, mentre negli ultimi anni ha acquisito un approccio sempre più scomposto e destrutturato, conferendo all'artista una maggior identità visiva, con uno stile grafico inconfondibile.

Una peculiarità dell'artista consta nel rappresentare animali soprannominati *graffaune*, termine dato dalla contrazione delle parole "Graffiti" e "fauna": sono esseri zoomorfi composti da composizioni geometriche che conferiscono loro vivacità, energia e dinamismo.

Per *Super Walls*, presso il punto vendita *Alì* di Albignasego (PD) ha realizzato *Graffaune Bird* [Figura 17]: un uccello dalle cromie calde e luminose. Daco con questo animale-simbolo ha voluto rappresentare la rinascita della natura che riprende di nuovo il controllo di se stessa e del mondo durante il lockdown, mentre la maggior parte dell'umanità si è dovuta fermare per via delle restrizioni. Allo stesso modo, l'uccello "destrutturato" che prende il volo lanciandosi verso lo spettatore può anche rappresentare il senso di libertà provato a seguito del lockdown, ovvero quando è stato possibile riprendere i propri ritmi, quindi la rinascita viene intesa come riscoperta del senso di libertà.

David Karsenty nasce nel 1972 e vive a Le Havre, in Normandia. È un artista autodidatta che si è avvicinato al mondo dell'arte dopo aver studiato psicologia.

La sua produzione artistica si ispira al mondo della Street Art e dei Graffiti: seguendo la strada della Pop Art, le sue opere si sviluppano attorno al concetto di icona. Sul sito di Cd Studio d'Arte, l'unica galleria italiana che lo rappresenta e detiene l'esclusiva delle sue opere, Karsenty afferma:

¹²² Ivi, pp. 119-123

Elaboro tutte le icone, dagli anni Cinquanta fino ad oggi, e considero icone di pittura, musica, videogiochi, tutto ciò che ha toccato la nostra infanzia e che colpisce ancora il nostro inconscio collettivo.¹²³

Le sue opere rivisitano alcuni personaggi significativi della cultura pop, quali Keith Haring o Andy Warhol, decorati da simboli e segni provenienti dalla Street Art, dal mondo del fumetto o dei cartoni animati. Nella maggior parte dei suoi dipinti è presente la frase *So Cult*, ripetuta in modo quasi ossessivo: serve ad indicare che quel soggetto o quel prodotto rappresentato ha acquisito un valore simbolico per la sua unicità.

I personaggi che è solito rappresentare di più sono: Biancaneve con una maschera protettiva da writer, che Karsenty ha rappresentato per la prima volta come protesta per l'inquinamento delle vette alpine a opera dei turisti e degli sciatori incivili. A seguito, Pinocchio, Grande Puffo, Mario Kart, Dart Fener di Guerre Stellari, Braccio di Ferro e molte altre figure emblematiche della cultura Pop.

Per la seconda edizione di *Super Walls*, Karsenty ha realizzato su un muro della *Scuola Primaria Ludovico Antonio Muratori* di Padova *Rebirth*, rappresentando uno dei suoi soggetti prediletti: Biancaneve con la maschera per verniciatura [Figura 18]. La rinascita secondo l'artista va intesa come "rinnovamento" e attraverso la scelta dei soggetti e dei colori, gli artisti devono diventare i portavoce di messaggi positivi, trasmettendo gioia e allegria a chi osserva le loro opere.

Evyrein è un *urban street artist*, padovano di adozione ma originario di Schio. In pochissimi conoscono la sua identità, anche perché tende a non mostrarsi mai e a realizzare le sue opere durante la notte, coprendosi sempre con occhiali e cappuccio.

Il suo nome d'arte è un omaggio ad un videogioco d'avventura intitolato *Heavy Rain*, che l'artista ha voluto italianizzare in "Evyrein". La sua arte è libera e senza filtri, infatti, considera la Street Art come un veicolo moderno e contemporaneo per comunicare alle persone, senza tenere conto di alcuna distinzione. Le sue opere affrontano diversi temi quali la fede cieca, le paure dell'umanità innescate dal covid e dalle insicurezze date dalla disinformazione, la lotta ai soprusi, l'uguaglianza, la tragicità dello sfruttamento dei bambini-soldato e la critica nei confronti dell'abuso di potere. Ogni sua opera denota uno sguardo attento alle dinamiche sociali attuali e una profonda riflessione sulle criticità del mondo moderno.

¹²³ D. Karsenty, in <https://cdstudiodarte.it/artisti/karsenty-david/> (ultima consultazione 27 maggio 2022)

Per Evyrein, la Street Art è sia una passione che un lavoro: già da quando era più giovane ha sempre frequentato l'ambiente dei Graffiti Writing anche se mai come protagonista, facendo quindi da palo ai ragazzi più grandi e rimanendo sempre nell'ombra.

Ritiene che gli altri artisti non lo influenzino: ciò che è d'ispirazione per l'artista è qualunque cosa accada che sia motivo di contestazione. Reputa che la Street Art in Italia si stia evolvendo quasi come se fosse una moda e, secondo il suo punto di vista, è sbagliato interpretarla in questo modo: è importante che si faccia Street Art quando si ha qualcosa di profondo e di importante da comunicare, che può essere quindi anche un motivo di sfogo personale¹²⁴.

Per il festival decide di realizzare su un muro della Parrocchia S. Filippo Neri *Rebirth*, in cui decide di giocare volutamente con la sua anima provocatoria, accostando il concetto di rinascita al fuoco [Figura 19]. Il fuoco è un elemento capace di purificare o distruggere, e per questo motivo disegna un estintore: una volta sedato un incendio, sia fisico che mentale (alimentato da rabbia, frustrazione o senso di smarrimento), emerge una nuova fase di crescita e di ricostruzione. Sul muro spicca l'enorme scritta *Rebirth*, con una grafia spontanea e imprecisa e, accanto alla scritta, emerge la raffigurazione dell'artista mentre indossa una tuta e una maschera antincendio. Accanto a lui, un estintore e un'insegna che segnala la presenza dell'estintore. Un aspetto particolare è che sopra la scritta *fire* di *fire extinguisher* è stata apposta la parola *Art*¹²⁵.

Joys partecipa anche a *Super Walls 2021*, decorando la rampa situata all'ingresso della sede di Infocamere a Padova [Figura 20]. A differenza dell'opera che ha realizzato nel 2019, i colori scelti sono il rosso, il bianco e il rosa, usati con maestria per trasmettere un forte senso di tridimensionalità. Per Joys la rinascita viene intesa come un reinterpretare lo spazio preso in esame, studiando e progettando la sua idea affinché si sposi perfettamente con l'ambiente circostante.

Anche per l'edizione del festival del 2021 partecipa con entusiasmo la crew di Rennes La Crémerie, in cui ciascun membro è specializzato in uno studio specifico, ma tutti insieme sono accomunati dall'esigenza di riqualificare lo spazio urbano.

¹²⁴ Padova Stories, *PADOVA STORIES/ Evyrein*, documentario visibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=T8ZL8-EXL8I&t=5s> (consultato il 6 giugno 2022)

¹²⁵ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, op.cit., pp. 137-141

Per l'edizione 2021 di *Super Walls*, hanno deciso di intraprendere una grossa sfida: riqualificare un impianto idrico appartenente all'impresa *AcegasApsAmga*, alto più di quaranta metri, con una superficie di 4000 m² circa¹²⁶ [Figura 21].

La rinascita per La Crémerie viene intesa come sfida, come desiderio di riqualificazione di un impianto grigio e triste, guadagnandosi il primato di opera di Street Art più grande in Italia.

Nella parte superiore dell'impianto idrico vi sono degli "strappi" sulla superficie, come se il muro fosse stato spaccato e fosse visibile l'acqua che si trova all'interno. I graffiti che decorano la base della struttura invece sono un'esplosione di colori e di *tag*: rappresentano l'energia primordiale del tratto creativo, che con questa caleidoscopica visione rianimano il colosso "addormentato".

Mrfijodor è lo pseudonimo di Fijodor Benzo. Nonostante abbia sperimentato per anni con l'intento di creare una *tag* come tutti i writer, alla fine si è accontentato del suo nome di battesimo. Fin da piccolo ha dimostrato una marcata vena creativa, realizzando mostri con i mattoncini *Lego* e disegnando sui muri della propria camera. La sua produzione artistica negli anni è stata molto varia, passando dalle installazioni ai murali tematici, ma anche performance e graffiti, di cui si occupa dal 1994¹²⁷. I soggetti delle sue opere sono solitamente forme elementari che trasportano messaggi diretti e ironicamente responsabili: vi è una chiave di lettura semplice alla base, per poter sempre dialogare facilmente con l'osservatore. Molto spesso, i suoi lavori sono contrassegnati da una critica sociale o ecologica, usando come arma uno stile spontaneo e diretto, libero da elementi tecnici complessi¹²⁸. Per il festival ha realizzato l'opera *The Consumerism Consumes us!*, presso l'Istituto Comprensivo Statale Briosco di Padova: un murale in cui ha deciso di rappresentare il circolo vizioso del consumismo che inghiotte l'umanità fino a logorarla [Figura 22].

L'artista ha rappresentato una gigantesca sigaretta composta a sua volta da innumerevoli oggetti e soggetti, che rievocano palazzi e fabbriche di una città industriale riempiendo lo spazio fino a generare una sorta di *horror vacui*¹²⁹.

¹²⁶ N. Graziano, *A Padova le opere di Super Walls 2021, la biennale di Street Art*, op.cit.

¹²⁷ Mrfijodor, in <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/#mrfijodor> (consultato il 18 giugno 2022);

¹²⁸ Mrfijodor, in <https://www.mrfijodor.it/info/> (ultima consultazione 1 giugno 2022)

¹²⁹ N. Cozza, *La parete della Briosco con murale a firma Mrfijodor*, ne "Il Gazzettino", 8 giugno 2021, p. 31

Il fumo in sé è un gesto rituale che molte persone compiono quotidianamente, una pratica innescata da una dipendenza sia fisica che psicologica. La cenere, data dalla combustione della carta, del tabacco e di altre sostanze, viene enfatizzata a tal punto da apparire come un'industria che espelle fumi e sostanze nocive in grado di corrodere il mondo. Secondo Mrfijodor, la rinascita va intesa come un viaggio spirituale dentro noi stessi e dentro la società. Personalmente reputo che la rinascita possa avvenire come no: ogni individuo può scegliere di rinascere come di non rinascere mai. Si tratta di una scelta personale, a volte molto più semplice di quanto si immagini.

Nerone è un'artista di origini francesi: ha vissuto a Bordeaux e Parigi prima di risiedere e lavorare a Londra.

Nel 2007 fonda il collettivo *Le Cocktail*, con il quale partecipa a numerosi progetti di Street Art, Graffiti, decorazione, grafica, pittura e scenografia.

Le sue opere vengono influenzate dall'energia e dalla vivacità della città in cui vive, con la sua folle vita notturna, i suoi labirinti di luci al neon (basti pensare al celebre bar e galleria d'arte *God's Own Junkyard*, con le sue eccentriche insegne luminose e altri articoli eclettici) e i suoi club musicali.

Il tema della rinascita, scelto e proposto dai curatori di *Super Walls*, ben si presta al percorso di ricerca creativa dell'artista. I protagonisti predominanti delle sue opere sono i fiori, simbolo di rinascita, ricchezza e forza [Figura 23].

Nerone ha scelto di rappresentare una composizione di fiori presso la sede di Psicologia dell'*Università degli Studi di Padova*, ispirandosi alla varietà di piante e di colori presenti all'interno dell'Orto Botanico della città¹³⁰. Ciò dimostra che l'artista, prima di realizzare l'opera, ha compiuto uno studio meticoloso dell'ambiente e delle peculiarità del territorio. Nerone ha inoltre dedicato il suo lavoro alla nonna che sfortunatamente è morta il giorno prima che concludesse il murale. L'opera dello street artist è stata vittima di una polemica a mezzo stampa, causata dalla mancanza di comunicazione tra l'Università di Padova e lo studio di architettura che ha progettato l'edificio della sede di Psicologia. La criticità verrà analizzata all'interno del paragrafo 4 "L'impatto della seconda edizione e l'impegno per le edizioni successive".

Orion, pseudonimo di Roberto Giacometti, ha deciso di partecipare anche alla seconda edizione di *Super Walls*, realizzando *Geometric Corner* per la scuola superiore

¹³⁰ Ivi, p. 161

Leon Battista Alberti di Abano Terme, in cui coniuga l'elaborazione personale del lettering del suo pseudonimo con la struttura architettonica dell'edificio [Figura 24].

Il murale è composto dalla scritta *Orion* con diverse tonalità di azzurro e blu, realizzato dall'incastro di stick geometrici e piani su più livelli che conferiscono profondità all'opera.

Per Orion “Non esiste rinascita senza perdita, come non esiste perdita senza rinascita¹³¹”: si deve sempre rinunciare a qualcosa per poter ripartire da zero e affrontare qualcosa di nuovo e positivo.

Anche Paolo Psiko rinnova la collaborazione con *Super Walls*, decidendo di illustrare il tema della rinascita con un tributo all'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, su un muro della palestra comunale di Limena [Figura 25]. Tale articolo riporta che:

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

L'artista, all'interno dell'opera intitolata *First Line*, ha scelto di raffigurare un'equipe medica in una sala operatoria: non si riesce a comprendere che tipo di intervento stiano trattando, ma sia che si tratti di un parto o di un'operazione, rappresenta comunque un momento di rinascita per il paziente. L'opera, inoltre, vuole essere un omaggio a tutto il personale sanitario che ha svolto un ruolo cruciale per la tutela della salute collettiva, specialmente durante la pandemia. Sono proprio i medici e gli infermieri che hanno dovuto fronteggiare all'improvviso un nemico di cui si sapeva ben poco all'inizio, e grazie alle loro energie e ai loro sacrifici si è potuto arginare il rischio di perdite ancor più ingenti di quelle che ci sono state.

Per l'artista la rinascita viene intesa come una riscoperta, un nuovo manifestarsi di attività, un rinascimento contemporaneo che comprende il rifiorire della civiltà¹³².

¹³¹ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, op.cit., p. 169.

¹³² Ivi, pp. 173-177

Per la seconda edizione della *Biennale di Street Art Super Walls*, Peeta realizza due opere: una su una facciata della sede di Economia dell'Università di Padova, l'altra presso l'ingresso di Infocamere (PD).

Secondo l'artista il tema della rinascita è parte integrante del suo approccio creativo, e viene inteso come una trasformazione di spazi e volumi.

Per la sede della Facoltà di Economia, Peeta sfrutta la forma delle finestre circolari per costruirci attorno degli anelli concentrici che tendono ad allargarsi verso l'esterno [Figura 26]. Gli anelli sono elementi ricorrenti per l'artista all'interno delle sue opere, e rappresentano l'idea di progressione e rigenerazione.

Come colore viene scelto il turchese, in diversa sfumatura, intensità e temperatura, alternando tonalità fredde ad altre più calde.

Cercando di costruire una similitudine con le stagioni, le tonalità di turchese più fredde rimandano all'inverno, dove tutto è statico, morto, bloccato, mentre le tonalità più calde rappresentano l'estate, dove tutto si è rigenerato.

Questa contrapposizione di sfumature calde e fredde rievoca l'alternarsi ciclico delle stagioni, con la nascita, la morte e la rinascita.

Le finestre circolari in piano, ora sembrano dei tubi tridimensionali attorno ai quali si sviluppano anelli concentrici: tutto questo grazie all'illusionismo prospettico.

Le forme 3D e visionarie di Peeta hanno arricchito ulteriormente anche la sede di Infocamere di Padova, ormai diventata un vero e proprio museo a cielo aperto che ospita le opere di Joys, Alessio-B e Zeromentale [Figura 27]. L'artista ha decorato l'ingresso della sede, riprendendo l'azzurro, il colore per eccellenza di Infocamere, e ha realizzato una composizione anamorfica tridimensionale che sembra si generi dall'insegna dell'azienda.

Anche Roulè rinnova la collaborazione con *Super Walls*, e per la seconda edizione ha deciso di interpretare il tema della rinascita su un muro del *Park al Bassanello* di Padova con un simbolo della ripresa economica italiana negli anni del dopoguerra: l'Ape, il furgoncino a tre ruote realizzato da Piaggio, messo in produzione nel 1948, simbolo del design italiano a livello internazionale.

L'Ape viene proposta allo stesso modo dei furgoncini della serie di opere su carta, cotone e tele chiamata *Sign Liquid*, la serie di automobili e furgoncini vintage che sembrano liquefarsi. Al posto delle *tag* e dei Graffiti, sopra l'Ape viene scritta una frase emblematica, che dà il titolo all'opera: *Time Flies, Art Stays* [Figura 28].

L'arte è fatta per restare, sia sui supporti su cui viene rappresentata, che nella mente delle persone. Secondo l'artista, la rinascita consiste nel far rifiorire l'arte con una nuova consapevolezza: etica, morale, economica e sociale.

Presso il centro parrocchiale delle Suore Francescane di Gesù Bambino, Roulè realizza anche *Art is a line around your thought.*; un altro furgoncino, un Volkswagen T2 color mattone e panna, con la tettoia liquefatta.

Shife V.H.Ro, pseudonimo di Francesco Paolo Vaccaro, nasce a Padova nel 1981. Si diploma come *Perito del Trasporto e della Navigazione Aerea* presso l'*Istituto Tecnico Aeronautico di Padova*, decide di iscriversi all'*Accademia di Belle Arti di Venezia*, dove è allievo del pittore Maurizio Martelli. Inoltre, risulta fondamentale per la sua formazione artistica l'assistente Luca Bendini. Nel 2005 ottiene il *Diploma di Maestro d'Arte in Pittura*¹³³.

Lo pseudonimo *Shife* nasce nel 1997, anno in cui comincia dedicarsi al Graffiti Writing e alla Street Art, come distorsione della parola inglese *sheaf*, che letteralmente significa “covone di paglia”, per via della capigliatura che lo caratterizza. Durante il periodo di formazione all'*Accademia di Belle Arti di Venezia*, adotta l'acronimo V.H.Ro per firmare i lavori di pittura. Lo pseudonimo Shife V.H.Ro risulta l'unione di due identità che caratterizzano l'artista: l'essere street artist e l'essere pittore accademico.

Oltre ad aver realizzato murales in diverse città italiane, Shife V.H.Ro produce opere su diversi supporti, alcuni tra questi il polistirene. La tecnica che adotta è mista, che prevede l'uso di acidi e di solventi, quali il nitro, applicati tramite stencil sul polistirene espanso, ottenendo così la base che viene in seguito colorata con acrilici e smalti. Successivamente, con l'utilizzo di una matrice serigrafica realizzata artigianalmente o di uno stencil, viene riportata l'immagine, sempre con queste vernici.¹³⁴

Shife ha ideato questa tecnica per creare un finto muro di mattoni, da usare come supporto per realizzare i suoi personaggi pop preferiti o le più celebri icone del cinema e della musica, creando una contrapposizione tra la pesantezza del “mattone a vista” e la percezione di leggerezza del polistirene.

¹³³ Shife V.H.Ro, in <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/#shife> (consultato il 18 giugno 2022);

¹³⁴ Shife V.H.Ro, in <https://cdstudiodarte.it/artisti/shife/> (ultima consultazione 1 giugno 2022).

L'opera realizzata durante *Super Walls* su un muro dell'Istituto Comprensivo Statale Muratori è *Iris*, che si ispira ad un'illustrazione di Alfons Mucha, pittore e scultore ceco molto amato dall'artista [Figura 29]. Il fiore in sé è metafora del concetto di rinascita, poiché attende la primavera per poter rifiorire, “morendo” durante l'inverno.

Viene raffigurata una ragazza aggraziata in una veste leggera: i capelli rossi di quest'ultima sono raccolti in un'acconciatura che ricorda la stessa forma dei petali dell'iris, da cui è circondata.

Secondo l'artista, la rinascita è l'ulteriore manifestarsi di una forma di vita o di attività, basandosi sull'attesa e sulla speranza; esattamente come un iris o altri fiori a bulbo che attendono nella terra il ritorno della loro stagione per poter rifiorire con maggior vigore e bellezza¹³⁵.

Spok Brillor è nato a Madrid, dove vive e lavora. Ha conosciuto i Graffiti e mosso i primi passi nel mondo dell'*urban art* negli anni Novanta. Viene apprezzato per la sua originalità sia come illustratore, come pittore e come street artist.

L'opera che ha realizzato per *Super Walls* presso l'Istituto Professionale Statale Pietro D'Abano di Abano Terme si intitola *A gate going to the future*, in cui l'artista ha fatto una riflessione sul livello di consapevolezza dell'umanità nei confronti dell'ambiente circostante [Figura 30].

Spok Brillor ha compiuto un esercizio artistico in cui viene creata una “meta-realtà” dove vengono generati diversi livelli di coscienza. La giusta sostenibilità, secondo l'artista, consiste nel trovare un equilibrio sano tra ecologia, economia e socialità, e in questo senso l'umanità deve individuare nuovi percorsi di crescita e strade da percorrere. In un'intervista per il catalogo del festival, Spok afferma che:

La rinascita per me è affrontare la vita più che la morte. Il mio murale parla di affrontare la realtà ancora e ancora, attraverso lo sguardo di Sisifo¹³⁶ e la sua punizione.

Tony Gallo partecipa alla *Biennale di Street Art Super Walls 2021* proponendo *Nulla è per caso* sulla parete d'ingresso della palestra comunale di Mestrino [Figura 31].

L'opera ritrae due personaggi, uno maschile e uno femminile, che tengono in braccio due oche, animale che l'artista rappresenta spesso. I due personaggi sembrano sdraiati e vicini

¹³⁵ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, op. cit., pp. 195-197;

¹³⁶ Sisifo fu un personaggio mitologico greco, fondatore e re della città di Efira. Gli dei lo punirono per aver peccato di tracotanza e per i suoi stratagemmi. Fu condannato per l'eternità a spingere un masso enorme dai piedi alla cima di un monte, che rotolava di nuovo a valle non appena veniva raggiunta la vetta.

tra loro, mentre le due oche, una rossa e una viola, si osservano con interesse. Il personaggio maschile porge all'altra un lucchetto dorato a forma di cuore, chiuso da una chiave viola, mentre il personaggio femminile brandisce una chiave rossa che sembra sbloccare il lucchetto. Si potrebbe pensare che uno dei due voglia donare il proprio cuore all'altra, nonostante sia "chiuso" da insicurezze del passato, mentre l'altro sembra sapere esattamente come rianimare i sentimenti e far riscoprire l'amore. Si tratta di un omaggio alla rinascita delle emozioni, della socialità e dell'amore.

Per Tony Gallo rinascere consiste anche nello sfidare se stessi in ogni momento, accettando le proprie debolezze, cercando di affrontarle e abbattere i muri, oppure colorarli.

Yama, artista focalizzato sul *lettering* tridimensionale e curvilineo, realizza per la seconda edizione di *Super Walls Leap of faith*, presso un muro messo a disposizione dalla Parrocchia di San Bellino a Padova [Figura 32]. L'artista ha creato un delicato "velo" con le vernici e le bombolette spray, che si adagia sulla facciata dell'edificio. L'impressione che si ha è di vedere il drappeggio di una stoffa che si adagia sul muro, ma si tratta di un effetto ottico sapientemente realizzato dall'artista. Con quest'opera Yama vuole intendere la rinascita come un riconoscere la bellezza del cambiamento, dell'evoluzione, poiché essa è anche consapevolezza e accettazione di essere cambiati, di apprezzare una versione di se stessi che può risultare incoerente con la propria identità del passato.

L'ultimo artista ad aver partecipato alla seconda edizione di *Super Walls* è Manrico Baldo, in arte Zero Mentale. Nasce a Padova nel 1972, dove vive e lavora. Si diploma all'Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova e si laurea successivamente in Architettura a Venezia. Studia la tecnica dell'aerografia, cercando comunque nuovi strumenti e supporti per esprimere la sua arte.

La sua carriera come artista inizia nel 1999, partecipando alla mostra *L'officina sociale – la città visita il cantiere progettuale per il futuro dell'ex stabilimento Paolini & Villani* a Venezia, eseguendo successivamente altri lavori e progetti di design per aziende venete. L'artista trasforma le sue sensazioni in istinti, in forme che possono anche sintetizzarsi in un concetto di annullamento¹³⁷.

Per *Super Walls*, presso il Parcheggio Central Park di Padova, Manrico realizza *Synapses in the sky* [Figura 33]. Le sinapsi cerebrali sono un marchio di fabbrica dell'artista, che

¹³⁷ Zero Mentale, in <http://www.zeromentale.com/wp/biografia/> (consultato il 1 giugno 2022)

combina a altri soggetti a seconda di cosa vuole esprimere. L'artista ha iniziato a rappresentarle nel 2013, un momento decisivo per la sua arte: decidendo di abbandonare il figurativo, Zero Mentale ha scelto di optare per l'astrazione e la rappresentazione bidimensionale dei suoi soggetti. Da questa decisione ha avuto origine anche lo pseudonimo "Zero Mentale", in quanto l'artista reputa di aver "azzerato mentalmente" il figurativo.

In questo caso le sinapsi rappresentano un'interpretazione concettuale del tessuto urbano: il groviglio di cellule nervose cerebrali rappresenta i cittadini che, grazie agli interventi di riqualificazione urbana, riscoprono determinati luoghi e si riappropriano di essi. Allo stesso modo, le sinapsi possono anche rappresentare la rete di collegamento stradale tra il centro storico di Padova e i quartieri immediatamente vicini, come l'Arcella. In un'intervista rilasciata per il catalogo del festival¹³⁸, Zero Mentale asserisce:

La rinascita per me è trasformazione. Oggi si sente sempre di più l'esigenza di realizzare azioni finalizzate al recupero delle aree. Una città in cui viene realizzato un recupero creativo e minuzioso delle zone in disuso, per riportare le persone a fruire di quei luoghi e a riconciliarsi con il tessuto urbano. Lo spazio urbano può essere visto anche come rinascita sociale; la sfida più grande è quella di arricchire il territorio, ovvero capire come occupare gli spazi scarsamente utilizzati e incrementare contemporaneamente il valore degli spazi urbanizzati. La Street art ha proprio come obiettivo la riqualificazione del territorio mediante l'apporto culturale che questa forma d'arte offre in tutto il mondo. Il mio pensiero porta ad una interpretazione concettuale del tessuto urbano, come un groviglio di sinapsi cerebrali, come il rumore di una strada affollata, le voci dei passanti, il rumore dei tacchi o il suono di una radio.

4. L'impatto della seconda edizione e l'impegno per le edizioni successive.

In concomitanza con il programma ufficiale del festival, sono state pensate e organizzate diverse iniziative collaterali che hanno consentito una più gremita partecipazione della comunità locale e un maggior coinvolgimento per le attività inerenti al festival.

Sono stati organizzati diversi aperitivi, in più momenti, uno di questi è stato *L'Aperitivo d'Artista* ad Abano Terme, il 9 giugno 2021 accompagnato dalla musica di Thomas Libero. Nell'occasione è stato possibile vedere i progressi dei murali di alcuni artisti, tra cui Boogie, Gabriele Bonato e Capobianco. Oltre all'Aperitivo d'Artista di Abano, ne sono stati proposti altri nei comuni di Limena, Mestrino e Padova.

¹³⁸ *Biennale di Street Art Super Walls 2021*, catalogo del festival a cura di C. Silvestrin, D. Stella, op.cit., pp. 219-223

Presso il Parco Piacentino di Padova, è stata pianificata una *lectio magistralis* intitolata *Ruolo della Street Art nella rigenerazione urbana* il 17 giugno 2021. A partecipare all'evento sono stati il presidente di *Artnews* Pietro Folena, il direttore artistico di *999 Contemporary* Stefano Antonelli e Andrea Colasio, Assessore alla Cultura del Comune di Padova, assieme a Modera Gianluca Costa di *Arcellatown*, Pablo Rolle, presidente de *Le Mille e Una Arcella* e Carlo Silvestrin, curatore di *Super Walls*¹³⁹. L'evento è stato organizzato in collaborazione con *Arcellatown*, e prevedeva un aperitivo conclusivo. L'associazione culturale di promozione sociale *Arcellatown* nasce nel 2017, da un gruppo di ragazzi desiderosi di attivarsi in un'opera di promozione sociale del quartiere Arcella di Padova, utilizzando soprattutto i social media. Invece, l'associazione *Le Mille e Una Arcella* si trova a Padova e si impegna nella rigenerazione di spazi urbani attraverso iniziative culturali e artistiche coinvolgendo le comunità residenti¹⁴⁰.

Il 16 giugno a Padova, in Piazzetta Buonarroti, durante un aperitivo sono state presentate *Le Biciclette d'Artista*. RideMovi, azienda che offre un servizio di bike sharing presente in molte città tra cui anche Padova, ha donato al progetto alcune biciclette che sono state successivamente decorate dagli street artist e consegnate al Comune di Padova e alle due associazioni che hanno creduto nel progetto, ovvero *Cooperativa Carovana* e *Giocaconilcuore*.

Per quanto concerne le iniziative sui social media, su Instagram è stato proposto un contest fotografico che consisteva nel condividere le foto delle opere dipinte durante il festival sul proprio profilo Instagram taggando @biennale_streetart_supewalls e utilizzando l'hashtag #SuperWalls2021 entro il 17 giugno 2021. I vincitori del contest hanno avuto la possibilità di scegliere tra diverse opere di Street Art della galleria Cd Studio D'Arte, proposte come montepremi, e l'invito esclusivo all'evento di chiusura del festival il 20 giugno 2021.

Per ammirare le opere dal vivo e conoscere il loro significato sono stati organizzati un Bike Tour chiamato *Limena Paese dei Murales*, una biciclettata a tappe per scoprire le opere presenti nel comune di Limena con aperitivo finale e *Una passeggiata tra le opere: la Street Art a sopporto dei bambini ricoverati*. Il 19 giugno 2021, infatti, è stato proposto un tour per vedere dal vivo le opere realizzate nel centro di Padova durante il

¹³⁹ Eventi Biennale di Street Art Super Walls, in <https://www.biennalestreetart.com/eventi/> (consultato il 18 giugno 2022);

¹⁴⁰ Associazione Arcellatown, in <https://arcellatown.com/> (consultato il 18 giugno 2022);

festival, organizzato da una guida specializzata, con offerta libera. Per la tappa finale, presso l’Ospedale civile di Padova, è stato proposto uno show di bolle per i bambini nei reparti di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica. Lo spettacolo è stato offerto dall’associazione *Giocaconilcuore*, a cui è stato devoluto l’intero incasso del progetto.

Come evento conclusivo del festival è stato organizzato il finissage del festival in Villa Bassi ad Abano Terme con musica jazz, spettacolo con bolle di sapone per i bambini e la premiazione dei vincitori del contest fotografico, che hanno ricevuto accessori *Roncato* brandizzati con il logo *Super Walls* e altri premi.

Il legame tra alcuni partecipanti del festival è stato confermato anche a evento concluso: a novembre del 2021, la street artist JDL, ha venduto quattro opere per un valore di circa 2,9 milioni in criptovaluta. Le opere sono state acquistate da *Idoneus*¹⁴¹, un’azienda che reinventa il valore del mercato globale del lusso trasferendolo alla *blockchain*, poiché grazie al progresso tecnologico è possibile semplificare transazioni di asset di ogni tipo, come *token* o risorse fisiche. La somma offerta per le opere corrisponderebbe virtualmente a circa 3 milioni di dollari: una volta avuta la disponibilità a convertire i *token*¹⁴² in dollari, JDL potrà monetizzare e proseguire così la sua *mission* solidale. La street artist olandese ha deciso infatti di donare un terzo del ricavato della vendita all’associazione italiana no profit *Giocaconilcuore* di Padova, che vuole identificare, promuovere e gestire attività a sostegno di progetti che riguardano bambini in situazioni di disagio, e sostenere nuovi progetti di Street Art dedicati al sociale e alla sostenibilità¹⁴³.

Un’altra iniziativa interessante è avvenuta sempre nel novembre del 2021. Una volta stampati i cataloghi della seconda edizione del festival, un centinaio di questi sono stati messi in vendita a offerta libera per i clienti e gli appassionati presso la galleria Cd Studio d’Arte. L’intero ricavato delle offerte ricevute dai clienti è stato destinato

¹⁴¹ Azienda che reinventa il valore del mercato globale del lusso trasferendolo alla blockchain, poiché grazie al progresso tecnologico ora è possibile semplificare transazioni di asset di ogni tipo, come token o risorse fisiche.

¹⁴² Un token è un insieme di informazioni digitali che operano su una blockchain, conferendo un diritto a un determinato soggetto.

¹⁴³ Redazione Artemagazine, *3 milioni in criptovaluta per la Street art di JDL che verranno devoluti al sociale*, 17 novembre 2021, in <https://artemagazine.it/2021/11/17/3-mln-in-criptovaluta-per-la-street-art-di-jdl/> (ultima consultazione 4 Maggio 2022)

all'organizzazione *Medici con l'Africa CUAMM*, che dal 1950 opera per la tutela della sicurezza e della salute delle comunità africane¹⁴⁴.

Tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 2021 è stata allestita una mostra fotografica conclusiva del festival in cui sono stati esposti alcuni scatti dei murales. Accanto alle fotografie, sono stati predisposti i materiali realmente utilizzati dagli street artist durante il festival, come bombolette, secchi di vernice, imbracature di sicurezza, caschi protettivi e cartelli stradali. Dapprima la mostra è stata allestita presso la Galleria Samonà di Padova, in via Roma 57 dal 26 ottobre fino al 5 novembre 2021, successivamente è stata preparata presso il Palazzo Santo Stefano, in Piazza Antenore, in occasione della conferenza stampa di chiusura del festival, tenutasi il 17 novembre, in cui è stato presentato anche il catalogo di *Super Walls*¹⁴⁵ [Figura 34] [Figura 35]. Personalmente ho avuto il piacere di allestire la mostra fotografica durante il tirocinio curricolare, assieme al curatore Carlo Silvestrin.

In generale, ciò che è emerso anche dalla seconda edizione del festival, è che l'iniziativa abbia registrato un'accoglienza più che positiva, da parte dei vari comuni che hanno partecipato, da parte di imprese pubbliche e private e da parte di alcuni istituti religiosi.

Con la seconda edizione, l'interesse dei partecipanti al progetto è cresciuto ulteriormente e questo è quantificabile osservando il numero di muri che sono stati dipinti dagli street artists che sono raddoppiati rispetto alla prima edizione del festival. Oltre all'incremento del numero di muri commissionati, hanno chiesto di essere coinvolte delle realtà molto influenti del tessuto padovano: la Provincia di Padova, l'Azienda Ospedaliera e l'Università. L'iniziativa è piaciuta anche alla cittadinanza, confermato dalle decine di mail indirizzate a info@biennalestreetart.com provenienti da scuole, aziende o cittadini che desiderano proporre un muro o chiedono informazioni su come poterne mettere a disposizione uno.

Sicuramente un fattore evidente è che la Street Art presente nel territorio di Padova e dei comuni limitrofi abbia generato un indotto di visite consistente, e che il progetto *Super Walls* abbia sicuramente incrementato in maniera significativa il numero di murales presenti nel territorio. Inoltre, negli ultimi anni sono aumentati in modo esponenziale i

¹⁴⁴ N. Cozza, *Mostra nel segno della "Street Art"*, ne "Il Gazzettino", 18 novembre 2021, p.46

¹⁴⁵ E. Scigliano, *Biennale Street Art, la "rinascita" in un libro*, ne "Il Mattino di Padova", 18 novembre 2021.

tour incentrati sulla Street Art, organizzati sia a piedi che in bici e promossi da associazioni del territorio come *Alternative Padova*, o da guide turistiche. Secondo questa prospettiva, *Super Walls* ha sicuramente incrementato l'interesse e la curiosità per questa forma d'arte.

Un altro aspetto che dimostra l'interesse nei confronti di *Super Walls* è comprovabile con il numero di click sulla mappa dinamica delle location della seconda edizione di *Super Walls* presente sul sito: si parla di quasi 130.000 visualizzazioni¹⁴⁶.

A livello di criticità, si sono manifestati due episodi critici nel corso della seconda edizione di *Super Walls*: il primo riguarda il murale di Nerone, mentre il secondo quello di Paolo Psiko.

Il murale di Nerone è stato realizzato su una facciata del polo della Facoltà di Psicologia di Padova, in via Venezia. La polemica a mezzo stampa è nata poiché il complesso su cui è stata realizzata l'opera è stato progettato dallo Studio Valle, considerato dallo stesso come uno tra i pochi edifici padovani di pregio del XXI secolo. Lo studio non è stato informato del consenso dato dall'Università per dipingere su una facciata dell'edificio e, ormai ad opera iniziata, ha fatto sorgere un dibattito interno tra le gerarchie universitarie. La responsabilità di questa azione non è dell'organizzazione *Super Walls*, in quanto non è l'organizzazione a scegliere il muro su cui dipingere, ma è l'ente che sceglie il muro da offrire. Pur essendo un artista di fama mondiale, Nerone ha realizzato un murales soggetto sia a complimenti che a critiche: gli studenti universitari e i cittadini in generale hanno trovato l'opera meravigliosa, allegra, colorata, in grado di apportare solo benefici all'edificio stesso, mentre l'ordine degli architetti parla di deturpamento, di un complesso malamente rifinito da un'esplosione floreale con richiami liberty¹⁴⁷. Da questa polemica è emersa una profonda differenza tra il linguaggio della Street Art e quello dell'architettura, sulla quale hanno espresso la loro posizione diversi artisti e diversi esperti d'arte.

Il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha constatato che il murale di Nerone risulta estraneo alla visione dello Studio Valle, contraddicendone lo spirito; afferma anche che artisti e architetti possono collaborare, purché ci sia dialogo.

¹⁴⁶ Le informazioni sul numero di download della mappa sono stati confermati dall'agenzia di comunicazione che gestisce il sito web del festival Biennale di Street Art Super Walls, ovvero Madagascar Communication, tramite un'intervista rilasciata alla sottoscritta.

¹⁴⁷ C. Gaiani, *Padova: il murales di Nerone divide la città*, Servizio di Telenordest, 25 giugno 2021, in <https://telenordest.medianordest.it/6119/padova-il-murales-di-nerone-divide-la-citta/> (ultima consultazione 8 Maggio 2022)

Tony Gallo invece apprezza il murale realizzato presso il polo di Psicologia, sostenendo che ci sia stato rispetto per il luogo in cui si è svolta l'opera, com'è giusto che sia. Dichiarò anche che apprezzare o meno un'opera è del tutto soggettivo e "fa parte del gioco", ribadendo però che tutti i partecipanti della kermesse di Padova fossero professionisti che hanno voluto regalare alla città delle opere d'arte a cielo aperto¹⁴⁸.

Al contrario l'architetto e professore di Ingegneria Civile dell'Università di Padova Enrico Pietrogrande, ha giudicato il murale di Nerone un deturpamento, accusando la città di Padova di essere troppo ignorante nell'aver le competenze di apprezzare l'architettura moderna¹⁴⁹. Anche la presidentessa dell'Ordine degli architetti Giovanna Osti ha ribadito che la Street Art possa essere un'opportunità che dev'essere calibrata¹⁵⁰. Antonio Parbonetti invece, protettore all'organizzazione, ai processi gestazioni e merchandising dell'Università, reputa che l'idea di fondo del progetto *Super Walls* fosse quella di raccontare l'Università e farla conoscere nei suoi fondamenti, come la libertà, la diversità e la modernità. Afferma, inoltre, che l'opera di Nerone sia una meravigliosa rappresentazione visiva dell'Orto Botanico di Padova, che l'artista ha voluto valorizzare e promuovere¹⁵¹.

Per quanto concerne il murale di Paolo Psiko presso la palestra comunale *Ilaria Alpi* di Limena, un partito ha manifestato il proprio dissenso organizzando un *sit-in*, poiché ritenevano inadeguati il soggetto e il tema dell'opera in prossimità di un parco giochi. Il murale dipinto dovrebbe essere un omaggio al distretto sanitario e rappresenta la scena frammentata, secondo lo stile dell'artista, di una sala operatoria. Pur non essendo presenti elementi che potessero urtare la sensibilità di bambini e adulti, il murale è stato ritenuto inopportuno, specialmente per la posizione in cui è stato rappresentato: secondo i membri di tale partito, i bambini che frequentano un parco dovrebbero vedere immagini rassicuranti e non un costante riferimento alla malattia e alla pandemia (infatti i medici rappresentati indossano le mascherine chirurgiche)¹⁵². Tale opinione va in conflitto con

¹⁴⁸ C. Gargioni, *Padova, architetti contro i murali "Ci sono lavori che snaturano le opere"*, in "Corriere del Veneto di Padova e Rovigo", 26 giugno 2021, p.7

¹⁴⁹ E. Scigliano, *Il professor Enrico Pietrogrande "Città ignorante per capire il pregio del palazzo"*, ne "Il Mattino di Padova", 24 giugno 2021, p.19

¹⁵⁰ E. Scigliano, *Murali al Polo di Psicologia. Insorgono gli architetti: "Un inutile deturpamento"*, ne "Il Mattino di Padova", 24 giugno 2021, p.18

¹⁵¹ E. Scigliano, *Il protettore Antonio Parbonetti: "Meravigliosa rappresentazione dell'Orto Botanico"*, ne "Il Mattino di Padova", 24 giugno 2021, p.19

¹⁵² Cri.S., *Il 3V contesta il murali. Domani sit-in al parco*, Il Mattino di Padova, 22 Giugno 2021.

l'intenzione dell'artista: l'intervento in una sala operatoria può ridar vita ad un individuo, oppure l'immagine potrebbe rappresentare una sala parto, quindi il sorgere della vita.

Altre criticità, a livello logistico, sono emerse nel corso del festival, durante lo svolgimento delle piccole attività quotidiane. Rispetto alla prima edizione, il numero di artisti è aumentato in modo considerevole, e naturalmente ciascun artista ha avuto quotidianamente delle necessità specifiche tra cui il bisogno di dormire, di raggiungere il muro da dipingere, di mangiare, di bere, di essere aiutato da uno o più assistenti, di avere a disposizione materiale per dipingere, i colori giusti di spray e vernici e non solo. Tutte queste esigenze venivano gestite dai curatori, dagli altri organizzatori del festival, dagli sponsor e dai volontari. Per cui è stato necessario quindi avere un forte spirito di adattamento e una notevole capacità di *problem solving* ogniqualvolta si fosse presentata una difficoltà o un imprevisto. Alcune esigenze sono state premeditate e risolte ancor prima che si presentassero come una problematica: un esempio è il trasporto degli artisti non padovani.

Tutti gli artisti provenienti da altre città avevano bisogno di essere accompagnati presso il muro da dipingere, se la struttura ricettiva che li accoglieva non si trovava vicino al muro commissionato. Per ovviare questo problema è stata attivata una convenzione con il sistema di *public riding* padovano *RideMovi*. L'azienda ha attivato un codice gratuito per tutta la durata del festival, in modo che gli artisti potessero muoversi tranquillamente da un punto all'altro della città. Questa iniziativa è stata importante anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Un'altra tematica contrastante da considerare è l'impatto che *Super Walls* ha avuto sui social media, in particolare su Instagram.

Instagram, con i suoi pregi e i suoi difetti, è uno strumento in continua evoluzione, e può essere un mezzo fondamentale per la promozione dell'arte contemporanea.

Risulta importante comprendere se una piattaforma così utilizzata e alla portata di tutti possa aiutare a attirare un maggior numero di visitatori appassionati a una determinata meta oppure no.

Sarebbe interessante capire se, attraverso la diffusione di contenuti inerenti alla Street Art, venga generato un interesse reale verso quell'opera, tanto da spingere un utente a voler vedere il murales dal vivo. Inoltre, potrebbe risultare avvincente capire che tipo di interesse possieda un utente che vede un murale su Instagram. Tra questi, è possibile suggerire tre ipotesi, una delle quali è il desiderio di vederlo dal vivo, fotografarlo oppure

conoscere l'artista e il significato dell'opera. All'opposto, può trattarsi di un interesse più "superficiale", mosso dal desiderio di fotografare un'opera bella esteticamente, o ancor meglio "instagrammabile", da postare sui social per ottenere tanti likes e visualizzazioni. Un approccio di questo tipo, naturalmente, può apparire più approssimativo, incentrato ad ottenere apprezzamenti sui social media dai followers, ma questo modo di porsi può diventare un problema per il festival stesso. La domanda che possiamo porci è: i murales realizzati come vengono visti e percepiti dallo spettatore? La fruizione è percepita in base alla sensibilità, alla conoscenza e alle esperienze vissute da ciascun individuo?

Per trovare risposta a queste tematiche, la sottoscritta ha intervistato Anna Ferrarese, giornalista che si è occupata della comunicazione dell'evento *Super Walls*. Alla ricerca di un riscontro più dettagliato, ha rilasciato l'osservazione che segue.

L'utilizzo di Instagram a fini di marketing territoriale o turistico è sicuramente un dato di fatto. Questa piattaforma rappresenta un mezzo importante del modo di comunicare. La Street Art possiede il pregio di prestarsi molto a questo tipo di canale, poiché si tratta di una forma d'arte popolare, democratica, facilmente accessibile e godibile a tutti, essendo situata su muri di edifici pubblici e privati, quindi visitabile a qualsiasi ora del giorno e completamente gratuita. Forse è proprio grazie ai social media che viene pubblicata, promossa e sempre più apprezzata.

Instagram amplifica l'avvicinamento a questa forma d'arte e la rende facilmente fruibile e condivisibile.

Risulta difficile che un progetto così recente come *Super Walls* possa innescare così tanto interesse da spingere gli utenti ad informarsi sulla storia del festival o su tutto il lavoro che c'è dietro. Infatti, non è nemmeno una pretesa che si può avere, poiché neppure le centinaia di migliaia di visitatori della Biennale d'Arte di Venezia conoscono tutti la sua storia o degli artisti coinvolti.

Il fatto che un utente di Instagram veda una foto di uno dei murales del festival di Padova e sia così tanto curioso da desiderare di vederlo dal vivo è un passo molto importante, a prescindere dalla sua conoscenza o meno sulla Street Art o sul festival *Super Walls*.

L'aspetto fondamentale è che un murales, agli occhi di un qualsiasi osservatore, inneschi una reazione, positiva o negativa che sia: la persona può adorare l'opera o denigrarla, ma il semplice fatto che si crei un senso di gusto, di piacere o dispiacere nei confronti dell'opera, è già un aspetto molto importante da tenere in considerazione, a prescindere dal livello di lettura o di interesse che viene utilizzato.

La peculiarità della Street Art consta nel suo essere democratica, in quanto rispetta la diversità e sposa l'inclusività, nonostante i diversi stili e linguaggi, provocatori o meno, di ciascun artista. La Street Art può essere adorata o screditata, ma è aperta e accessibile a tutti, non ha vincoli di orario poiché si trova all'aperto, è gratuita e può essere compresa in base alla percezione di ognuno. Se poi un osservatore desidera sapere di più sul murales e sull'artista che l'ha realizzato, ogni opera di *Super Walls* possiede in basso un Qr code inquadrabile con lo smartphone e comodamente leggibile.

La pagina Instagram di *Super Walls* è seguita da 4159¹⁵³ utenti. Questo numero si rivela essere reale poiché la pagina viene seguita, commentata, menzionata e condivisa dai followers anche durante l'anno. Infatti, in molti visitano i murales e postano una foto taggando la pagina. Ciò dimostra che l'interesse rimane costante anche una volta concluso il festival.

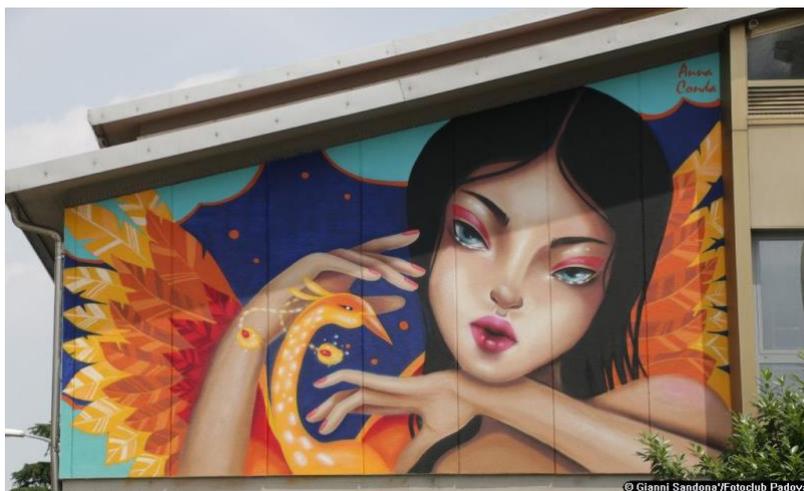
¹⁵³ Pagina Instagram di Biennale Street Art Super Walls, in https://instagram.com/biennale_streetart_superwalls?igshid=YmMyMTA2M2Y= (consultato il 21 giugno 2022);



[Figura 1] Ale Senso, *Aqua*, 2021, vernice, Abano Terme, Impianto idrico AcegasApsAmga. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 2] Alessandra Carloni, *Cicogna della rinascita*, 2021, vernice, Padova, Ali Supermercati (Negozio via dei Colli). Photo courtesy of © Zeta Group.





[Figura 3] Anna Conda, *Phoenix*, 2021, vernice, Padova, Azienda Ospedale Università di Padova. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 4] Capobianco, *No Title*, 2021, vernice, Abano Terme, Palazzetto dello Sport. Photo courtesy of © Zeta Group.

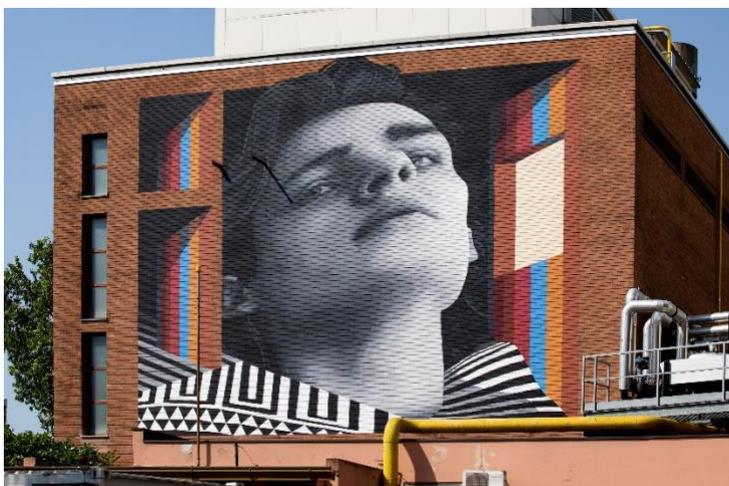


[Figura 5] Doa Oa, *Reforesting Atropa Belladonna*, 2021, vernice, Padova, Studio Legale Trabucchi. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 6] JDL, *No Title*, 2021, vernice, Padova, Ospedale S. Antonio. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 7] Julia Benz, *Elements*, 2021, vernice, Veggiano, Seriplanet. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 8] Medianeras, *Reborn*, 2021, vernice, Padova, Azienda Ospedale Università Padova. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 9] Nina Valkhoff, *Rebirth of the Clouded Leopard*, 2021, vernice, Padova, Ali Supermercati (negozio in via Chiesanuova). Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 10] Nuriatoll, *Ecdisi*, 2021, spray e stencil, Padova, Azienda Ospedale Università Padova. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 11] Ra.Men, *Femminile Singolare*, 2021, vernice, Sarmeola di Rubano, Antenore Energia. Photo courtesy of © Zeta Group.





[Figura 12] Alessio-B, *Together we can!*, 2021, spray e stencil, Padova, Fondazione Foresta. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 13] Alessio-B, *Blow*, 2021, spray e stencil, Padova, Park La Cittadella. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 14] Any, *Find a better way*, 2021, spray e stencil, Padova, I.C.S. Muratori. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 15] Axe, Insight/Outsight, 2021, vernice, Padova, Ali Supermercati (negozio di Tombelle di Saonara). Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 16] Boogie.EAD e Gabriele Bonato, *Inside Life*, 2021, vernice, Abano Terme, Palazzetto dello Sport. Photo courtesy of © Zeta Group.





[Figura 17] Daco, *Graffaune Bird*, 2021, spray e vernice, Padova, Ali Supermercati (negozio di Albignasego). Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 18] David Karsenty, *Rebirth*, 2021, spray e stencil, Padova, I.C.S. Muratori. Photo courtesy of © Zeta Group.





[Figura 19] Evyrein, *Rebirth*, 2021, spray e stencil, Padova, Parrocchia di S. Filippo Neri. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 20] Joys, *No Title*, 2021, vernice, Padova, Infocamere. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 21] La Crémerie, *No Title*, 2021, vernice e spray, Padova, impianto idrico AcegasApsAmga. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 22] MrFijodor, *The Consumerism consumes us!*, 2021, vernice, Padova, I.C.S. Briosco. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 23] Nerone, *No Title*, 2021, spray e vernice, Padova, Università degli Studi di Padova. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 24] Orion, *Geometric corner*, 2021, vernice, Abano Terme, I.I.S. Leon Battista Alberti. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 25] Paolo Psiko, *First Line*, 2021, vernice, Limena, Palestra Comunale. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 26] Peeta, *Senza titolo*, 2021, vernice, Padova, Università degli Studi di Padova. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 27] Peeta, *Senza titolo*, 2021, vernice, Padova, Infocamere. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 28] Roulè, *Time flies, Art stays*, 2021, vernice, Padova, Park al Bassanello. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 29] Shife V.H.Ro, *Iris*, vernice, spray e stencil, Padova, I.C.S. Muratori. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 30] Spok, *A gate going to the future*, 2021, vernice, Abano Terme, I.P.S.S.A.R. Pietro D'Abano. Photo courtesy of © Zeta Group.

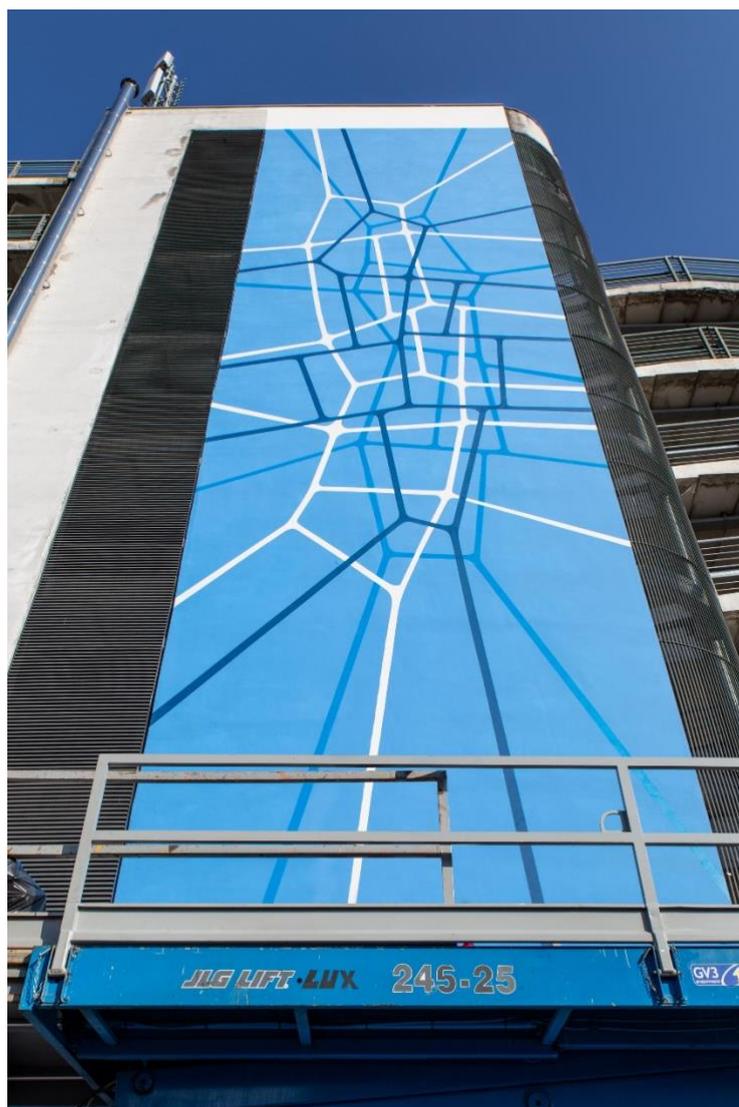
[Figura 31] Tony Gallo, *Nulla è per caso*, 2021, vernice, Mestrino, Palestra Comunale. Photo courtesy of © Zeta Group.





[Figura 32] Yama, *Leap of faith*, 2021, vernice, Padova, Parrocchia San Bellino. Photo courtesy of © Zeta Group.

[Figura 33] Zero Mentale, *Synapses in the sky*, 2021, vernice, Padova, Parcheggio Central Park. Photo courtesy of © Zeta Group.



[Figura 34] Mostra fotografica *Biennale Street Art Super Walls*, 2021, Galleria Samonà, Padova. Foto realizzata di Adriana Alexandra Bancea.



[Figura 35] Mostra fotografica *Biennale Street Art Super Walls*, 2021, Palazzo Santo Stefano, Padova. Foto di Adriana Alexandra Bancea.

Capitolo IV

Nuovi progetti, l'edizione di Caorle: *Caorle Sea Festival - Street Art Summer Experience*

Il festival padovano *Biennale di Street Art Super Walls* ha avuto un impatto benefico tale sul proprio territorio da creare un meccanismo di emulazione positiva, di “effetto domino” in altri comuni presenti nel territorio veneto e con altre amministrazioni locali.

Caorle è un comune italiano situato in Veneto di circa 11.000 abitanti, appartenente alla Città Metropolitana di Venezia.

La città è un'importante meta turistica balneare poiché si affaccia sul mar Adriatico, con diciotto chilometri di spiaggia sabbiosa, un borgo storico sul mare e un porto. Vista la presenza di calli, campielli e case colorate in pieno centro storico, in tutto il mondo è conosciuta come *The Small Venice*, la *piccola Venezia*¹⁵⁴.

Le principali attrazioni della città sono *ScoglieraViva*, una passeggiata con massi scolpiti da artisti di fama internazionale fin dal 1993, il Santuario della Madonna dell'Angelo, edificato nel 1751, il Duomo che si affaccia su Piazza Vescovado e risale al 1038. Poi, ancora, il Campanile alto 48 metri e risalente all'XI secolo, la laguna con i suoi casoni, tanto amati da Ernest Hemingway, il centro storico, l'Oasi Naturalistica di Vallev ecchia, il mercato ittico e Ca' Corniani.

Caorle è una città molto attenta alla promozione turistica e interessata all'innovazione, infatti, sono presenti numerosi eventi a cadenza annuale, vengono proposti vari itinerari e visite guidate sul portale turistico del comune, in cui vi sono anche diversi consigli su posti dove alloggiare e ristoranti in cui mangiare i prodotti tipici.

Il comune di Caorle, venendo a conoscenza della *Biennale di Street Art Super Walls*, ideata e curata dal gallerista Carlo Silvestrin, impressionata dal successo ottenuto durante le due edizioni e dalla *mission* di riqualificazione e qualificazione territoriale, ha voluto creare anch'esso un festival di Street Art che fosse pensato e progettato su misura per la sua città.

¹⁵⁴ Portale turistico Caorle, in <https://www.caorle.eu/it/scopri/caorle-the-small-venice/caorle-the-small-venice> (consultato il 21 giugno 2022);

Il comune, in particolare il vicesindaco e Assessore alla Cultura Luca Antelmo e la responsabile dell'Ufficio Cultura Flavia D'Agostino hanno deciso di contattare Carlo Silvestrin per dimostrare il loro interesse e proporre il progetto, e dopo mesi di discussioni e accordi presi è nato un nuovo festival internazionale di Street Art: *Caorle Sea Festival – Street Art Summer Experience*.

Con questo progetto si sono voluti unire la Street Art e la tutela del mare Adriatico, in un'ottica di riqualificazione urbana e di valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche del litorale¹⁵⁵. Tale evento ha visto un ricco programma in accordo con l'offerta turistica della città e l'obiettivo è stato presentare opere dedicate al mare.

L'evento ha avuto inizio lunedì 23 maggio e si è concluso domenica 5 giugno 2022, coinvolgendo 12 artisti che hanno dipinto 9 muri di grandi dimensioni, commissionati sia da soggetti pubblici che privati.

Carlo Silvestrin si è occupato dell'aspetto curatoriale dell'evento promosso dal Comune di Caorle, dall'Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Regione Veneto e della Città Metropolitana di Venezia. Le aziende private che hanno collaborato con il festival in qualità di sponsor sono state *Alì Supermercati, Colorificio Veneto, Seriplanet e Venpa, Consorzio di Promozione Turistica Caorle e Venezia Orientale, Federalberghi Caorle, Confcommercio Caorle, Associazione Cimi e Veleria Baraonda Sailmakers*, assieme a *PalaExpoMar*.

Il programma del festival ha incluso anche alcune iniziative collaterali riguardanti la tutela del paesaggio lagunare e marittimo, approfondimenti in merito alla Street Art e con un accompagnamento musicale della band veneziana *Aglio, Olio e Swing*.

Gli artisti che hanno partecipato al festival sono stati Paolo Psiko, Alessio Bolo Bolognesi, Anna Conda e il suo assistente Sergio Pujalte, la crew La Crémerie composta da Ofet, Fortune e Gloaros, Any "About New York", Alessandra Carloni, Alessio-B, Zero Mentale, Tony Gallo e Shife V.H.Ro. Tutti gli artisti coinvolti sono street artist impegnati nel muralismo figurativo: la scelta è stata volontaria in quanto l'arte figurativa comunica molto più facilmente e velocemente con chi la osserva.

La scelta del figurativo è stata in parte voluta anche per avvicinare in modo più semplice e immediato la cittadinanza a questa forma d'arte, che ha invaso per la prima volta la città, prendendo il possesso di determinati spazi. Secondo l'esperienza pregressa del

¹⁵⁵ *Caorle Sea Festival – Il mare raccontato da 9 grandi murali*, in <https://www.arte.go.it/caorle-sea-festival-il-mare-raccontato-da-9-grandi-murali/> (consultato il 20 giugno 2022);

direttore artistico Silvestrin, più le illustrazioni sono chiare, più risulta facile che i cittadini, anche quelli più scettici, accettino la Street Art nel loro territorio.

La mia posizione in merito si allinea con questa illuminata scelta curatoriale: risulta fondamentale che l'arte urbana possa veicolare un messaggio nitido, comunicando immediatamente con l'osservatore, cittadino del posto o appassionato che sia, e per un artista questa è una grande responsabilità, perché si mette a "nudo" mostrando se stesso e la sua arte.

Quasi la totalità degli artisti coinvolti nel festival di Caorle aveva già partecipato ad entrambe le edizioni del festival di Padova o solo alla seconda. L'unico artista coinvolto per la prima volta da Carlo Silvestrin per uno dei suoi festival è Alessio Bolognesi, in arte Bolo. L'artista avrebbe dovuto dipingere per la seconda edizione di *Super Walls 2021*, tuttavia a causa di un incidente, ha ceduto il posto alla street artist di origini bergamasche Ale Senso¹⁵⁶. A seguito qualche informazione in più sull'artista, in linea con l'analisi fatta per gli artisti delle due edizioni di *Super Walls*.

Bolo nasce nel 1978 a Ferrara: è membro del *Collettivo Vida Krei* (VKB), crew di artisti, di cui fa parte anche Paolo Psiko, interessato a manifestare la propria creatività e volto alla riqualificazione estetica nel territorio ferrarese.

Bolo, da sempre interessato all'arte e al disegno, iniziò a dipingere nel 2008, mentre due anni dopo ottenne i primi premi e riconoscimenti per mostre personali e collettive.

Si tratta di un artista che desidera sempre far evolvere il suo linguaggio, affrontando nuove tematiche.

Grazie agli interventi di arte urbana realizzati e all'esperienza acquisita nel tempo, apprezzando il confronto con altri artisti e lasciando che la sua arte si "contamini" con altre culture, Bolo, ha creato il suo alter-ego *Sfiggy*, un burattino distrutto e ricucito più volte che ha uno sguardo ironico sulla realtà, ma che non è mai superficiale. L'artista si racconta tramite la sua figura, creando diversi progetti tra cui *[R]EVOLVE[R]* (2017) e *Un mare di plastica* (2018), realizzando anche serie come *Fuori Orientamento* (2016) e *Di treni, scambi e passaggi di livello* (2016).

[R]EVOLVE[R](2017) rappresenta una realtà utopica in cui la natura, dopo essere stata maltrattata dall'essere umano per millenni, decide di ribellarsi; *Un mare di plastica* (2018) è una riflessione artistica sulla tragica situazione degli ecosistemi dei mari e degli

¹⁵⁶ E. Scigliano, *Biennale al via, l'arte di strada riempirà da sabato strade e piazze*, ne "Il Mattino di Padova", 3 giugno 2021, p. 28

oceani, a causa dell'abbandono di rifiuti in plastica ogni anno; *Fuori Orientamento* (2016) è invece una serie di opere d'arte che riflette sulla percezione e la concezione dell'esistenza nella società contemporanea. Infine, *Di treni, scambi e passaggi di livello* (2016) è una serie che ha come soggetto predominante il treno, in cui l'artista invita gli osservatori a salire (nei panni del suo alter-ego *Sfiggy*) e a conoscere il suo viaggio e la sua arte¹⁵⁷.

Il tema del *Caorle Sea Festival*, a cui gli artisti si sono dovuti attenere e ispirare per realizzare i loro murali, è *Mare, Pesca e Tradizioni*. Le bozze dei progetti sono state preventivamente valutate e approvate dal comune di Caorle: questo è un aspetto di gran lunga differente rispetto al progetto di Padova, nella quale le imprese pubbliche e private che mettevano a disposizione un muro non erano informate né su che artista avrebbe dipinto né quale fosse il soggetto o l'opera in sé. A Padova il rapporto che si creava fra le imprese e l'iniziativa era di fiducia, poiché si sapeva che le opere avrebbero rispettato l'inclusività, l'uguaglianza e non avrebbero affrontato temi sensibili come quelli religiosi o politici. Allo stesso tempo vi era un sentimento anche di aspettativa, poiché fino al giorno in cui l'artista arrivava a dipingere sul muro non si sapeva nulla a riguardo. La scelta di Caorle di sapere in anticipo i progetti potrebbe aver rovinato "l'effetto sorpresa" che caratterizzava i festival organizzati dallo stesso curatore. Al contrario, la sorpresa è rimasta per tutti i cittadini e per le imprese private che fino al primo giorno del festival sapevano solo quale artista avrebbe dipinto sul loro muro, scoprendo le opere *in itinere*.

Gli artisti coinvolti in *Caorle Sea Festival* sono stati impegnati in 9 location diverse all'interno del comune caorloto. Sulla facciata sinistra della vedetta, sede dell'*Associazione Nazionale Marinai d'Italia*, hanno dipinto Alessio-B e Zero Mentale, nel rispetto di un edificio estremamente significativo per la città. Alessandra Carloni, Any e Tony Gallo, hanno dipinto tre facciate di tre palazzine differenti appartenenti al comune in via del Rombo. Altre superfici che sono state rivitalizzate sono: una del punto vendita *Aliper* in via degli Aironi da Paolo Psiko, la facciata principale della *Palestra Alighieri*, che è stata ridipinta da Alessio "Bolo" Bolognesi, e due facciate di due alberghi che hanno accolto artisti e organizzatori, ovvero *Hotel Marzia* e *Hotel Stoccarda*.

¹⁵⁷ A. Bolognesi, in <https://www.alessiobolognesi.com/showcase/category/4> (ultima consultazione 19 maggio 2022);

La facciata più ampia e forse più impegnativa è stata assegnata alla crew francese La Crémerie, che ha dovuto dipingere la facciata laterale sinistra del *PalaExpoMar*.

Il festival di Caorle ha voluto intraprendere iniziative volte alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente: oltre all'impiego di *Airlite*, pittura già ampiamente utilizzata nelle due edizioni di *Super Walls* a Padova, per dipingere i fondi dei murales, è stato organizzato un incontro il 4 giugno 2022 presso il *Parco del Pescatore* di Strada Traghete. A questo incontro hanno partecipato il Vicesindaco, l'Assessore all'Ambiente, l'Assessore al Turismo, il Presidente del Consorzio Arenili Caorle e sono stati presentati e discussi progetti dedicati alla tutela del mare e del litorale.

Caorle Sea Festival ha avuto l'onore di collaborare anche con *La Cinquecento Trofeo Pellegrini*, una delle regate storiche più amate da quasi cinquant'anni, organizzata dal *Circolo Nautico Santa Margherita*. Inoltre, il 4 giugno 2022, in concomitanza con le premiazioni della regata si sono tenuti anche i saluti conclusivi del festival, con un concerto musicale swing.

Il legame tra il festival e la regata storica è dato anche dalla realizzazione di una vela dipinta dall'artista Alessio-B che è stata successivamente issata sulla barca dell'ex canoista e campione olimpionico Daniele Scarpa, che durante le Olimpiadi del 1996 ad Atlanta vinse due medaglie, una d'oro in coppia con Antonio Rossi e una d'argento con Beniamino Bonomi. Daniele Scarpa ha deciso con entusiasmo di partecipare al progetto grazie al coinvolgimento da parte dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Caorle, issando la vela realizzata da Alessio-B e navigando con essa lungo le coste di Caorle e dintorni, pubblicizzando così l'evento stesso.

Il festival di Street Art è avvenuto tra la fine di maggio e i primi di giugno, un periodo ancora di bassa stagione per il turismo caorlotto. Questo fatto può essere interpretato come un pregio perché oltre ad attirare visitatori interessati al turismo balneare, potrebbe potenzialmente avvicinare nello stesso anno o negli anni a venire, un turismo composto da appassionati di Street Art o di curiosi che vedono i murales sui social media.

Per valorizzare ulteriormente queste opere murarie durante l'alta stagione è prevista l'organizzazione di iniziative ad hoc e la mappatura di queste sarà inserita anche all'interno dell'audioguida del *Museo Nazionale di Archeologia del Mare*, nello specifico sulla piattaforma *izi.TRAVEL*. Mediante l'acquisto del biglietto d'ingresso per visitare il

museo, i visitatori potranno fruire di itinerari riguardanti i murales e altre iniziative culturali e turistiche promosse nel territorio.

Il progetto *Caorle Sea Festival* si è impegnato anche sul fronte sociale: è stato pensato di coinvolgere i ragazzi di età compresa fra 8 e 17 anni della *Casa Famiglia Aniel* di Padova, permettendo loro di dipingere il primo murales, ovvero una scalinata in cemento del Parco del Pescatore, avvenuta il 4 giugno 2022. L'Associazione è stata fondata nel 2016 con l'obiettivo di offrire ai minori ospitati un ambiente protetto e aderente al modello relazionale familiare funzionale, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di preadolescenti e adolescenti in difficoltà.

L'iniziativa è stata organizzata perché da un lato risulta importante dare ad alcuni ragazzi l'opportunità di fare nuove esperienze creative e stimolanti, dall'altro, interagendo già diverse volte con il direttore artistico Carlo Silvestrin, i ragazzi hanno dimostrato con entusiasmo il loro interesse nei confronti della Street Art. I ragazzi hanno avuto modo di usare stencil e bombolette spray in compagnia di alcuni artisti come Any, Shife V.H.Ro e La Crémerie, decorando la gradinata con piccole opere colorate o con scritte.

Durante la conferenza di presentazione del festival, tenutasi il giorno 17 maggio 2022, anche Carlo Broccardo, Direttore Vendite di Alì S.p.A. ha tenuto un discorso in cui ha mostrato un vivo interesse nel partecipare al festival, permettendo di realizzare un murales su una facciata del punto vendita *Aliper* di Caorle, decorando così l'undicesimo punto vendita della catena. Ha anche mostrato un prodotto che verrà distribuito gratuitamente nel punto vendita di Caorle per tutta la stagione estiva: *Il Conetto Alì – Per i tuoi piccoli rifiuti*. Si tratta di un cono in cartone che si può portare con sé in spiaggia per raccogliere eventuali rifiuti o contenere i propri, come mozziconi di sigaretta, gomme da masticare, stecche di gelato, fazzoletti e scontrini.

Con questa iniziativa, seppur piccola, si vuole sensibilizzare le persone nel rispettare il mare e indirizzarle verso uno stile di vita più responsabile e sostenibile. Infatti, un progetto di sostenibilità ha senso solo se riesce a far partecipare le persone attraverso piccoli gesti.

1. Le opere e l'impatto del festival.

Durante il *Caorle Sea Festival* sono state realizzate nove opere situate in punti diversi della città. Il primo a meritare attenzione è quello di Alessandra Carloni, intitolato *L'uomo del mare*, eseguito su una facciata di un palazzo di proprietà comunale in via del Rombo [Figura 1]. *L'uomo del mare* è il racconto degli abitanti di Caorle, dei pescatori con i volti consumati dal sole e dalla salsedine, il porto e le spiagge caorlotte. Rappresenta un ragazzo che intraprende un viaggio onirico, per questo motivo non possiede i lineamenti del volto, raffigurato con uno zaino in spalla e in groppa ad un gabbiano meccanico, con bulloni e ingranaggi che strutturano le sue zampe e il suo busto. In testa, il gabbiano possiede un cappello con un'elica e al di sotto delle sue zampe, viene rappresentata una barca contenente uno scorcio di Caorle, fatto dalle case colorate presenti nel centro storico. Il murale dell'artista romana vuole essere un omaggio alla cittadina, fatta di racconti sulla navigazione, di ritmi scanditi dalla pesca e dal carattere mutevole del mare.

La coppia di artisti Alessio-B e Zero Mentale hanno eseguito *Into The Sea* presso la vedetta dell'*Associazione Nazionale Marinai d'Italia* [Figura 2].

L'idea dell'opera nasce dalla celebre citazione di Jim Morrison, cantante della band statunitense The Doors: "Everyone of us has a pair of wings, but only who dreams will learnt to fly", che si può tradurre con "Ognuno di noi ha un paio d'ali, ma solo chi sogna impara a volare." Il murale è articolato da una bambina in bianco e nero che indossa delle ali di cartone che apre sorridendo, attorno a lei un'intricata rete di sinapsi dell'artista Zero Mentale. Le sinapsi attorno alla bambina rappresentano le connessioni che si creano nella mente quando si sogna. Un gioco tra realtà, mondo onirico e rappresentazione astratta della mente, che l'*Associazione Nazionale Marinai d'Italia* ha ospitato sulla loro vedetta e ha accolto con entusiasmo.

Alessio-B ha realizzato anche un'opera fuori programma, una *Wonder Woman* al Pronto Soccorso di Caorle [Figura 3]. L'eroina, rappresentata con mascherina tricolore, camice da infermiera e stetoscopio appoggiato sulle spalle, è già stata raffigurata a

Padova¹⁵⁸ e a Codogno¹⁵⁹ dallo stesso artista nel 2020. Il murale vuole essere un omaggio al personale sanitario che si è battuto in prima linea per sconfiggere il virus e salvare le vite delle persone. L'Ulss 4 ha gradito moltissimo l'inaspettato murale presso il punto di primo intervento, lo stesso direttore ha dichiarato: “Lo consideriamo un graditissimo omaggio agli angeli del Covid”¹⁶⁰.

Zero Mentale ha realizzato due opere fuori programma: una con la tecnica del *paste-up* intitolata *Spiderman Love*, l'altra illustra un bacio tra due noti personaggi dei fumetti: lo spietato ladro Diabolik e la sua compagna Eva Kant [Figura 4]. Nel primo è rappresentato l'uomo-ragno mentre si arrampica su un'intricata “ragnatela di sinapsi”, mentre l'opera Diabolik and Eva Kant raffigura l'iconico momento di un bacio tra i due protagonisti, dipinto con la tecnica degli stencil e spray.

Alessio Bolo Bolognesi ha realizzato sulla facciata principale della *Palestra Alighieri*, di fianco alla *Casa della Musica*, l'opera *Metamorfosi* [Figura 5]. Le due parole che contraddistinguono l'opera sono “unione” e “rispetto”: due elementi imprescindibili che devono caratterizzare il rapporto tra l'umanità e la natura, anche quella del mare e degli oceani. Bolo ha voluto creare una metamorfosi ironica tra un soggetto di specie umana e una balena per evidenziare il legame esistente tra l'essere umano e gli animali che popolano i fondali acquatici, segnalando l'importanza di non inquinarli con i rifiuti. L'uomo-balena può continuare ad esistere solo se vengono protette entrambe le sue identità: la simbiosi tra uomo e mare non può essere spezzata, infatti, è impensabile danneggiare le creature del mare senza danneggiare l'umanità. L'artista ha saputo sfruttare sapientemente anche le irregolarità del muro su cui ha dipinto per ricreare in modo verosimile la pelle porosa di una balena.

Anna Conda, presso l'*Hotel Stoccarda* ha realizzato *Lyre* [Figura 6]. Secondo l'artista, l'acqua è un bene fondamentale da rispettare e proteggere, in quanto possiede intrinsecamente il potere di dare vita e energia. Non è casuale la scelta del soggetto femminile che suona la lira, antico strumento musicale a corde: le dita femminili

¹⁵⁸ *Wonder Woman in camice: il tributo artistico di Alessio-b a medici e infermieri di Padova*, in “Padova24Ore.it”, 8 luglio 2020 in <https://www.padova24ore.it/wonder-woman-camicе-tributo-artistico-alessio-b-medici-infermieri-padova/> (consultato il 7 giugno 2022)

¹⁵⁹ N. Agosti, Codogno, il writer Alessio-B “racconta” la Wonder Woman infermiera, ne “Il Cittadino”, 17 luglio 2020, in https://www.ilcittadino.it/stories/Cronaca/codogno-il-writer-alessio-b-racconta-la-wonder-woman-infermiera_58360_96/ (consultato il 7 giugno 2022)

¹⁶⁰ R. Padovano, *Street artist a Caorle, ecco la Wonder Woman anti Covid sul muro del Punto di primo intervento*, in “La Nuova”, 24 maggio 2022

muovendosi tra le corde inneggiano alla maternità della terra e al piacevole suono dell'acqua. Queste vengono circondate da un paesaggio notturno idilliaco composto da un bacino acquatico e alcune montagne illuminate dalla luce lunare. La melodia immaginaria che si può percepire osservando l'opera vuole purificare la mente di chi la guarda e la "ascolta con lo spirito".

Any ha realizzato *The Fisherman* su un muro di un palazzo residenziale del comune situato in via del Rombo [Figura 7]. *The Fisherman* raffigura un pescatore che lancia la sua rete in mare. Attraverso l'uso degli stencil e delle bombolette, vengono facilmente riconosciuti i colori del mare, la sua variabilità e il duro lavoro dei pescherecci. L'opera vuole essere un tributo alla vita dei pescatori, ma ciò che si può cogliere è che il ragazzo lancia la sua rete in un'acqua bassa e paludosa, come quella della laguna veneziana. Metaforicamente, il gesto può anche indicare l'inconscio umano che dispone al mondo le proprie energie e desidera raccogliere i frutti della propria ambizione.

Any ha fatto anche tre opere fuori programma, il *Musicista a Times Square*, chiamato anche *Soul of NY* [Figura 8], in cui l'artista ha rappresentato con spray e stencil un musicista jazz. Al centro del campo da basket del Parco del Pescatore ha eseguito *Play your Life*, un giocatore di basket mentre fa canestro e avente come sfondo lo skyline di New York [Figura 9]. Infine, ha dipinto *The Bow* [Figura 10], una ballerina che, inchinandosi con grazia, sostiene un cuore rosso. Il fuori programma vuole essere un omaggio da parte dell'artista alla città di Caorle, che lo ha accolto e ha compreso con interesse la sua arte.

La crew di Rennes Crémerie, la stessa che ha partecipato ad entrambe le edizioni del festival di Padova, per il *Caorle Sea Festival 2022* ha eseguito *Déferlante*, che significa "onda che si infrange", su una facciata laterale di *PalaExpoMar*, in via Aldo Moro 21 [Figura 11]. *PalaExpoMar* è un impianto polifunzionale che ospita manifestazioni fieristiche, congressi, presentazioni ed esposizioni: negli ultimi mesi è stato anche un centro vaccinale per i residenti del comune di Caorle. Esternamente, i muri necessitavano di un intervento di riqualifica, e a questo proposito il festival è stata l'occasione giusta per intervenire e conferire una nuova dignità e un inedito valore all'edificio.

Dopo aver passato i primi tre giorni a preparare minuziosamente il muro problematico su cui sarebbero andati a dipingere, hanno proposto per il festival il murale intitolato *Déferlante*, interpretando in modo originale e inaspettato uno scorcio tipico caorloto con

le sue cassette colorate. Attraverso questa onda infranta sul litorale, le linee delle abitazioni si sono spezzate, diventando astratte e brillanti. La città di Caorle in questo modo è diventata una tela per il trio di Rennes e le sue case allegramente colorate sono state trasformate dall'irrompere di un'onda inaspettata.

Il collettivo è noto per aver realizzato murales di grandi dimensioni, accettando sfide quasi impossibili, basti pensare al già menzionato impianto idrico di Padova avente 4000 m² di superficie, utilizzando circa 200 bombolette spray e 600 litri di vernice¹⁶¹.

Paolo Psiko ha realizzato *Salacia*, presso il punto vendita Aliper situato in via degli Aironi 12 [Figura 12]. *Salacia* è un'antica divinità marina di tradizione greco-romana, custode delle profondità dell'oceano, protettrice dei mari, dei navigatori e del sale, bene prezioso per gli antichi romani. Nell'opera di Psiko però la divinità è intrappolata da una rete di plastica e circondata da bottiglie fluttuanti gettate in mare. Sulla sinistra, si trova un banner che indica un errore di sistema. Il sistema in questo caso non è quello di un computer, ma del mondo in cui l'umanità sta vivendo, adottando uno stile di vita irrispettoso nei confronti del sistema marino e gettando i rifiuti in mare. La dea, vittima di questi oggetti inquinanti per il suo mondo, cerca di allontanarli con entrambe le mani, invano: solo l'uomo può salvarla, smettendo di maltrattare la natura e il mare che è un'essenza di vita da rispettare.

Shife V.H.Ro ha realizzato *Respect our world* su una facciata laterale dell'*Hotel Marzia*. L'opera è composta da due soggetti: il "gattopesce" (e non pescegatto) di nome Enrico e dalla sirena Maria Elisa realizzati con bombolette spray e ben 520 stencil in formato A3 [Figura 13]. La sirena viene rappresentata mentre cerca di raggiungere la superficie sostenendo la lettera "C", iniziale di Caorle, e accompagnata dal suo animale marino. Le cromie ricordano le tonalità dei mari, il carattere della lettera e dei tratti dei due soggetti richiamano lo stile liberty, tanto amato dall'artista. Sul braccio destro la sirena possiede un tatuaggio, che rimanda al titolo dell'opera: *Respect our world*.

L'intenzione di Shife è richiamare l'attenzione a chi osserva la sua opera su quanto sia importante salvaguardare e proteggere del mare, in quanto le azioni

¹⁶¹ M. Montanari, *Street Art a Padova, all'acquedotto il murales più grande d'Italia*, in "Corriere del Veneto", 19 giugno 2021, in https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cultura-tempo-libero/21_giugno_19/street-art-padova-all-acquedotto-murales-piu-grande-d-italia-7e3b2718-d107-11eb-a571-db5688f4ab9a.shtml (consultato il 7 giugno 2021)

dell'umanità devono essere fatte in un'ottica sostenibile e di conservazione, in modo da garantire un benessere generale di ogni forma di vita.

L'artista ha regalato alla cittadinanza caorlotta anche due opere fuori programma: *No Rain No Rainbow* [Figura 14] e *REVOLution*, con la tecnica del *paste-up* [Figura 15]. Il primo fuori programma rappresenta un bimbo che sbuca da un arcobaleno e osserva timidamente gli spettatori. Il titolo dell'opera è una vera e propria regola hawaiiiana, una sorta di stile di vita, che vuole intendere quanto sia importante superare i momenti di tristezza e di sconforto per raggiungere la felicità. Il secondo fuori programma è una raffigurazione femminile con sotto la scritta *revolution*, da cui emerge anche la parola scritta al contrario *love*.

Ultimo artista ad aver partecipato al *Caorle Sea Festival* è l'artista padovano Tony Gallo, che ha realizzato *Ti insegnerò a nuotare* sulla facciata di una terza palazzina situata in via del Rombo [Figura 16]. Il suo murales, assieme a quello di Alessandra Carloni e di Any, hanno costituito un piccolo museo a cielo aperto, visibile a chiunque entri a Caorle o esca dalla città. L'opera è una favola ideata dall'artista: rappresenta una bambina che vive nella fantasia, e sogna di poter volare come tutti i bimbi della sua età, per questo motivo viene raffigurata con un becco. In un mondo in cui tutto può diventare realtà, sogna di poter insegnare alla sua paperella di gomma a nuotare all'interno della boccia di vetro che tiene in mano, la stessa in cui di solito ci sono i pesci rossi. Per Tony Gallo non è stato semplice essere accettato dai residenti della palazzina su cui dipingeva, poiché non volevano che il loro palazzo, tinteggiato da poco, venisse cambiato ancora una volta. Nonostante le esitazioni iniziali, i residenti alla fine si sono fidati dell'artista e gli hanno permesso di esprimersi: la soddisfazione maggiore è stata quando la signora del primo piano che fra tutti era quella più contraria all'iniziativa, ha preso in mano il rullo sporco di vernice viola e ha provato a colorare anche lei il fondo del murale assieme all'artista¹⁶².

Costruendo dei possibili indicatori di impatto e valutando le dinamiche attuate durante la manifestazione del festival è risultato evidente che: il curatore e direttore artistico del festival Carlo Silvestrin ha saputo gestire efficacemente le varie attività degli artisti e coordinare le diverse iniziative in un breve periodo di tempo. I primi accordi con il Comune di Caorle sono avvenuti nel dicembre del 2021 e il festival ha avuto inizio il

¹⁶² E. Scigliano, *Storie, forme ed emozioni al Caorle Sea Festival. Meraviglia Street artist, tracciata la rotta dei colori*, in "La Nuova di Venezia e Mestre", 4 giugno 2022

23 maggio 2022: solitamente per un progetto impegnativo come questo sarebbe richiesto come minimo un anno di preparazione. Nonostante la scarsità di tempo, è stato organizzato tutto nei tempi prestabiliti senza particolari intoppi. Il Comune di Caorle ha messo a disposizione per il festival un budget che è stato pienamente rispettato dagli organizzatori: ciò dimostra un'ottima gestione delle risorse finanziarie e materiali a disposizione.

Il *Caorle Sea Festival* ha avuto un impatto mediatico sorprendente, sia a mezzo stampa che tramite i social media: i numerosi articoli di giornale che trattano dell'evento, ne parlano in modo positivo. I giornali sono stati anche un ottimo mezzo per permettere alle persone di venire a conoscenza dell'evento e andare in cerca delle opere in giro per la città. Anche le opere fuori programma degli artisti sono state particolarmente apprezzate, nonostante fossero inaspettate.

Il festival è stato accettato con entusiasmo dai cittadini: alcuni di loro si fermavano ad osservare gli artisti all'opera, a chiedere il significato di ciò che stavano rappresentando, altri hanno chiesto agli artisti se avessero bisogno di qualcosa, come acqua da bere o un secchio d'acqua per pulire i pennelli. L'*Associazione Nazionale Marinai d'Italia*, ad esempio, ha più volte invitato gli artisti e i partecipanti al progetto a mangiare con loro il pesce fresco appena pescato, felici di avere a bordo nuovi compagni e sentendosi parte attiva dell'evento. Attraverso la curiosità e l'interesse della comunità locale, gli artisti si sono sentiti davvero apprezzati e accolti calorosamente nel borgo marinaro.

Gli obiettivi prefissati del progetto consistevano nel riqualificare aree urbane del territorio attraverso l'arte, valorizzare le ricchezze naturalistiche del litorale e raccontare la storia e le tradizioni del territorio attraverso il tema scelto per il festival, a cui gli artisti si sono dovuti attenere, ovvero *Mare, Pesca e Tradizioni*. Attraverso l'analisi delle opere realizzate e delle iniziative collaterali svolte, è possibile affermare con certezza che gli obiettivi stabiliti prima che il festival iniziasse siano stati coerentemente raggiunti.

Considerando l'impatto che il festival ha raggiunto sui social media, in particolare su Instagram, è possibile analizzare i seguenti aspetti: la pagina di *Caorle Sea Festival* è

stata creata il 6 maggio 2022 e oggi conta un'audience di 549 followers¹⁶³: nel giro di un mese ha catturato l'interesse di molte persone, infatti molti degli utenti che seguono la pagina fanno foto ai murales e le pubblicano come *post* o *stories* menzionando la pagina. In questo senso i social media manager della pagina sono molto attenti perché hanno l'accortezza di mettere like ai post in cui vengono taggati e ricondividerli nelle storie. Nel complesso la pagina ha molte visualizzazioni per i video e i *reel* (questi ultimi sono dei brevi video composti da clip o foto che vanno a tempo di musica), *l'engagement rate* della pagina è pari al 14,98%, molto alto rispetto alla media. *Engagement rate* significa "tasso di coinvolgimento": è un calcolo che serve a misurare il grado di interazione guadagnata dai contenuti social rispetto alla copertura di pubblico, le unità di misura prese in considerazione sono i *follower*, i mi piace ai *post* e le *impression*, ovvero il numero di volte che gli utenti visualizzano i contenuti.

Il festival prevedeva l'uso dell'arte a servizio della riqualificazione urbana, essendosi posta i seguenti obiettivi: la valorizzazione dei paesaggi naturali del litorale, la riconversione innovativa con il tema proposto agli artisti e la realizzazione di ogni singola opera nel rispetto delle tradizioni del territorio il che rafforza l'identità culturale della comunità locale. Ciò conferma la qualità dell'offerta culturale proposta.

I murales sono stati apprezzati e accettati sia dai cittadini che dai turisti, infatti, è stato constatato un grande successo per l'alto numero di visitatori dei nove murales¹⁶⁴.

Una volta approvato il budget e le bozze degli artisti, il Comune di Caorle ha concesso la massima libertà gestionale e organizzativa al direttore artistico Carlo Silvestrin, soprattutto rispetto alle attività previste durante il progetto. L'Assessore alla Cultura e l'Ufficio Promozione Cultura di Caorle si sono fidati poiché consapevoli della capacità di governance dimostrata sia nella prima che nella seconda edizione del festival di Padova.

Il progetto *Caorle Sea Festival* ha dimostrato di attirare un nuovo tipo di turismo, quello di appassionati di Street Art: con questo intervento ha arricchito l'offerta culturale presente sul territorio, in quanto i turisti sono diventati sempre più esigenti e desiderosi

¹⁶³ Pagina Instagram del Caorle Sea Festival, in https://www.instagram.com/caorle_sea_festival/ (consultato il 21 giugno 2022)

¹⁶⁴ T. Infanti, *I colori dell'arte di strada fanno decollare Caorle*, in "Il Gazzettino", 8 giugno 2022

di avere proposte innovative e anticonformiste, sia quelli italiani che quelli stranieri, con la prevalenza di ospiti austriaci o tedeschi. Secondo quest'ottica, il festival può rappresentare un volano per lo sviluppo imprenditoriale indirizzato ad una nuova tipologia di turismo, che le attività presenti a Caorle non hanno avuto modo di conoscere prima di questo evento.

L'iniziativa proposta al Comune non prevedeva il coinvolgimento di un talento artistico locale: non sono stati coinvolti artisti provenienti dalla città o dai comuni limitrofi. Infatti una parte degli artisti proveniva da Padova, altri da Ferrara, da Roma o dalla Francia. In compenso è stato organizzato un contest collaterale enogastronomico in cui l'arte ha incontrato i sapori della tradizione culinaria marinara veneta. La sfida è stata promossa dal Comune in collaborazione con *Federalberghi Caorle*, principale associazione degli albergatori, istituita nel 1962 e con 120 aziende iscritte e *Confcommercio Caorle*. I ristoranti che hanno partecipato all'iniziativa sono stati 12, accettando la sfida di proporre un piatto che comprendesse pesce e verdure fresche a chilometro zero, dedicandolo alla manifestazione.

Di seguito verranno menzionate tutte le aziende coinvolte per l'evento e che hanno contribuito economicamente come sponsor, oppure hanno prestato i loro beni e servizi al festival. In primis, il Comune di Caorle, il quale ha finanziato quasi totalmente il progetto; *l'Assessorato al Turismo e alla Cultura*; la catena *Alì Supermercati*, che ha garantito un supporto economico e un muro del punto vendita *Aliper*; l'azienda produttrice di pitture *Colorificio Veneto* per le vernici utilizzate dagli artisti; l'impresa impegnata in stampe serigrafiche *Seriplanet*, che ha stampato il logo del festival su maglie e zaini successivamente regalati agli artisti e ai promotori del festival. Ha garantito il supporto al festival anche l'azienda di mezzi a noleggio *Venpa*, che ha messo a disposizione gli elevatori per permettere agli artisti di dipingere in quota; il *Consorzio di Promozione Turistica Caorle e Venezia Orientale*, ovvero l'ente rappresentativo di tutte le categorie turistiche locali; *Federalberghi Caorle*, *Confcommercio Caorle*; l'*Associazione Cimi*, ente no profit che intende promuovere progettualità congiunte con le Amministrazioni pubbliche nei programmi di sviluppo e riqualificazione del territorio riguardanti attività culturali e *Velieria Baraonda Sailmakers*, impresa che dal 1996 costruisce vele da regata e da crociera, mettendone una disposizione ad Alessio-B in modo che la dipingesse [Figura 17]. La kermesse ha potuto godere anche del patrocinio della *Regione del Veneto* e *Città Metropolitana di Venezia*.

Caorle Sea Festival ha coinvolto talenti provenienti dall'esterno: gli street artist coinvolti durante l'evento sono artisti di fama nazionale e internazionale. Alcuni di loro erano appena rientrati da altri festival o avevano concluso da poco altri progetti. Uno è il caso di Bolo, che ad esempio ha partecipato al festival dopo aver concluso un murale all'*Upfest* di Bristol. Alessandra Carloni, invece, aveva finito all'inizio del mese un murale per il festival *The Wallà* di Vallà.

Un fattore evidente durante l'evento è stata la partecipazione dei cittadini: il primo elemento evidente che emerge osservando le dinamiche del festival è il senso di coesione, di coinvolgimento molto sentito da parte dei partecipanti. I proprietari dei due alberghi, il presidente dell'*Associazione Nazionale Marinai d'Italia* assieme ai vari associati, i residenti dei palazzi di via del Rombo hanno compreso di partecipare attivamente a questo progetto benefico e positivo per il territorio, il che li ha portati, assieme a moltissimi altri cittadini, ad essere disponibili, generosi, collaborativi e cordiali in ogni momento e in qualsiasi modo possibile. La cittadinanza ha sia partecipato attivamente alle varie iniziative collaterali, ma ha anche dimostrato un vivo interesse nei confronti degli artisti all'opera. Questo, secondo le osservazioni del direttore che ha supervisionato i vari cantieri, era tangibile poiché gli abitanti si fermavano davanti ai cantieri, chiedevano agli artisti che cosa stessero rappresentando, scattavano foto e le condividevano sui social, considerazioni che posso confermare in quanto assistente al direttore e testimone di alcuni di questi episodi.

Un momento significativo, secondo la mia esperienza, è stato quando una coppia di turisti tedeschi, con il giornale in mano aperto sulla pagina in cui si parlava della *Wonder Woman* di Alessio-B, si erano fermati in via del Rombo ad ammirare le tre opere degli artisti prima di dirigersi verso il Pronto Soccorso per vedere il fuori programma omaggiato al personale sanitario.

Per giunta, una residente, durante un'intervista realizzata per il giornale *La Nuova*, ha affermato: “Abbiamo atteso ben quarant'anni prima che dipingessero le pareti. Siamo felicissimi che abbiano chiamato gli artisti, cambierà l'immagine del nostro borgo.”¹⁶⁵

In termini di persuasione e formazione della comunità locale, oltre al dibattito sulla Street Art che è stato tenuto il 4 giugno nel Parco del Pescatore, il 2 giugno 2022

¹⁶⁵ R. Padovano, *La bimba con il becco e quelle pareti rinate: Caorle si colora con i murales*, in “*La Nuova di Venezia e Mestre*”, 30 maggio 2022

nel tardo pomeriggio, il curatore Carlo Silvestrin ha proposto e guidato un tour a tappe in cui ha spiegato ai partecipanti il significato di ogni singola opera realizzata durante il festival.

A seguito di questo giro turistico, uno tra gli invitati, Fabrizio Brancoli, direttore de “Il Mattino di Padova”, “La Tribuna di Treviso”, “La Nuova di Venezia e Mestre” e del “Corriere delle Alpi”, ha espresso il suo entusiasmo dopo avervi partecipato con un post su Facebook, invitando i suoi *follower* con la seguente affermazione: “Andate a visitare l’arte urbana, la sfida della rigenerazione e l’intelligenza di un progetto.”¹⁶⁶

Oltre a queste due iniziative, chiunque fosse stato interessato a chiedere informazioni agli artisti o al direttore del festival, secondo i riscontri ricevuti dai visitatori, ha sempre avuto una risposta esaustiva su quello che si stava facendo.

Per quanto concerne la gestione delle criticità sociali, sicuramente ci sono stati cittadini o turisti che non hanno apprezzato questa forma d’arte: la Street Art è fatta per essere osservata da chiunque, risulta quindi soggetta ad inevitabili critiche positive o negative.

In tre momenti diversi ho assistito personalmente a critiche negative nei confronti dei murales che si stavano dipingendo: al murale di Any una signora anziana ha affermato che i colori fossero troppo “smorti”. Poi, davanti al murale di Anna Conda una signora ha criticato aspramente l’intera opera, non apprezzando il volto femminile troppo grande, gli ornamenti fra i capelli e i colori scelti. Infine, Tony Gallo ha dovuto rassicurare i residenti del suo palazzo di via del Rombo, scontenti del fatto che il loro palazzo fosse stato ristrutturato da poco e ora nuovamente “imbrattato”.

Come le critiche negative appena riportate, ce ne sono state altre e sicuramente ce ne saranno ancora e, come afferma spesso Alessio-B “Tutto questo fa parte del gioco!”. Ciò che conta, secondo il mio punto di vista, è che un murale, agli occhi di un qualsiasi passante, inneschi una reazione, positiva o negativa che sia: l’opera può suscitare stupore, sorpresa, piacere o dispiacere. Sono fermamente convinta che il fatto che tutti possano

¹⁶⁶ Post su Facebook di Fabrizio Brancoli, in https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid0335XS2MY5Rfx27NjfHznuUoPE8i8ZPMRUF8GSXqHWqWpkUuXoRcFrno4iR5M3AZmMI&id=100005493285309 (consultato il 8 giugno 2022);

ammirarla passandoci davanti è favorevole, in quanto rispetta il concetto di democraticità e accessibilità dell'arte urbana.

Un'intervista al direttore artistico del festival potrebbe riassumere l'analisi fatta finora:

Caorle Sea Festival è stata una manifestazione dedicata alla Street Art che si è svolta nel Comune di Caorle provincia di Venezia su specifica richiesta dell'amministrazione comunale che, ispirata dalla *Biennale di Street art Super Walls*, svolta in due edizioni a Padova, ha pensato di implementare le presenze di visitatori nello splendido borgo marinaro risalente all'anno 1000 con una formula diversa, maggiormente legata alla modernità, ai temi della sostenibilità e dell'inclusività, tanto cari ai giovani. Sono stati invitati una dozzina di artisti internazionali che hanno dovuto rispettare un tema molto importante, ovvero l'ecologia, la pesca e il rispetto della natura e delle tradizioni di Caorle; gli street artist hanno inventato dei soggetti e dei progetti declinandoli sulle pareti di questa città, portando una ventata di novità e aggiungendo un tocco di colore in più ad un borgo già di per sé coloratissimo. I turisti hanno decisamente apprezzato la nuova proposta e i residenti lo stesso: in molti si sono messi a disposizione per aiutare gli artisti e in centinaia sono stati coloro che hanno voluto avere informazioni su come aderire al progetto e su come mettere a disposizione un muro da dipingere. Il festival è stato ampiamente documentato in quanto i cittadini e i turisti hanno scattato fotografie. L'evento è stato chiaramente un successo, e ciò che spero è che nei prossimi anni l'amministrazione voglia ripetere l'esperienza.¹⁶⁷

A festival concluso, il direttore Silvestrin continua a ricevere richieste da parte di attività caorlotte o da privati, che vogliono mettere a disposizione muri da far dipingere agli artisti. Gli stessi artisti, mentre dipingevano i loro murali, venivano interrotti da passanti che offrivano altri muri e chiedevano a chi potessero rivolgersi per potersi accordare. La continua richiesta potrebbe essere la conferma per una nuova edizione del festival, che si alternerà a quello di Padova, a cadenza biennale.

¹⁶⁷ C. Silvestrin per un'intervista rilasciata a "Il Sole 24 Ore", 4 giugno 2022



[Figura 1] Alessandra Carloni, *L'uomo del mare*, 2022, vernice, Caorle, via del Rombo, edificio del Comune, foto di Adriana Alexandra Bancea

[Figura 2] Alessio-B e Zero Mentale, *Into the Sea*, 2022, vernice, spray e stencil, Caorle, vedetta dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, foto di Adriana Alexandra Bancea.



[Figura 3] Alessio-B, *Wonder Woman*, 2022, spray e stencil, Caorle, Pronto Soccorso, foto di Adriana Alexandra Bancea.



[Figura 4] Zero Mentale, *Diabolik & Eva Kant*, 2022, spray e stencil, Caorle, Piazza Mercato, foto di Adriana Alexandra Bancea.

[Figura 5] Alessio Bolo Bolognesi, *Metamorfosi*, 2022, vernice, Caorle, Palestra Alighieri, foto di Adriana Alexandra Bancea.



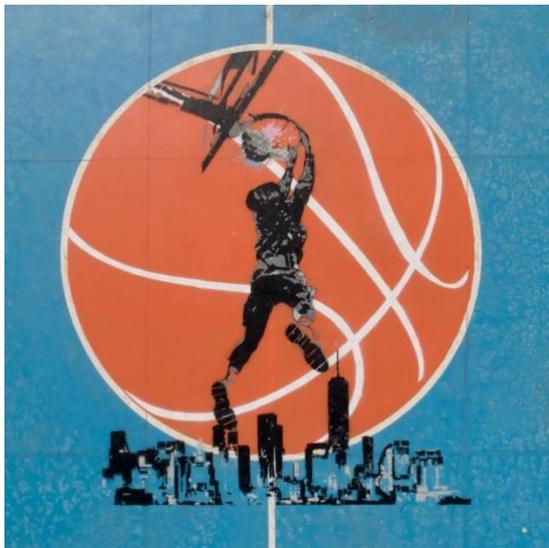


[Figura 6] Anna Conda e Sergio Pujalte, *Lyre*, 2022, vernice, Caorle, Hotel Stoccarda, photo courtesy of © Manuel Bressan.

[Figura 7] Any About New York, *The Fisherman*, 2022, spray e stencil, Caorle, edificio del comune in via del Rombo, photo courtesy of © Marco Trevisan.



[Figura 8] Any About New York, *Soul of NY*, 2022, spray e stencil, Caorle, Campo Sponzeta, photo courtesy of © Irene Veranda.



[Figura 9] Any About new York, *Play your Life*, 2022, stencil, spray e vernice, Caorle, Parco del Pescatore, photo courtesy of © Manuel Bressan.

[Figura 10] Any About New York, *The Bow*, 2022, spray e stencil, Caorle, Piazza Mercato, foto di Adriana Alexandra Bancea.





[Figura 11] La Crémérie, *Déferlante*, 2022, vernice, Caorle, PalaExpoMar, photo courtesy of © Manuel Bressan.

[Figura 12] Paolo Psiko, *Salacia*, 2022, vernice, Caorle, punto vendita Aliper, photo courtesy of © Manuel Bressan.





[Figura 13] Shife V.H.Ro, *Respect our World*, 2022, spray e stencil, Caorle, Hotel Marzia, photo courtesy of © Manuel Bressan.

[Figura 14] Shife V.H.Ro, *No Rain No Rainbow*, 2022, spray e stencil, Caorle, Piazza San Pio X, foto di Adriana Alexandra Bancea.





[Figura 15] Shife V.H.Ro, *REVOLution*, 2022, carta e colla vinilica, Caorle, Parcheggio Bafile, foto di Adriana Alexandra Bancea.

[Figura 16] Tony Gallo, *Ti insegnerò a nuotare*, 2022, vernice, Caorle, edificio del Comune in via del Rombo, foto di Adriana Alexandra Bancea.





[Figura 17] Alessio-B, *Caorle Sea Festival*, 2022, spray e stencil, Caorle, foto di Adriana Alexandra Bancea.

CONCLUSIONI

Attraverso la ricerca compiuta all'interno dei capitoli di questo elaborato, ho constatato di aver avuto la conferma di alcune considerazioni fatte in partenza.

La Street Art, specialmente quella fatta su commissione, in contesti istituzionali come quelli dei festival, è una forma d'arte democratica, inclusiva, motivo di emulazione positiva, capace di generare un senso di unione, condivisione, partecipazione dei cittadini e implica una conoscenza e una sensibilità maggiore rispetto a temi di sostenibilità e rispetto per le peculiarità del territorio.

Questa forma d'arte permette all'artista di rivelarsi, di non nascondersi più, esponendo pubblicamente la sua arte, sia ad esperti del settore che non. L'artista in questo modo si mette "a nudo", e ciò lo porta ad essere criticato oppure lodato, il che accresce la sua autostima.

Il direttore artistico di *Super Walls* Carlo Silvestrin, fin dall'inizio, ha dichiarato di voler lasciare qualcosa di bello alla città di Padova, con un progetto che vuole estendersi per dieci anni. In queste settimane sta progettando già la terza edizione, quella del 2023, in cui altri comuni ancora, rispetto a quelli che hanno già collaborato, si sono proposti per vivere l'esperienza e offrire alcuni spazi da dipingere. Ciò testimonia quanto questo evento sia diventato ormai irrinunciabile per la città di Padova, e che l'interesse ci sia non solo per gli organizzatori, ma anche per la cittadinanza.

Anche le richieste di partecipazione da parte degli artisti sono numerosissime, e a tal proposito verrà fatta una *call* in cui gli Street artist potranno candidarsi, successivamente analizzata dai curatori e da una giuria tecnica, come fatto per la seconda edizione di *Super Walls*.

Per quanto concerne progetti collaterali gestiti sempre da Carlo Silvestrin, è possibile fare delle anticipazioni: con il supporto del Comune di Caorle e con l'Assessorato alla Cultura, il direttore desidera continuare il progetto *Caorle Sea Festival – Street Art Summer Experience*, possibilmente a cadenza biennale.

Inoltre, durante i primi giorni del festival caorlotto, il *Designer Outlet Noventa di Piave*, appartenente al gruppo *McArthurGlen*, ha commissionato un murale sulla pensilina per i pullman. È stato chiesto a Carlo Silvestrin di trovare un artista, o una crew, che potesse

eseguire l'opera dal 6 al 10 giugno 2022. Ad accettare l'incarico è stata La Crémerie, che ha realizzato sulla superficie di cemento tre paesaggi naturalistici che rievocano le Dolomiti e i bacini d'acqua del territorio veneto, accompagnati da una realistica riproduzione di edera rampicante.

Attraverso il mio lavoro di ricerca, ho potuto constatare che le opere d'arte urbana possiedono intrinsecamente alcuni vantaggi: sono visibili sia per la loro dimensione che per la posizione, in quanto sono commissionate da qualcuno e non sono proibite. Siccome sono volute da un ente o dalle amministrazioni locali, durano nel tempo senza il rischio di essere colpite dai vandali. Un'opera di Street Art commissionata è anche meno rischiosa: sia per l'incolumità dell'artista, poiché durante un festival si opera in condizioni di massima sicurezza, sia perché non ci sono rischi di contravvenzioni da parte delle forze dell'ordine. Questo vale non solo per i murales ufficiali, ma anche per eventuali opere fuori programma realizzate durante l'evento.

Solitamente le opere vengono dipinte da artisti che appartengono al territorio o che lo conoscono molto bene, si pensi ad esempio ai writer del *Gruppo EAD* coinvolti durante la prima edizione. Se gli Street artist non sono "autoctoni", fanno sicuramente uno sforzo in più e imparano a conoscerlo: è successo con il murale realizzato da La Crémerie ad Abano Terme nel 2019, oppure con quello di Nerone nel 2021, in cui riproduceva la flora presente nell'Orto Botanico di Padova.

I murales permettono un dialogo con l'osservatore: ogni opera realizzata durante le edizioni dei festival è in grado di comunicare molteplici messaggi, sia limpidi che reconditi, mediante diversi livelli di lettura, a seconda della sensibilità, l'esperienza e la conoscenza di ciascuno. Tali opere si prestano al giudizio di chiunque, sia positivo che negativo, e nascondono un'implicita *call to action*, ovvero invitano l'osservatore a compiere un'azione, che può essere semplicemente guardare l'opera, esprimere un giudizio di gusto, fotografarla o diffonderla, postandola sui social media.

I festival propongono sempre una mappa dei murales realizzati, consultabile dal sito o scaricabile sul proprio smartphone. Anche *Biennale di Street Art Super Walls* e *Caorle Sea Festival* ne possiedono una. Attraverso percorsi prestabiliti trascritti sulle mappe, si invitano gli appassionati e i curiosi a scoprire scorci della città che solitamente non visiterebbero: ad esempio, chi mai sarebbe andato a vedere l'impianto idrico di Padova se non fosse stato valorizzato da un murale?

Un aspetto interessante che si è cercato di preservare soprattutto per il festival *Super Walls* è l'imprevedibilità: a differenza dei murales realizzati per il *Caorle Sea Festival*, di cui sono state preventivamente visionate e approvate le bozze delle opere da parte del comune, per *Super Walls* a Padova l'effetto sorpresa è stato garantito: le imprese pubbliche e private avevano messo a disposizione i muri, ma non sapevano né che artista avrebbe dipinto né tantomeno che opera avrebbe compiuto. Questo ha innescato una forte aspettativa che è stata ben ripagata.

Le opere d'arte urbana commissionate durante i festival consentono agli artisti di esprimere liberamente la loro creatività, nei limiti di un codice deontologico da rispettare, rappresentano un'opportunità lavorativa che permette all'artista di ottenere visibilità e un'ulteriore acquisizione di esperienza, oltre ad essere un contesto di condivisione, di scambio di idee. Inoltre, garantiscono un maggior senso di sicurezza, anche per street artist donne. Naturalmente l'ideale sarebbe che le donne potessero esprimere la loro arte incondizionatamente dal contesto istituzionale o meno, però non essendo ancora possibile in ogni situazione, al momento operare in situazioni ufficiali è più sicuro.

Il mio sogno è che il lavoro di ricerca e di approfondimento che ho compiuto sia solo un punto di partenza per altri studi: sarebbe interessante approfondire i festival di Street Art presenti in Italia, analizzarne le intenzioni e gli effetti, o proseguire l'analisi del mio caso studio, ovvero la *Biennale di Street Art Super Walls*, studiando come il festival possa evolvere negli anni a venire. Sarei davvero lieta di poter passare il testimone ad un mio collega e permettergli di avere perlomeno delle basi su quelli che possano essere i festival di Street Art.

BIBLIOGRAFIA

J. Abarca, *From Street Art to murals: what we have lost?*, SAUC, 2016;

Biennale Street Art Super Walls 2019, catalogo della mostra a cura di C. Silvestrin e D. Stella, Mediagraf SpA, Padova 2019;

Biennale di Street Art Super Walls 2021, catalogo del festival a cura di C. Silvestrin e D. Stella, La Grafica Faggian, Campodarsego 2021;

A. Bonito Oliva, *Il ragazzo raggiate*, Electa, Milano 2001.

A. Caputo, *All City Writer: The Graffiti Diaspora*, Kitchen 93, Parigi 2012;

G. Corvatta, *Graffiti Writing e Street Art: il nuovo capitolo dell'arte contemporanea*, tesi di laurea magistrale, Venezia 2017;

N. Cozza, *La parete della Briosco con murale a firma Mrfijodor*, ne "Il Gazzettino", 8 giugno 2021

N. Cozza, *Mostra nel segno della "Street Art"*, ne "Il Gazzettino", 18 novembre 2021

D. Dogheria, *Street Art*, Giunti Editore, Firenze 2014;

F. Franchin, *Abano, Super Walls chiude in bellezza fra le firme Alessio-B*, ne "Il Mattino di Padova", 16 giugno 2019

F. Franchin, *Arriva "Super Walls", primo Festival Biennale dedicato alla Street Art*, ne "Il Mattino di Padova", 31 maggio 2019

M. G., *Colasio: "Esiste un ponte culturale con Urbs Picta."*, ne "Il Gazzettino", 15 giugno 2019;

C. Gargioni, *Padova, architetti contro i murali* “Ci sono lavori che snaturano le opere”, in “*Corriere del Veneto di Padova e Rovigo*”, 26 giugno 2021;

T. Infanti, *I colori dell'arte di strada fanno decollare Caorle*, in “*Il Gazzettino*”, 8 giugno 2022;

A. Logatto, *Un'analisi nel mercato dell'arte: il caso della Street Art italiana*, tesi di laurea magistrale, Venezia 2020;

D. Lucchetti, *Writing. Storia, linguaggi, arte nei Graffiti di strada*, Castelvechi, Roma 2001;

A. Mantovani, *Aquiloni in volo e il murale più lungo del Veneto*, ne “*Il Gazzettino*”, 8 giugno 2019;

A. Mantovani, *Polivalente “affrescato”, la scelta non va a tutti*, ne “*Il Gazzettino*”, 14 giugno 2019;

A. Mantovani, *Street Art, dieci giorni di festival alle Terme*, ne “*Il Gazzettino*”, 31 maggio 2019;

R. Mastroianni, *Writing the city. Graffitismo, immaginario urbano e Street Art*, Aracne, Roma 2013;

L. Mor., *Il murali da record sulla torre*, ne “*Il Gazzettino*”, 19 giugno 2021;

R. Padovano, *La bimba con il becco e quelle pareti rinate: Caorle si colora con i murali*, in “*La Nuova di Venezia e Mestre*”, 30 maggio 2022;

R. Padovano, *Street artist a Caorle, ecco la Wonder Woman anti Covid sul muro del Punto di primo intervento*, in “*La Nuova*”, 24 maggio 2022;

Cri. S., *Il 3V contesta il murales. Domani sit-in al parco*, ne “Il Mattino di Padova”, 22 Giugno 2021;

P. L. Sacco, G. Ferilli e G. Tavano Blessi, *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna 2015;

E. Scigliano, *Aziende, università, ospedali, tutta la città si fa dipingere*, ne “Il Mattino di Padova”, 7 giugno 2021;

E. Scigliano, *Biennale Street Art, la “rinascita” in un libro*, ne “Il Mattino di Padova”, 18 novembre 2021.

E. Scigliano, *Biennale al via, l'arte di strada riempirà da sabato strade e piazze*, ne “Il Mattino di Padova”, 3 giugno 2021

E. Scigliano, *I bambini di Alessio-B sorprendono Forcellini*, ne “Il Mattino di Padova”, 27 maggio 2019, p.19

E. Scigliano, *I muri raccontano l'emozione di rinascere*, ne “Il Mattino di Padova”, 20 maggio 2021

E. Scigliano, *Il professor Enrico Pietrogrande “Città ignorante per capire il pregio del palazzo”*, ne “Il Mattino di Padova”, 24 giugno 2021

E. Scigliano, *Il protettore Antonio Parbonetti: “Meravigliosa rappresentazione dell'Orto Botanico”*, ne “Il Mattino di Padova”, 24 giugno 2021

E. Scigliano, *Murales al Polo di Psicologia. Insorgono gli architetti: “Un inutile deturpamento”*, ne “Il Mattino di Padova”, 24 giugno 2021

E. Scigliano, *Ospedali, scuole e università “Ogni edificio è diventato tela”*, ne “Il Mattino di Padova”, 20 maggio 2021

E. Scigliano, *Storie, forme ed emozioni al Caorle Sea Festival. Meraviglia Street artist, tracciata la rotta dei colori*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 4 giugno 2022

E. Scigliano, *Street artist e difesa dell'ambiente. L'impegno sui muri di studi e scuole*, ne “Il Mattino di Padova”, 16 giugno 2021

E. Scigliano, *Un'ondata di speranza in via Gattamelata*, ne “Il Mattino di Padova”, 19 giugno 2021

V. Sgarbi, A. Riva e D. Atomo Tinelli, *I Graffiti di Leoncavallo*, Skira Editore, Milano 2006;

G. Tollon, *Il Post-Graffitismo negli spazi urbani, il rapporto tra artisti e amministrazioni comunali: il caso di Padova*, tesi di laurea magistrale, Venezia 2014;

M. Tommasini, *Beautiful Winners. La Street Art tra underground, arte e mercato*, Ombre Corte, Verona 2012.

SITOGRAFIA

N. Agosti, *Codogno, il writer Alessio-B “racconta” la Wonder Woman infermiera*, ne “Il Cittadino”, 17 luglio 2020, in https://www.ilcittadino.it/stories/Cronaca/codogno-il-writer-alessio-b-racconta-la-wonder-woman-infermiera_58360_96/ (consultato il 7 giugno 2022)

Airlite: nascita e sviluppi di una tecnologia unica in Italia e nel mondo, 25 febbraio 2021, in <https://staging8.airlite.com/2021/02/25/airlite-tecnologia-unica-nel-mondo/> (consultato il 18 giugno 2022)

Alessio Bolognesi (Bolo), in <https://www.alessiobolognesi.com/showcase/category/4> (consultato il 19 maggio 2022);

AppARTEngo, in <https://www.appartengo.com/> (consultato il 12 maggio 2022);

Associazione Arcellatown, in <https://arcellatown.com/> (consultato il 18 giugno 2022)

Articolo 25 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in <https://www.aifa.gov.it/sites/default/files/Articoli%20-%20International%20Treaties.pdf> (consultato il 18 giugno 2022);

E. Bianchi, *Padova, il regalo di nozze è un murale di 20 metri: la commovente reazione degli sposi*, in <https://amp-video.repubblica.it/amp/cronaca/padova-il-regalo-di-nozze-e-un-murale-di-20-metri-la-commovente-reazione-degli-sposi/390150/390867> (ultima consultazione 27 maggio 2022);

Biennale Street Art, *SuperWalls2021*, documentario in <https://www.youtube.com/watch?v=h40Z9vFHCIQ&t=2s> (consultato il 16 giugno 2022);

Biennale Street Art Super Walls (Instagram), in https://www.instagram.com/biennale_streetart_superwalls/?hl=it (consultato il 16 giugno 2022);

Biennale Street Art Super Walls (Sito web), in <https://www.biennalestreetart.com/gli-artisti-2021/> (consultato il 16 giugno 2022);

Borgo Universo, in <https://borgouniverso.com/street-art/> (consultato il 12 maggio 2022);

Caorle Sea Festival (Instagram), in https://www.instagram.com/caorle_sea_festival/ (consultato il 16 giugno 2022);

Caorle Sea Festival (Sito web), in <https://caorleseafestival.it/> (consultato il 16 giugno 2022);

Caorle Sea Festival – Il mare raccontato da 9 grandi murales, in <https://www.arte.go.it/caorle-sea-festival-il-mare-raccontato-da-9-grandi-murales/> (consultato il 20 giugno 2022)

Cheap Festival, in <https://www.cheapfestival.it/about/> (consultato il 20 maggio 2022);

C. Cinetto, *I Ragazzi delle Banche*, Documentario, in <https://www.sprayplanet.com/blogs/news/top-10-u-s-mural-festivals-you-should-attend> (consultato il 25 maggio 2022);

Comunicato stampa di Street Art Sweet Art, dalla cultura hip hop alla generazione “pop-up”, in <http://www.pacmilano.it/exhibitions/street-art-sweet-art-dalla-cultura-hip-hop-alla-generazione-pop-up/> (consultato il 15 giugno 2022);

Comunicato stampa di Urban Edge Show, in <https://www.exibart.com/evento-arte/urban-edge-show/> (consultato il 15 giugno 2022);

Cvtà Street Fest, in <https://www.cvtastreetfest.it/about-us/> (consultato il 11 maggio 2022);

Different Media Productions, *SUPER WALLS – Biennale di Street Art di Abano Terme e Padova*, film documentario in <https://www.youtube.com/watch?v=RiWavD70xzA&t=475s> (consultato il 15 maggio 2022);

FestiWall, in <https://www.festiwall.it/> (consultato il 12 maggio 2022);

A. Fornaciari, *Street art a Ravenna: alla scoperta del Festival Subsidenze*, 11 ottobre 2018, in <https://www.travelonart.com/arte-contemporanea/street-art-a-ravenna-festival-subsidenze/> (consultato il 17 giugno 2022);

Fotocatalisi, in <https://it.m.wikipedia.org/wiki/Fotocatalisi> (consultato il 17 giugno 2022);

G. Bonato, in <http://www.biennalestreetart.com/gabriele-bonato/> (consultato il 17 giugno 2022)

C. Gaiani, *Padova: il murales di Nerone divide la città*, in <https://telenordest.medianordest.it/6119/padova-il-murales-di-nerone-divide-la-citta/> (ultima consultazione 8 Maggio 2022)

C. Giraud, *Super Walls, la prima biennale di street art antimog. Le foto dei 20 grandi murales in Veneto*, 1 luglio 2019, in <https://www.artribune.com/arti-visive/street-urban-art/2019/07/super-walls-prima-biennale-street-art-antismog-foto-20-grandi-murales-veneto/> (consultato il 27 maggio 2022);

Graffiato Street Art Festival, in <https://www.lovetaupo.com/en/see-do/art-culture/graffiato-taupo-street-art/> (consultato il 15 giugno 2022)

N. Graziano, *A Padova le opere di Super Walls 2021, la biennale di Street Art*, 24 giugno 2021, in <https://www.exibart.com/street-art/a-padova-concluse-le-opere-per-super-walls-2021-la-biennale-di-street-art/> (consultato il 6 giugno 2022)

David Karsenty, in <https://cdstudiodarte.it/artisti/karsenty-david/> (consultato il 16 giugno 2022);

Manufactory, in <https://manufactory-project.com/progetto/> (consultato il 19 maggio 2022)

E. Mazzotti Gentili, *Intervista a Pietro Rivasi*, in <https://www.mocu.it/habitans/intervista-pietro-rivasi/> (consultato il 15 giugno 2022);

M.I.A.U., in <https://miau32.wixsite.com/miaufanzara-2016/about> (consultato il 15 giugno 2022);

Meeting of Styles, in <https://meetingofstyles.com/faq/> (consultato il 15 giugno 2022);

Memorie Urbane Street Art Festival, in <https://www.memorieurbane.com/about/progetto-2015-memorie-urbane-festival-street-art/> (consultato il 12 maggio 2022);

MilanoSesto, in <https://www.milanosesto.it/it/> (consultato il 20 maggio 2022)

MrFijodor Benzo, in <https://www.mrfijodor.it/info/> (consultato il 6 giugno 2022);

Mural Festival, in <https://murfestival.com/about/> (consultato il 15 giugno 2022);

Murali Street Art Festival, in <https://www.muralifestival.it/chi-siamo/> (consultato il 11 maggio 2022);

Murals in the Market, in <https://www.muralsinthemarket.com/about> (consultato il 15 giugno 2022);

A. Negri Clementi, G. Ligasacchi, *Street Art e riqualificazione urbana. Un binomio possibile e vantaggioso*, in <https://artslife.com/2018/04/10/street-art-e-riqualificazione-urbana-un-binomio-possibile-e-vantaggioso/> (consultato il 17 giugno 2022)

NuArt Festival, in <http://www.nuartfestival.no/home> (consultato il 27 maggio 2022);

Padova Stories, *PADOVA STORIES/ Evyrein*, documentario visibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=T8ZL8-EXL8I&t=5s> (consultato il 6 giugno 2022)

Paolo Psiko, in <http://www.biennalestreetart.com/paolo-psiko/> (consultato il 17 giugno 2022);

A. Pasquini, *Cvtà Street Fest, passato e futuro si intrecciano nei due nuovi murali*, in <https://www.primonumero.it/2021/07/cvta-street-fest-passato-e-futuro-si-intrecciano-nei-due-nuovi-murali/1530676058/> (consultato il 15 giugno 2022);

C. Pizzimenti, *Donne, Arte, Parità di Genere: la rinascita raccontata da 13 artiste*, 23 giugno 2021, in <https://www.vanityfair.it/news/foto/2021/06/23/donne-arte-parita-di-genere-la-rinascita-raccontata-da-13-artiste> (consultato il 13 giugno 2022)

Portale turistico Caorle, in <https://www.caorle.eu/it/scopri/caorle-the-small-venice/caorle-the-small-venice> (consultato il 21 giugno 2022);

Redazione Artemagazine, *3 milioni in criptovaluta per la Street art di JDL che verranno devoluti al sociale*, 17 novembre 2021, in <https://artemagazine.it/2021/11/17/3-mln-in-criptovaluta-per-la-street-art-di-jdl/> (ultima consultazione 4 Maggio 2022);

Redazione Artemagazine, *Torna a Padova "Super Walls", la Biennale di Street Art*, 3 giugno 2021, in <https://artemagazine.it/2021/06/03/torna-a-padova-super-walls-la-biennale-di-street-art/> (consultato il 18 giugno 2022);

C. Scalco, *Super Walls*, 4 giugno 2021, in <https://www.area-arch.it/super-walls/> (consultato il 17 giugno 2022)

Shife V.H.Ro, in <https://cdstudiodarte.it/artisti/shife/> (consultato il 16 giugno 2022);

Spray Planet, *Top 10 U.S. Mural Festivals You Should Attend*, 7 gennaio 2020, in <https://www.sprayplanet.com/blogs/news/top-10-u-s-mural-festivals-you-should-attend> (consultato il 27 maggio 2022);

Subsidenze Festival, in <https://www.industria.zone/festival/> (consultato il 11 maggio 2022);

Studio Cataldi, *Codice Penale: dei delitti contro il patrimonio*, in <https://www.studiocataldi.it/codicepenale/delitti-patrimonio.asp> (consultato il 17 giugno 2022).

E. Tagliazucchi, *La street art in Italia. Problemi giuridici tra arte e tutela dello spazio urbano*, tesi di laurea magistrale, Venezia 2013, in <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/4320/836640-1168561.pdf?sequence=2> (consultato il 17 giugno 2022);

The Wallà, in <https://thewalla.it/progetto-the-walla/> (consultato il 20 maggio 2022)

Travel on Art, *Riccardo Buonafede e il Manufactory Festival*, podcast su Spotify “Art&Chips, Arte Contemporanea”, in <https://open.spotify.com/episode/6tljgKChLOWLyKEkxtZRzf> (consultato il 19 maggio 2022);

G. Tollon, *Il Post-graffitismo negli spazi urbani, il rapporto tra artisti e amministrazioni comunali: il caso di Padova*, Venezia, tesi di laurea magistrale, 2014, in <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/3309/835493-1164537.pdf?sequence=2> (consultato il 15 maggio 2022).

Upfest, in <https://www.upfest.co.uk/page/about-us> (consultato il 15 giugno 2022);

Vedo a Colori, in <https://www.vedoacolori.it/il-progetto/> (consultato il 20 maggio 2022);

G. Vesprini, *Vedo a Colori Street Art al porto*, in <https://www.giuliovesprini.com/vedoacolori/> (consultato il 17 giugno 2022);

Wonder Woman in camice: il tributo artistico di Alessio-b a medici e infermieri di Padova, in “Padova24Ore.it”, 8 luglio 2020 in <https://www.padova24ore.it/wonder-woman-camice-tributo-artistico-alessio-b-medici-infermieri-padova/> (consultato il 7 giugno 2022)

Zero Mentale, in <http://www.zeromentale.com/wp/biografia/> (consultato il 1 giugno 2022);